

ABSTRACT

ITALIANO:

Ettore Fagioli nasce a Verona il 3 Settembre 1884, dall'ingegnere Francesco Fagioli e Itala Zuraide Vecchi. Grazie all'attività del padre si interessa fin dalla giovane età all'edilizia, interesse che lo porta a frequentare prima l'università di Parma e successivamente il Politecnico di Milano dove si laurea nel 1908.

La sua carriera inizia nella capitale lombarda dove collabora con architetti ed ingegneri di certa fama, quali Luigi Broggi e Cesare Nava. Nel 1913 si trasferisce definitivamente a Verona dove intraprende in proprio l'attività di architetto. Nel corso della sua carriera, realizza alcuni dei progetti tra i più importanti e significativi della città di Verona, come *il ponte della Vittoria*, *il garage FIAT* o *il liceo "Scipione Maffei"*. All'attività di architetto affianca la progettazione di scenografie per le stagioni areniane dal 1913 al 1950. Realizza inoltre una grande quantità di acqueforti raffiguranti le città di Verona, Genova e Firenze.

Durante la sua lunga carriera Fagioli si trova a lavorare anche a Bosco Chiesanuova, piccolo paese sulle montagne di Verona, che presenta solide tradizioni costruttive legate alle tipologie edilizie e ai materiali locali. La semplicità di reperibilità di un particolare tipo di pietra calcarea di colore rosaceo-biancastro, chiamata *pietra di Prun*, fa sì che tale materiale venga utilizzato nella realizzazione di molte parti costituenti l'edificio.

Quando nel 1928, l'architetto veronese realizza il suo primo progetto nel comune di Bosco Chiesanuova, il paese ha già subito una pesante trasformazione economica, passando da una attività prettamente agricola al turismo. Questa mutazione avviene a cavallo tra la fine dell'800 e l'inizio del'900, quando alcuni nobili provenienti dalle vicine città di Verona e Milano iniziano a frequentare il piccolo comune montano per trascorrervi i loro soggiorni estivi. Questa tendenza porterà alla realizzazione di ville immerse in grandi e lussuosi parchi privati, edificate su progetto di architetti spesso a tutt'oggi ignoti. Questo interessamento da parte della nobiltà per Bosco Chiesanuova, richiama l'attenzione di molti intellettuali, scrittori e artisti del tempo che a loro volta di vi soggiornano per lunghi periodi, ospiti di privati cittadini o proprio nelle ville sopracitate. Sempre nello stesso anno viene sancita la vocazione turistica del paese, classificato come

“stazione di cura, soggiorno e turismo”; trasformando il turismo d'élite in un turismo di massa.

Questo ulteriore mutamento richiama nel paese altre facoltose famiglie veronesi con lo scopo di realizzare anch'esse le loro ville. In questa fase compare l'architetto Fagioli che realizza gran parte di queste dimore signorili. A differenza però dei progetti per le prime ville che appaiono a Bosco Chiesanuova, quelle progettate dall'architetto scaligero seguono precisi schemi e tengono conto delle tradizioni costruttive tipiche della zona. L'analisi per mezzo di tavole originali ed inedite, reperite in archivi privati redatte dal progettista chiarisce come questa nuova visione della tradizione trova spazio in una tipologia costruttiva tutto sommato ancora nuova per il piccolo comune veronese.

ENGLISH:

Ettore Fagioli was born in Verona on 3 September 1884, to engineer Francesco Fagioli and Itala Zuraide Vecchi. Thanks to the work of his father he started to show an interest in the buildings, which brought him to attend firstly, the university of Parma and then the Politecnico di Milano where he earned his degree in 1908.

His career started in Milan where he collaborated with some important architects and engineers like Luigi Broggi and Cesare Nava. In 1913 he moved definitively to Verona where he started his personal career as an architect. During his career he realized some of the most important projects for the city of Verona, like the *bridge of Vittoria*, the *FIAT Garage* or the “*Scipone Maffei*” high school. Further to his work as an architect he worked on the set design of the season of operas in the Arena of Verona from 1913 to 1950, he produced an innumerable quantity of etchings depicting the cities of Verona, Genova and Firenze.

During his long career Fagioli also worked in Bosco Chiesanuova, a little village on the mountain above Verona, which presented some building traditions strongly linked to the construction techniques and materials used locally. Ease of availability of a particular kind of red and white limestone, named *Pietra di Prun*, made this material commonly use for making some constituent parts of the houses structure.

In 1928 when the architect realized his first project in Bosco Chiesanuova, the village had already undergone a deep economic transformation which from an agricultural economy became an economy strictly linked with tourism. This mutation occurred

between the end of 1800 and the beginning of 1900, when some nobles from Verona and Milano, started to stay at the little mountain village for summer, realizing gorgeous villas immersed in large and lush private gardens, on projects of architects unknown. This interest from the nobility for Bosco Chiesanuova, drew the attention of many intellectuals, writers and artists of the time, who stayed there for long periods, guests of some private citizens or in the villas cited proper. In the same year the tourist vocation of the village was sanctioned, classified as a “touristic refuge and resort”; which transformed the elite tourism into mass tourism.

This other transformation recalled many other wealthy families to Verona with the purpose of building their villas for the summer stay in the mountains. At this time the architect Faggioli appeared, who built many of these elegant residences. The difference between the other projects for the first villas realized in Bosco Chiesanuova, and Faggioli’s project, was that Faggioli followed precise design and considered the building transitions typical of the area. The analysis of some of the original and unedited drawings of the architect explain how this new vision of the transition found its space in a construction type relatively new for a small village near Verona.

POLITECNICO DI MILANO
SCUOLA DI ARCHITETTURA E SOCIETÀ'
Laurea Magistrale in
ARCHITECTURAL DESIGN AND HISTORY
A.A. 2017/2018



ETTORE FAGIUOLI

architetto veronese

PROGETTI DI VILLE IN LESSINIA

Relatore: prof. ssa Mariacristina Loi

Tesi di laurea di:
Gianmaria Benedetti 862712

ARCH. ETORE FAGIOLI

In copertina una assonometria della *nuova villa Sartori* a Bosco Chiesanuova,
progettata dall'architetto Ettore Fagioli e terminata nel 1935

Ringraziamenti:

Un particolare e sentito ringraziamento agli enti ed alle persone che mi hanno messo nella condizione di poter redigere questa mia tesi di laurea magistrale:

In primis vorrei ringraziare i professori del Politecnico di Milano del polo territoriale di Mantova che mi hanno seguito in questi cinque anni accademici, indirizzandomi sempre nella giusta direzione, donandomi le conoscenze e competenze tali da riuscire ad inserirmi nel mondo lavorativo con le basi e conoscenze opportune.

Un grazie alla biblioteca di Bosco Chiesanuova che nonostante le difficoltà nel reperimento di specifici testi e materiali è sempre riuscita a sopperire con efficienza e scaltrezza ad ogni mia richiesta.

Un grazie anche al Centro Studi e Archivio della Comunicazione di Parma (CSAC) che con l'introvabile materiale contenuto nei suoi dossier ha riempito i vasti buchi che la documentazione in mio possesso presentava.

Ora vorrei dedicare un momento per ringraziare due persone che fornendomi il materiale inedito contenuto in questa tesi, hanno reso possibile la sua redazione ed hanno acceso in me la curiosità verso questo affascinante tema finora molto trascurato.

Quindi un grazie particolare a Renzo Canazza, un amico che non solo ha dato il suo preziosissimo contributo, fornendomi materiali di indiscutibile originalità e qualità recuperati dal suo archivio personale, ma mi ha permesso di visitare alcune delle dimore analizzate nel corso della redazione di questo elaborato, soddisfacendo uno dei miei più profondi desideri.

Ed in fine un sentito e profondo grazie di cuore a Flavio Melotti che donandomi il materiale del suo personale archivio di famiglia, ha dato l'abbrivio a questo mio progetto, mettendomi nella condizione di conoscere elementi e storie che come molti ignoravo e che ora fanno orgogliosamente parte del mio bagaglio culturale.

Spero in fine di questo mio percorso di ricerca, che questa tesi sia una base di partenza per ulteriori approfondimenti sulla vita della straordinaria figura di Ettore Faggioli e sulla dinamica storica architettonica che ha plasmato la recente storia di uno straordinario territorio come quello di Bosco Chiesanuova.

INDICE

ETTORE FAGIUOLI *-nota biografica-* pag. 5

CATALOGO OPERE DI ETTORE FAGIUOLI pag. 31

ARCHITETTURA E NOBILTA' A BOSCO CHIESANUOVA pag. 52

ETTORE FAGIUOLI A BOSCO CHIESANUOVA pag. 80

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE pag. 162

ETTORE FAGIUOLI

(1884-1962)

Ettore Fagioli nasce a Verona il 3 Settembre 1884, da Francesco Fagioli e Itala Zuraide Vecchi.

Dopo aver frequentato l'istituto dei padri Stigmatini, proseguì gli studi presso il Liceo classico "Scipione Maffei" a Verona, manifestando fin da allora un grande interesse per l'architettura. Conseguita la maturità si iscrisse dapprima all'università di Padova, dove frequentò il biennio di architettura e successivamente a Milano all'accademia di Brera e in seguito al Politecnico di Milano dove si laureò nel 1908.

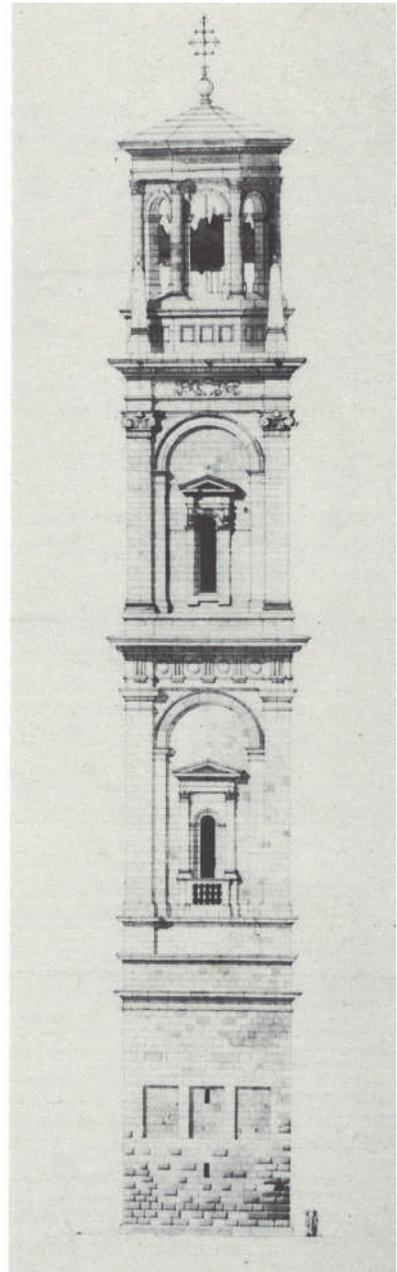
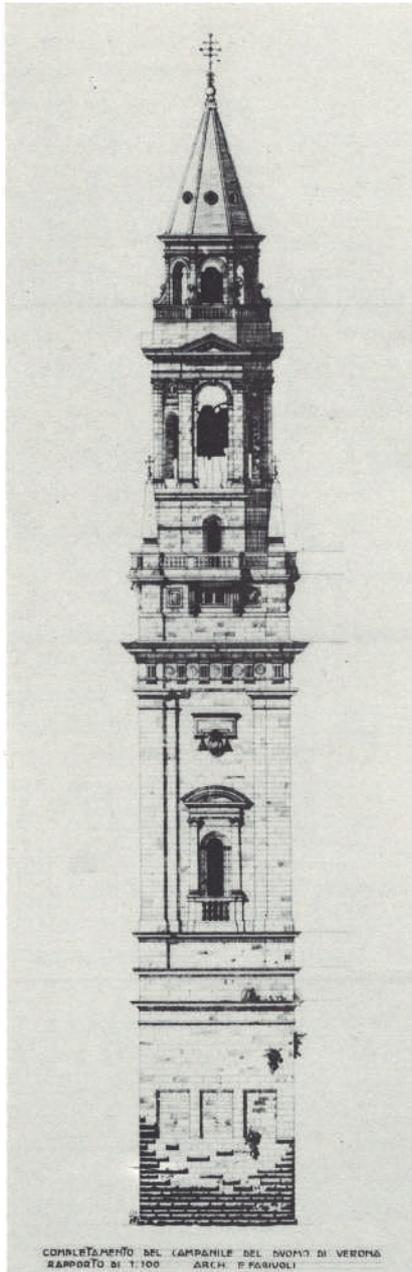
La sua attività professionale inizia nello studio del padre, ingegnere civile, per poi proseguire, tra il 1908 ed il 1910, nello studio dell'architetto Luigi Broggi e dell'ingegnere Cesare Nava, esponenti entrambi dell'architettura eclettica della Milano dei primi decenni del 1900. In questi due anni i progetti di Fagioli, spesso soltanto esercitazioni, risentono fortemente degli studi accademici e delle esperienze maturate presso lo studio Broggi-Nava, le cui opere erano sostanzialmente in linea con gli insegnamenti di Camillo Boito.

Nel triennio 1911-1913 fu collaboratore alla soprintendenza ai Monumenti di Verona, Mantova e Cremona sotto la direzione di Alessandro Da Lisca. Al 1913 si possono datare i suoi primi lavori importanti in campo architettonico. Nel 1913 collabora nuovamente con lo studio Broggi-Nava, questa volta in occasione del progetto per la sede della Banca d'Italia al Cordusio a Milano.

A partire dallo stesso anno iniziarono i suoi primi interventi nel campo del restauro su monumenti. E' del 1913 infatti il restauro con completamento del campanile del duomo di Verona. Il progetto, non particolarmente rispettoso della ricerca storica sulle preesistenze, proponeva una ristrutturazione di stampo tardo-ciquecentesco; dopo varie fasi di studio venne realizzato solo nel



Studio parte terminale del campanile del Duomo di Verona



Tre diverse soluzioni di prospetto per il campanile del Duomo di Verona

1927 ma mai completamente terminato in quanto risulta a tutt'oggi mancante della cupola sommitale. Fra le opere di committenza pubblica in questi anni è da ricordare la partecipazione al concorso per la progettazione della nuova sede della Cassa di Risparmio di Verona sita in Piazza delle Erbe, sviluppato in collaborazione con l'architetto G. Greppi. "La proposta di Fagioli rispecchiava qualche incertezza nella scelta di una linea programmatica, evidentemente volta al rifiuto dello stile floreale da un lato, e nell'accoglimento dall'altro di suggestioni moderniste di stampo mitteleuropeo, amalgamate però con la tradizione veronese tardo-rinascimentale: queste tipologie costituiscono una costante di tutti gli edifici rappresentativi o pubblici progettati dal Fagioli per il centro storico di Verona."^[1]

Fagioli alterna l'attività di architetto a quella di scenografo. Nel 1913 esordisce in questo campo ideando i bozzetti per la scenografia dell'*Aida*, prima opera lirica rappresentata all'Arena di Verona, in scena in occasione del centenario della nascita di Verdi. A Fagioli viene riconosciuto il merito di aver ideato la prima scenografia teatrale all'aperto e di aver studiato i problemi legati alla messa in scena all'esterno, dove non potevano funzionare i tradizionali meccanismi di velature e illusioni sceniche e risolto dall'architetto mediante costruzioni tridimensionali che creavano il luogo dell'azione ed erano funzionali ai cambiamenti di scena. Fagioli fu lo sceneggiatore delle stagioni liriche dell'anfiteatro romano per circa 35 anni, allestendo oltre trenta opere. Gli viene riconosciuta una certa fama e di conseguenza ottenne la direzione alla realizzazione della sceneggiatura per alcune stagioni che vanno dal 1913 appunto, al 1950, catalogate come riportato nel seguente elenco^[2]:

1913: Primo allestimento di Fagioli dell'*Aida di G. Verdi* all'Arena di Verona;

1914: *Carmen di Georges Bizet*;

1919: *Figliol prodigo di Amilcare Ponchielli*;

1920: *Mefistofele di Arrigo Boito* e *Aida di Giuseppe Verdi*;

1921: *Sansone e Dalila di Camille Saint-Saëns* ed *Il piccolo Marat di Pietro Mascagni*;

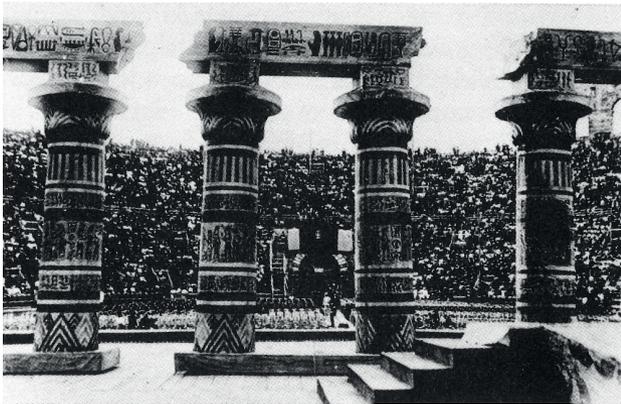
1922: *Lohengrin di Richard Wagner* e *Pagliacci di Ruggero Leoncavallo*;

1923: *Il re di Lahore di Jules Massenet* e *Norma di Vincenzo Bellini*;

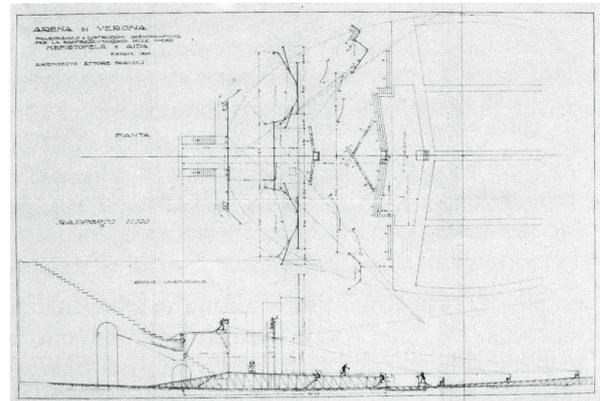
1924: *Parsifal di Richard Wagner* ed *Andrea Chénier di Umberto Giordano*;

1927: *La vestale di Gaspare Spontini* ed *Aida di Giuseppe Verdi*;

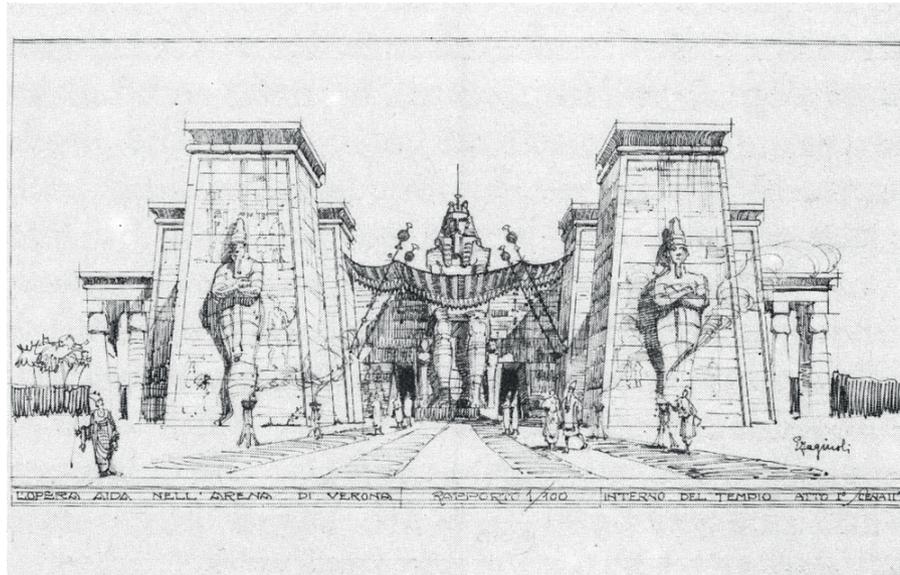
1928: *Turandot* di Giacomo Puccini e *Rigoletto* di Giuseppe Verdi;
 1929: *Faust* di Charles Gounod, *Isabeau* di Pietro Mascagni e *Martha* di Friedrich von Flotow;
 1931: *I maestri cantori di Norimberga* di Richard Wagner, *Guglielmo Tell* di Gioachino Rossini e *Mefistofele* di Arrigo Boito;
 1934: *La Gioconda* di Amilcare Ponchielli, *Lucia di Lamermoor* di Gaetano Donizzetti e *Andrea Chénier* di Umberto Giordano;
 1936: *Aida* di Giuseppe Verdi, *Elisir d'amore* di Gaetano Donizzetti e *Otello* di Giuseppe Verdi;
 1937: *Mefistofele* di Arrigo Boito, *Tosca* di Giacomo Puccini e *Turandot* di Giacomo Puccini;
 1939: *Rigoletto* di Giuseppe Verdi, *Tosca* di Giacomo Puccini, *Faust* di Charles Gounod e *Giulietta e Romeo* di Nicola Vaccaj;
 1948: *Otello* di Giuseppe Verdi, *Turandot* di Giacomo Puccini, *Carmen* di Georges Bizet ed *Il barbiere di Siviglia* di Gioacchino Rossini;
 1949: *Rigoletto* di Giuseppe Verdi, *Lohengrin* di Richard Wagner, *La fanciulla del West* di Giacomo Puccini ed *Il trovatore* di Giuseppe Verdi;
 1950: *Mesistofele* di Arrigo Boito, *La Walkiria* di Richard Wagner, *La Bohème* di Giacomo Puccini, *Il pescatore di perle* Georges Bizet e *La forza del destino* di Giuseppe Verdi.



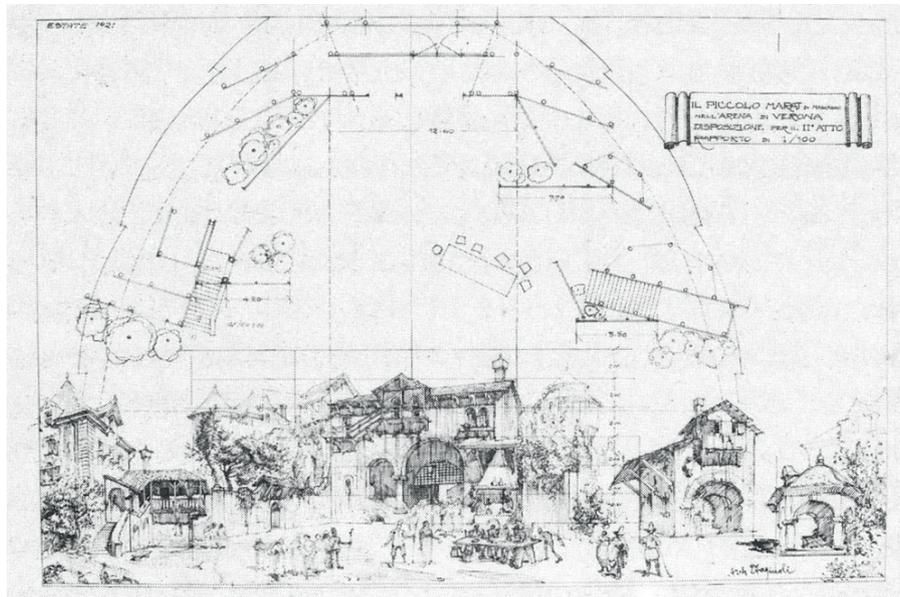
Allestimento scenico all'Arena di Verona per l'*Aida* di G. Verdi, 1913



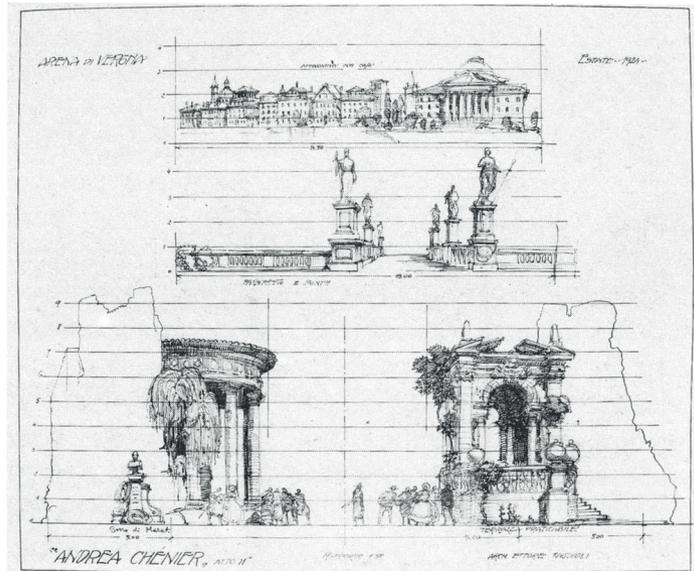
Allestimento scenico all'Arena di Verona per le opere *Aida* di G. Verdi e *Mefistofele* di A. Boito, 1920



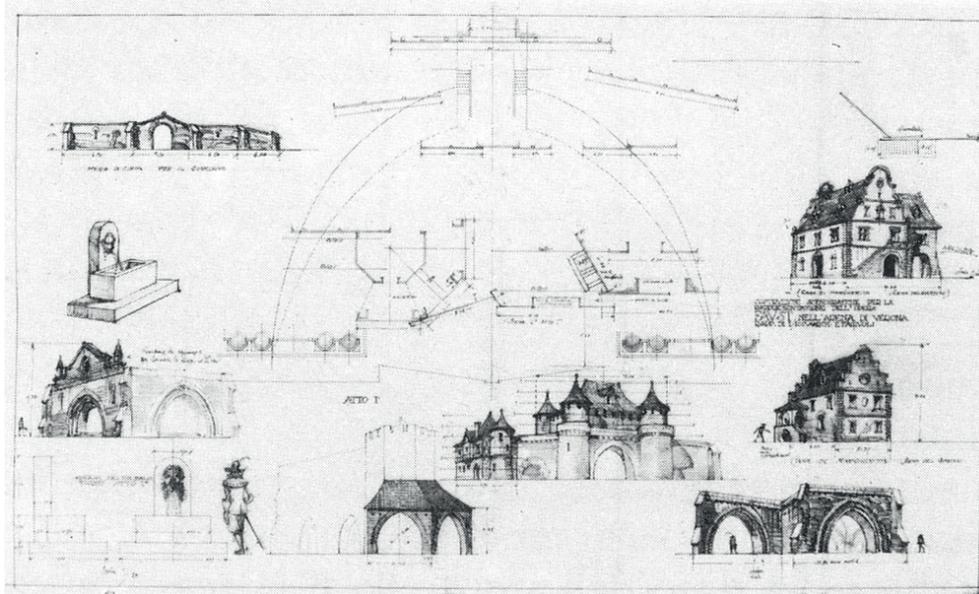
Allestimento scenico all'Arena di Verona per l'opera *Aida* di G. Verdi, 1920



Disegno esecutivo per il secondo atto, pianta e veduta prospettica china su pergamena. Opera *Il piccolo Marat* di Mascagni all'Arena di Verona, 1921



Allestimento scenico all'Arena di Verona per l'opera *Andrea Chénier* di U. Giordano, 1924



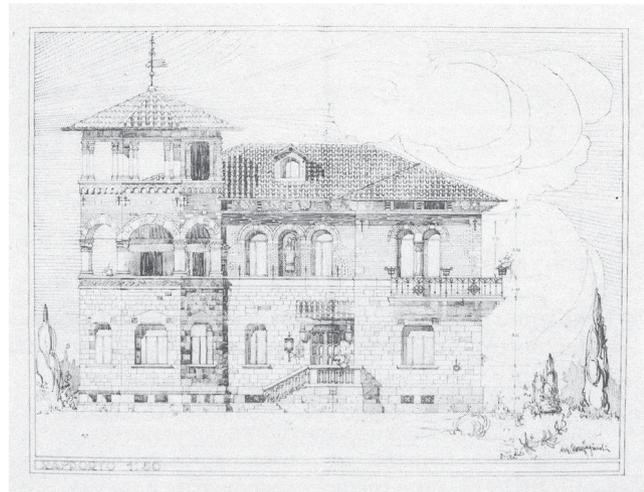
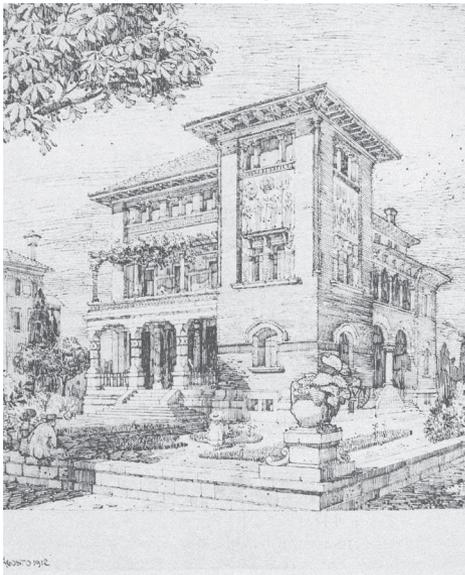
Allestimento scenico all'Arena di Verona per l'opera *Faust* di C. Gounod, 1929

All'attività di architetto e scenografo Faggioli affianca la pratica dell'incisione all'acquaforte nella rappresentazione del volto della propria e di altre città, espressa nelle vedute di circa duecento rami incisi.

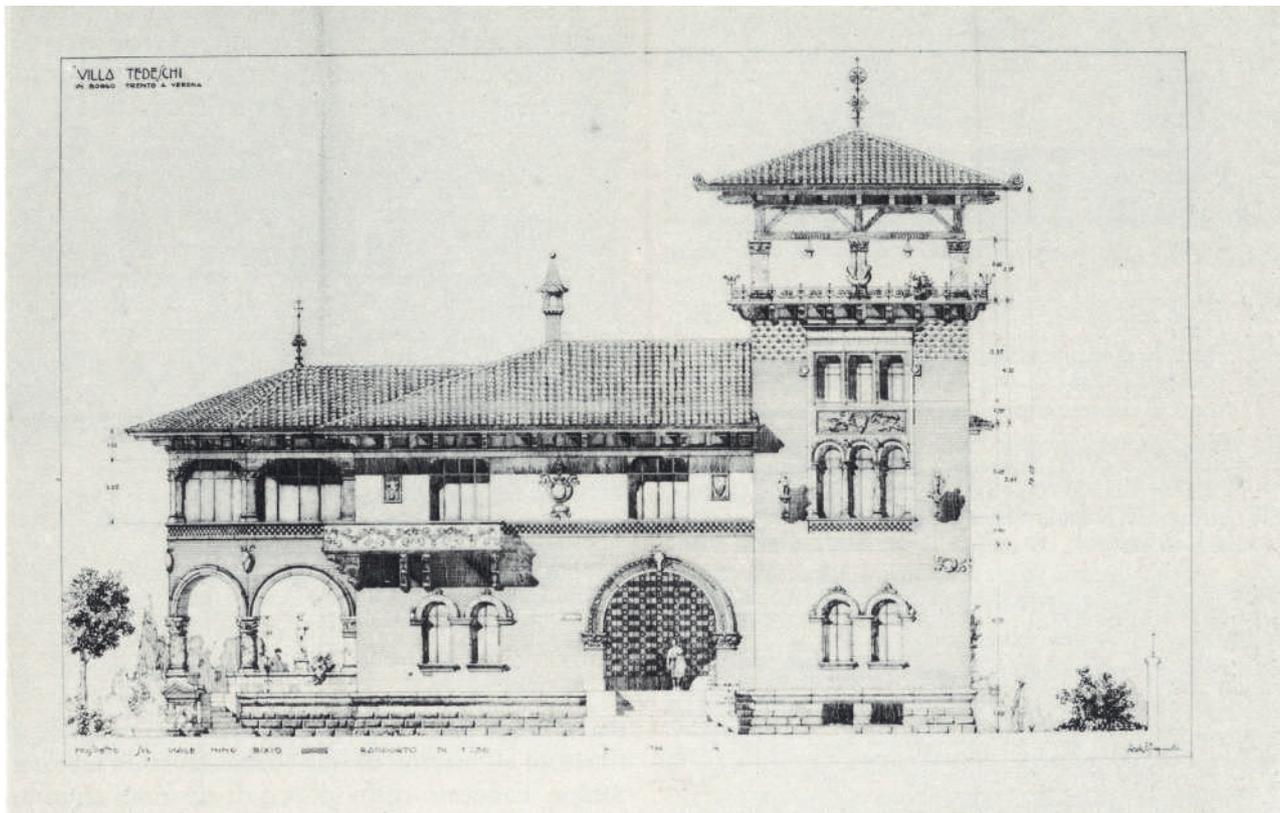
Con le sue opere, partecipò ad alcune edizioni della biennale di Venezia e ad una quadriennale di Roma. Suoi lavori sono stati acquistati da alcuni dei più importanti musei come ad esempio il "Royal Society of British Artists" di Londra o il museo di "Castel Vecchio" di Verona

Come molte altre città italiane, Verona conosce nei primi anni del 1900 uno sviluppo edilizio nelle zone extra moenia, dove sorgono nuovi quartieri residenziali per la piccola e media borghesia. E' con la tipologia del "villino" che si concretizzano le aspirazioni di un ritorno alla natura e alla rivalutazione del ruolo storico della borghesia. La civiltà del villino, in cui si identifica prevalentemente la diffusione del Liberty in Italia, è la risposta che la borghesia italiana dà, in termini architettonici, al palazzo nobiliare della società ottocentesca^[3].

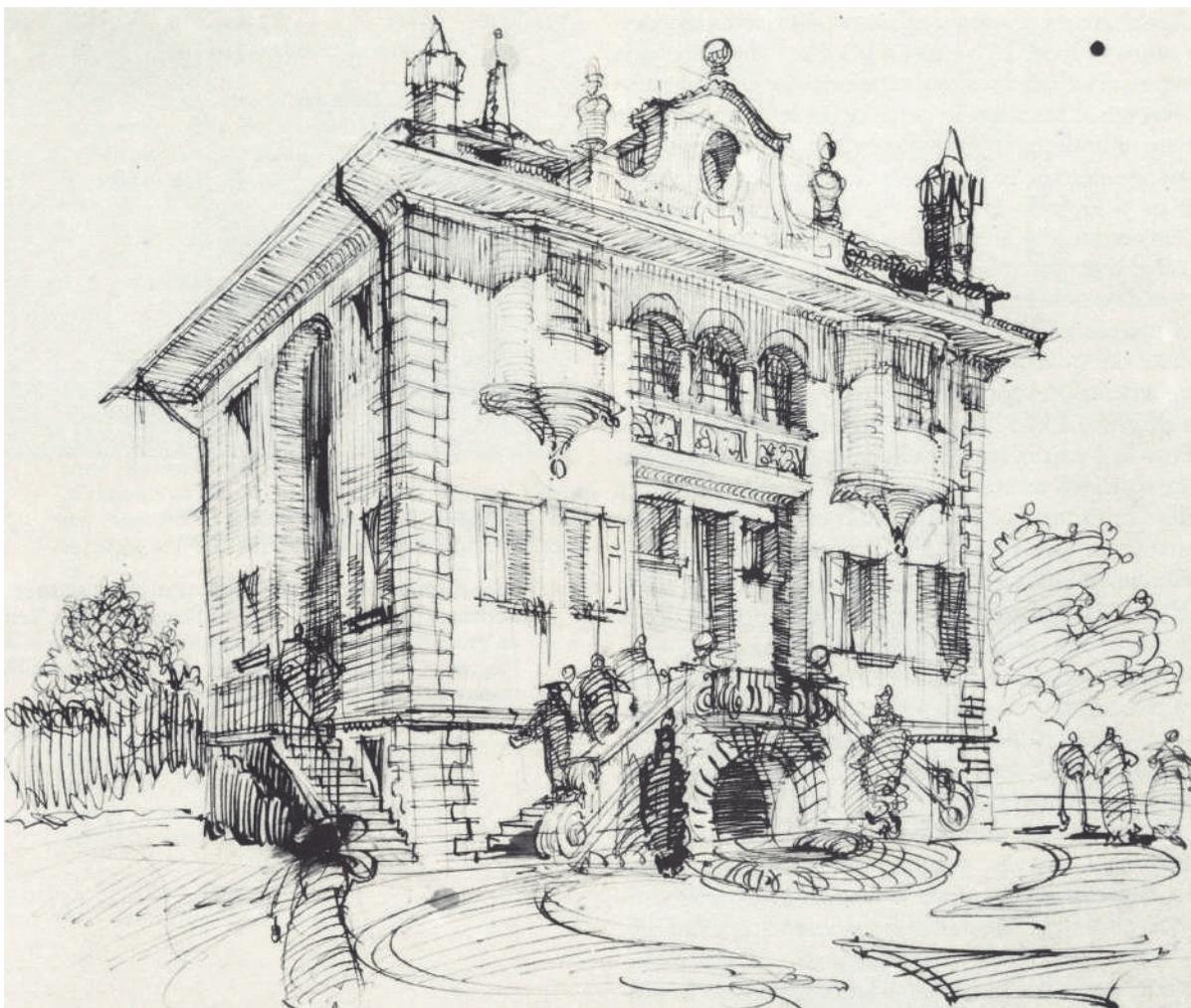
Ettore Faggioli è uno dei principali artefici della progettazione di villini nel quartiere in espansione di Borgo Trento a Verona, nella zona nord occidentale della città. Di particolare interesse sono le proprietà delle famiglie Rovato, Tedeschi, Cipriani, Bonomi e Bassani progettate negli anni 1910-1914.



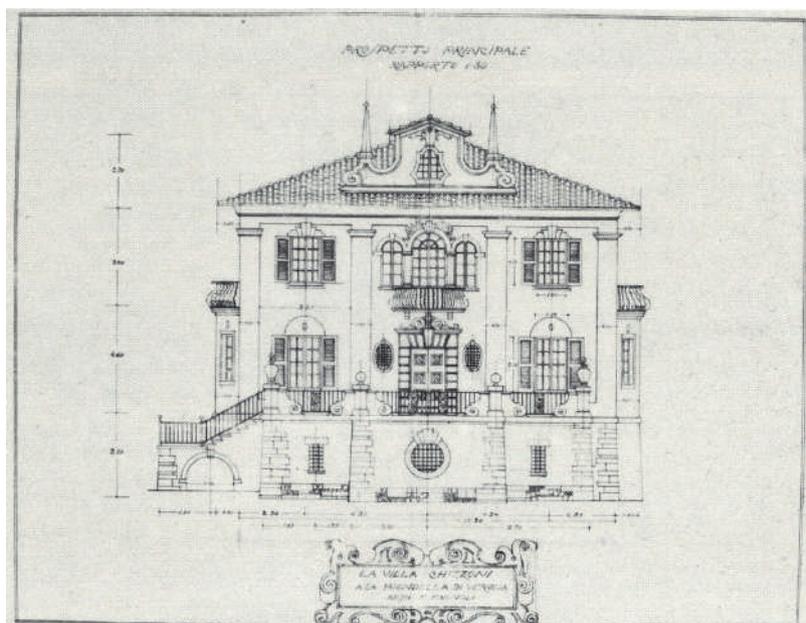
Vista assometrica e prospettiva di villa Rovato a Borgo Trento (VR), 1912



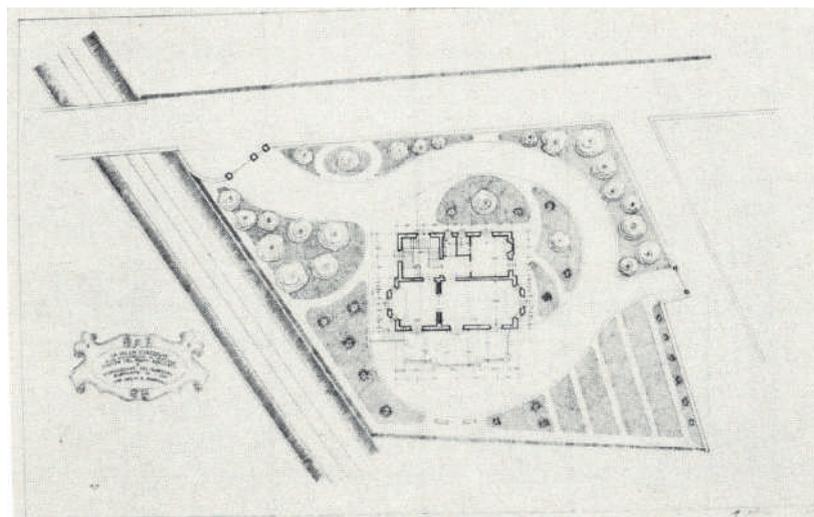
Villa Tedeschi in via Nino Bixio a Verona, 1914



Schizzo di villa Beghini, via Anzani 3, Borgo Trento, Verona 1922

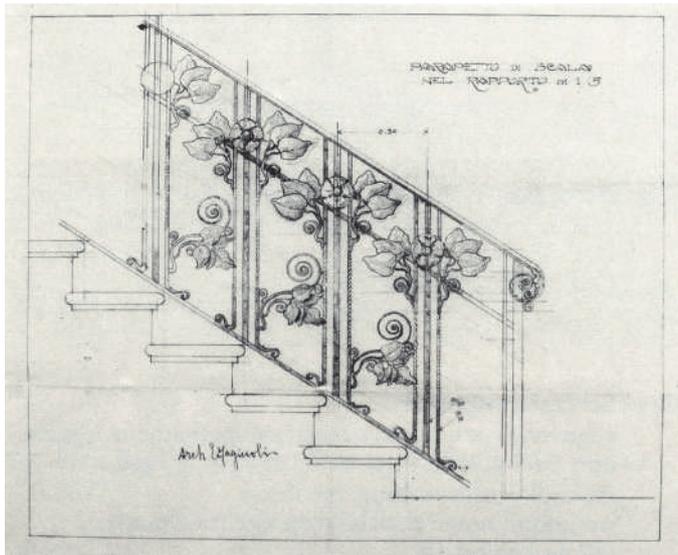


Villa Chizzoni alla Biondella, Verona, 1922

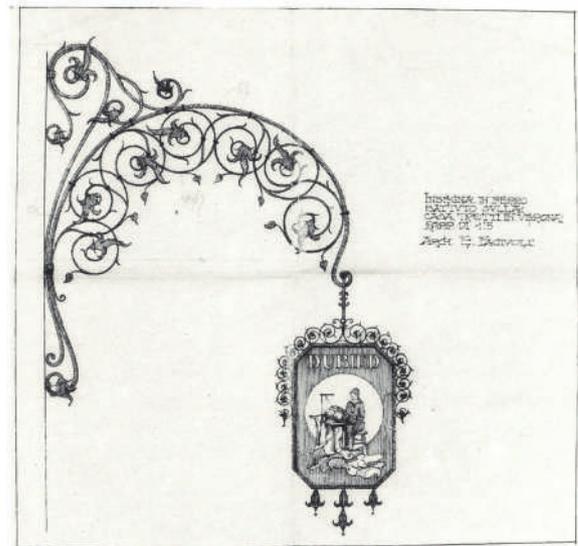


Planimetra generale di villa Chizzoni, 1922

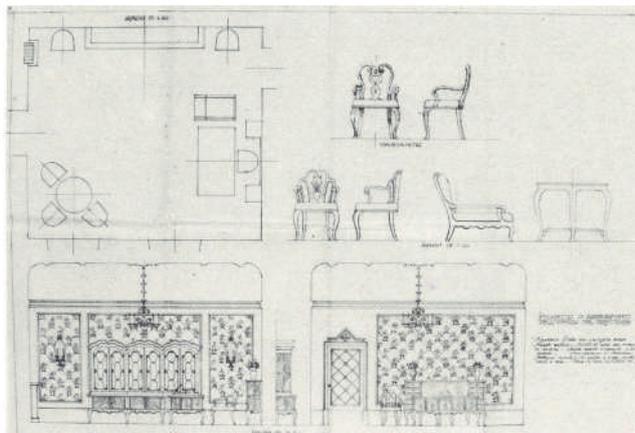
L'attività dell'architetto per la committenza privata rivela, in questi anni, un'attenzione particolare per il dettaglio ornamentale, soprattutto per quanto riguarda la progettazione di arredi, dai mobili in legno legati ancora alla tradizione rinascimentale e barocca, agli oggetti in ferro battuto in cui le esperienze dei maestri artigiani lombardi e veneti si mescolano all'uso degli elementi dell'ultimo liberty, fino a sfociare negli schemi déco .



Disegno parapetto scala



Disegno insegna in ferro battuto per casa Tretti a Verona



Progetto arredamento dell'ufficio del direttore

Negli anni della prima guerra mondiale il Faggioli, ufficiale del genio, rimase per un anno sull'altopiano di Asiago e successivamente fu mandato a Roma, a Castel Sant'Angelo, in qualità di architetto militare. In riconoscimento all'attività svolta, nel 1922 ricevette la nomina di cavaliere dell'Ordine della Corona.

Al soggiorno romano si riferiscono quattro acquerelli: L'arco di Settimio Severo, Villa d'Este, due vedute di Castel Sant'Angelo. Questi, insieme a due acqueforti di soggetto veronese, figurano nel 1919 a Verona all'esposizioni cispadana di belle arti degli artisti soldati e congedati.



Monumento a Cesare Battisti a Trento, 1926

Nel dopoguerra Faggioli partecipa attivamente alla ricostruzione e restauro della città di Verona e di Pisa, distrutte dai bombardamenti. Contemporaneamente si dedica alla progettazione di vari monumenti in ricordo dei caduti, molti dei quali non vennero mai eseguiti. Tra quelli realizzati troviamo il famoso monumento a Cesare Battisti a Trento, inaugurato nel 1935 dopo una fase progettuale complessa: un'ara posta su di un basamento all'interno di uno spazio delimitato da un colonnato circolare trabeato.



Garage FIAT, via Manin a Verona, 1919

Il progetto del garage FIAT del 1919 si inserisce nel dibattito sulle architetture a fini industriali. L'edificio viene pensato con un occhio volto al concetto di modernità nella distribuzione degli elementi architettonici, che sfruttando i dislivelli del terreno e nella particolare soluzione di copertura in ferro a capriate, dimostra attenzione alla cultura Secessionista viennese da un lato e



Tempio israelitico con ristrutturazione urbanistico-architettonica del vecchio ghetto ebraico di Verona, 1924

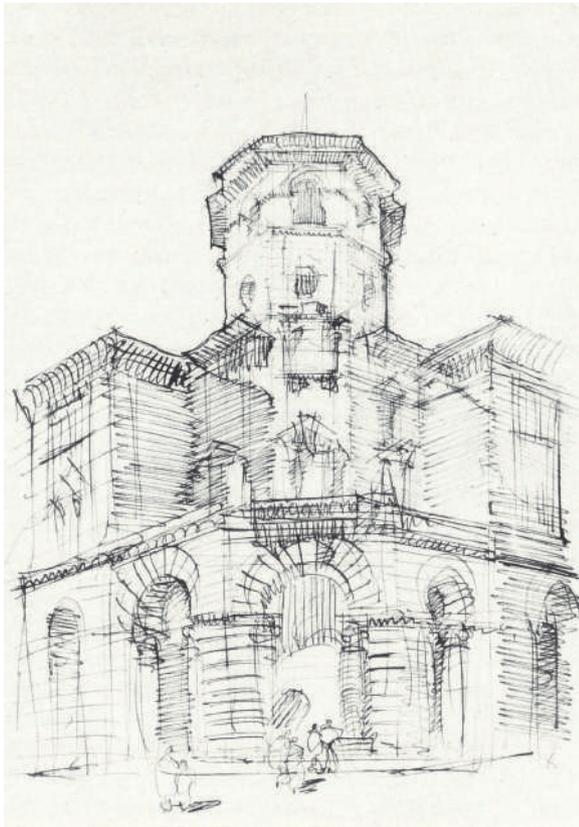
piazza dei Signori a Vicenza (1926-1928)^[4]. L'architetto veronese proponeva due diversi approcci: uno prevedeva l'aggiunta di un corpo di fabbrica porticato che trascriveva con un linguaggio moderno gli elementi architettonici cinquecenteschi derivati dai palazzi palladiani; l'altro promuoveva invece l'aggiunta di due campate alla loggia esistente, con l'intento di includere più armoniosamente l'edificio nel complesso sistema delle piazze che formano lo spazio urbano attorno ad esso.

Tornando a Verona, Fagioli per la realizzazione del nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi (1926) prende a riferimento edifici romani manieristi e barocchi. Nel progetto di riqualificazione dell'università del Bò a Padova nel 1934 l'architetto cercò la combinazione tra una ripresa dello stile cittadino rinascimentale e una adesione allo stile monumentale, medesimo *modus operandi* lo possiamo ritrovare anche nel monumento a Cesare Battisti a Trento, oltre che in progetti mai realizzati come l'ossario di Praga per i caduti italiani della prima guerra mondiale o il progetto per la fontana destinata alla piazza della Stazione di Bologna.

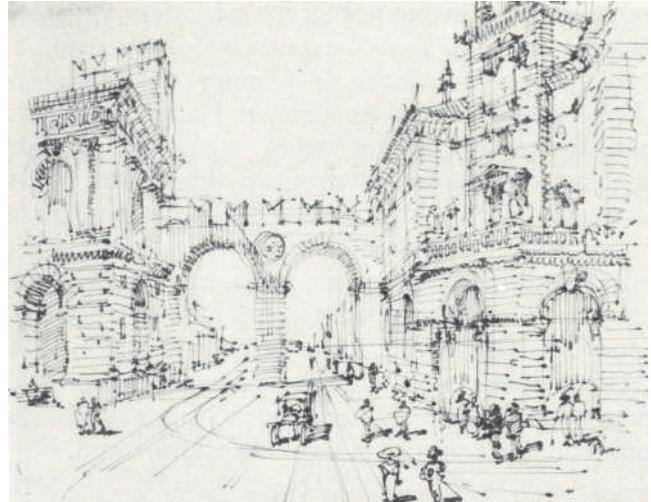
agli insegnamenti del Sant'Elia dall'altra.

In questi anni il Fagioli si occupa di alcune sistemazioni urbanistiche residue della città di Verona, come la sistemazione del ghetto ebraico, 1924 e dell'area del teatro Filarmonico con il museo Maffei, oltre alla realizzazione del primo ponte della Vittoria nel 1925.

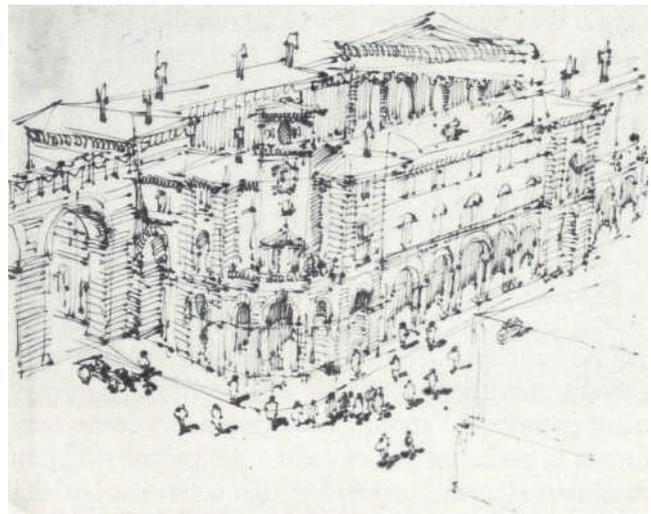
Tra gli interventi eseguiti fuori Verona non si può non citare il completamento della loggia del Capitano in



Sistemazione dell'area del teatro Filarmonico e del museo lapidario Maffeiano a Verona, 1924



Schizzo della veduta prospettica teatro Filarmonico, verso Corso Porta Nuova

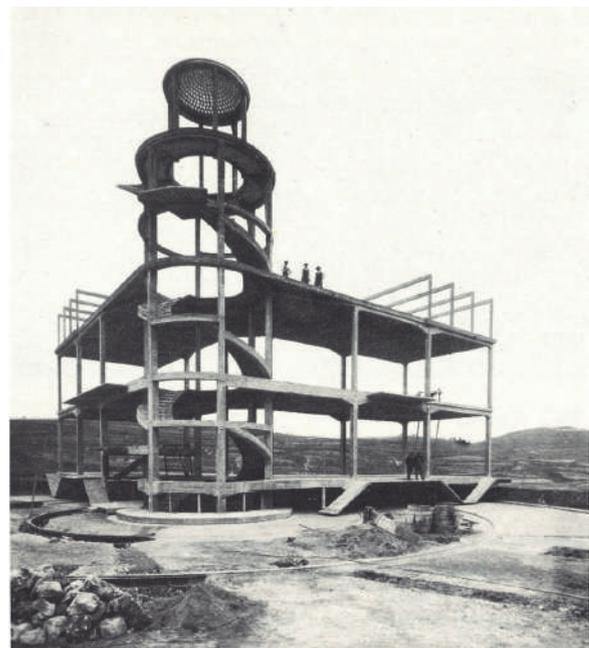


Schizzo della veduta prospettica del teatro Filarmonico

Stesse ricerche sono ravvisabili in alcune scenografie per l'Arena di Verona sopracitate, ad esempio quella allestita per *Lucia di Lammermoor*. Proseguendo brevemente sul filone dell'attività scenografica di Fagioli va tenuto conto che nel 1934 si costituì l'Ente autonomo per gli spettacoli lirici dell'Arena di Verona, pesantemente influenzato dalle indicazioni e direttive imposte dalla cultura politica del regime fascista. A queste indicazioni si attenne in parte, mediando uno stile eclettico-decorativo con le esigenze di grandiosità ordinate dalla committenza.

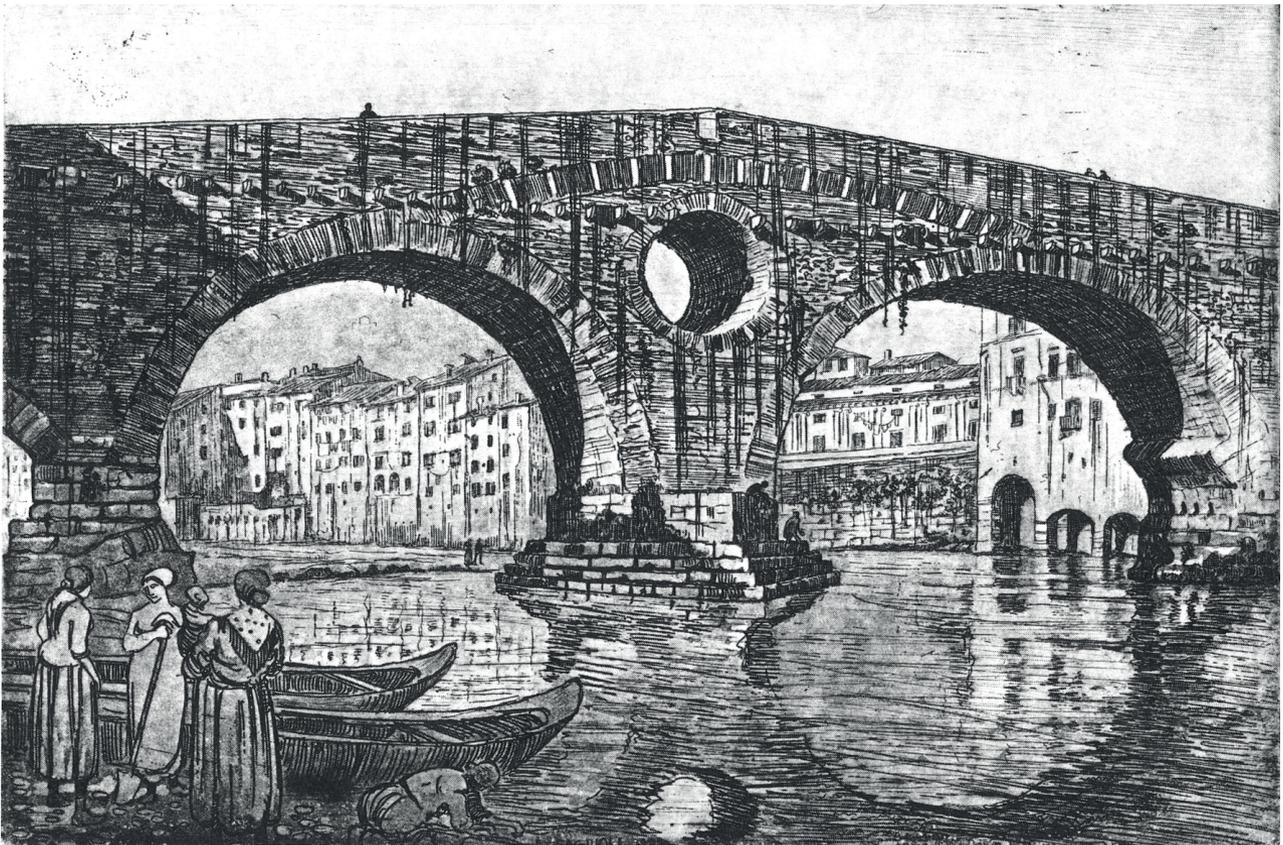
Fra le opere architettoniche più interessanti dell'epoca non può certo non essere ricordata la villa girevole "Girasole" a Marcellise (VR), progettata in collaborazione con gli ingegneri Invernizzi e Carapacchi; la villa ha una parte girevole che seguendo lo spostamento del sole durante la giornata, ricorda il concetto di movimento e dinamicità sostenuto dal futurismo. Terminata nel 1935 è diventata anche un grande esempio di progettazione collettiva secondo il modello del Bauhaus.

Durante la seconda guerra mondiale Ettore Fagioli dovette lasciare Verona per problemi politici legati alla militanza di uno dei figli fra i partigiani. Si rifugiò a Genova dove accanto dall'ing. Invernizzi si dedicò particolarmente alla produzione di acqueforti, rappresentando angoli di Genova poi scomparsi a causa dei bombardamenti. Molte di queste acqueforti (170, di cui la maggior parte riguardanti vedute veronesi) sono state ristampate sui rami originali ed esposte a Verone nella Casa di Giulietta nel 1981, insieme con i suoi bozzetti scenografici.

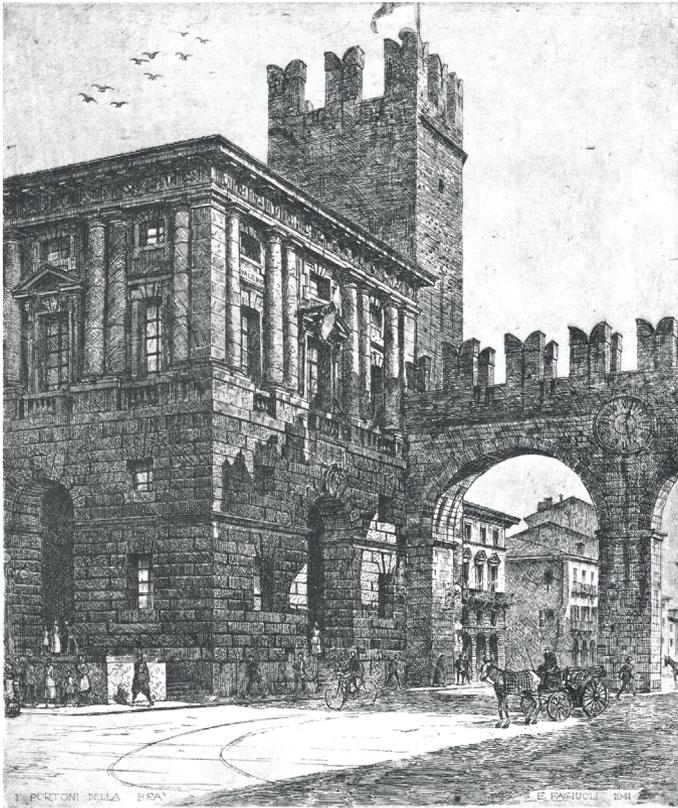


Struttura di villa "Girasole", progettata in collaborazione con l'ing. A. Invernizzi a Marcellise, Verona, 1933

Questa attività non è mai stata completamente abbandonata dall'architetto, al punto che oltre a varie mostre tenutesi a Verona, nel 1916 partecipa ad una mostra a Londra, alla Biennale di Venezia dal 1922 con un'acquaforte intitolata *IL PONTE DELLA PIETRA A VERONA*, nel 1924 con una intitolata *IL PONTE DI CASTEL VECCHIO*, nel 1926 si presenta con *NORIMBERGA-CASE SUL PEGUITZ* ed infine nel 1930 alla sua ultima partecipazione si presenta con due opere intitolate *IL DUOMO DI VERONA* e *LA TORRE DEL GARDELLO IN VERONA*. Partecipa anche alla prima Biennale di Roma del 1921 presentando il progetto per la riqualificazione del ghetto ebraico a Verona e la risistemazione di piazza Erbe, condotto con la collaborazione di Giovanni Greppi^[5].



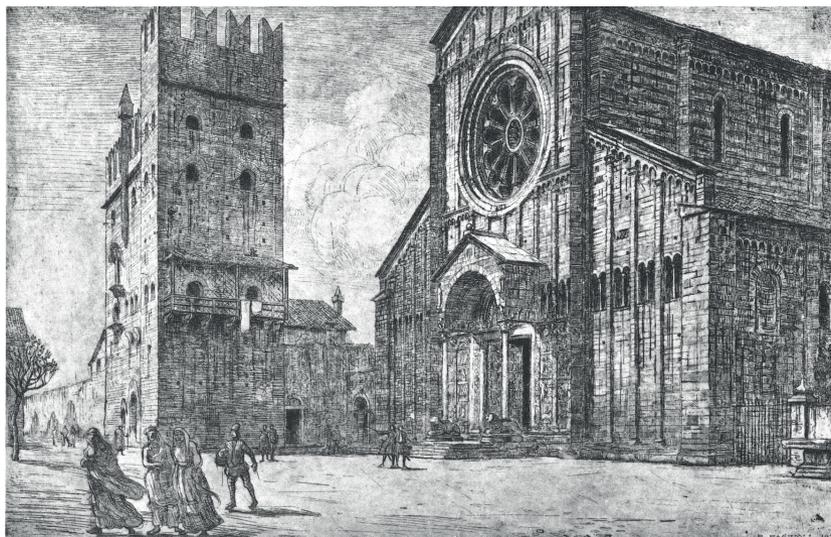
Acquaforte - *Il Ponte Pietra*, 1922 - dim. 400 x 273 (mm)



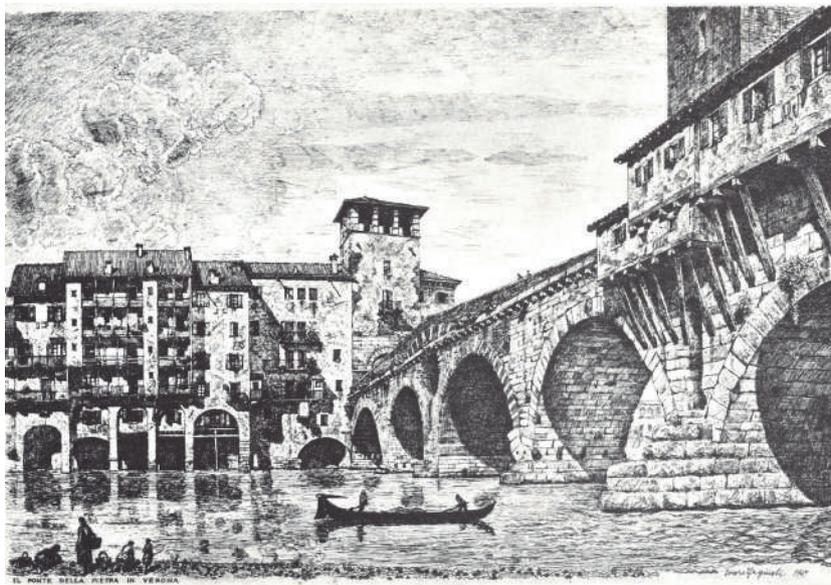
Acquaforte - *I Portoni della Bra*, 1941 - dim. 375 x 314 (mm)



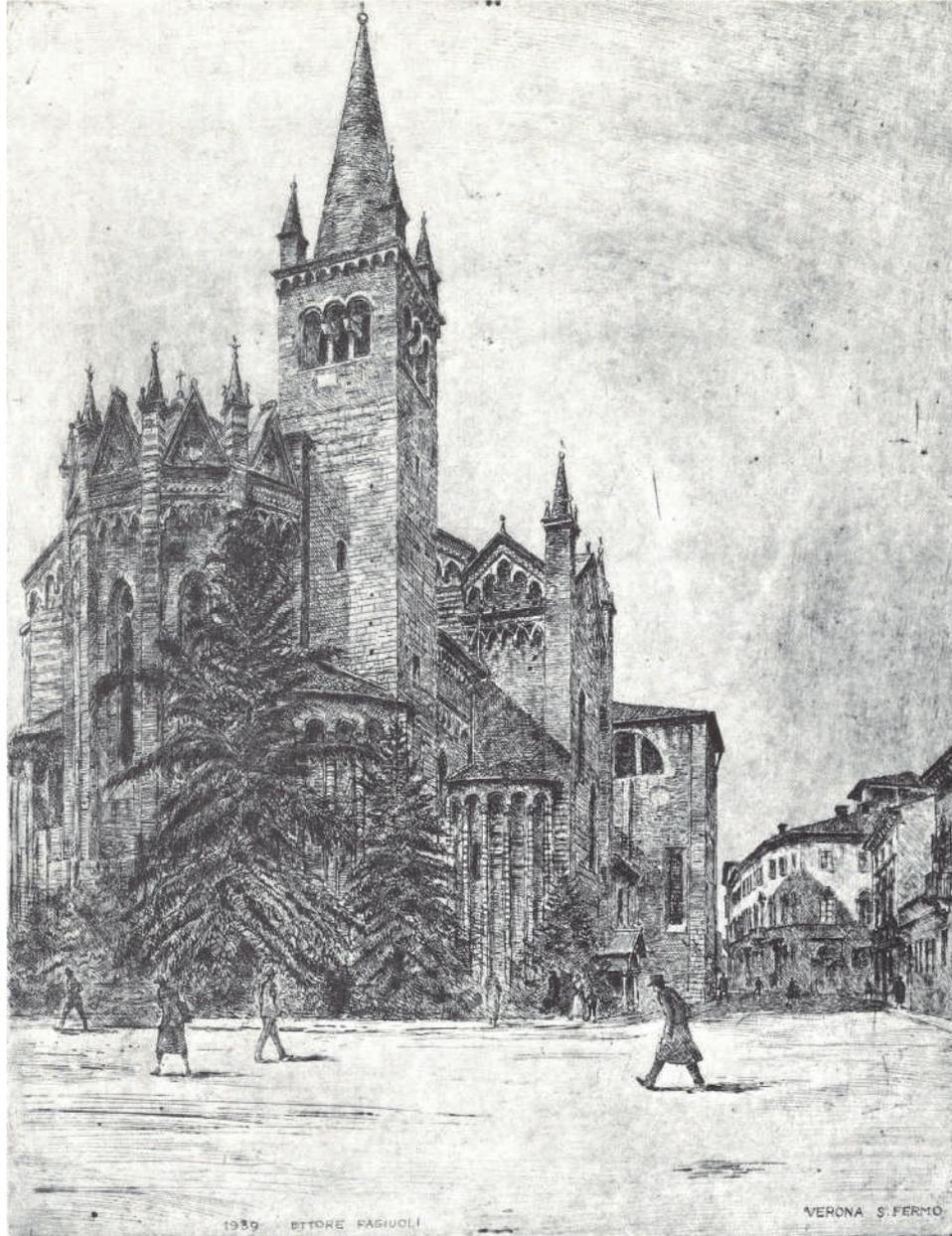
Acquaforte - *Piazza Erbe*, 1928 - dim. 600 x 400 (mm)



Acquaforte - S. Zeno e la torre medievale, 1923



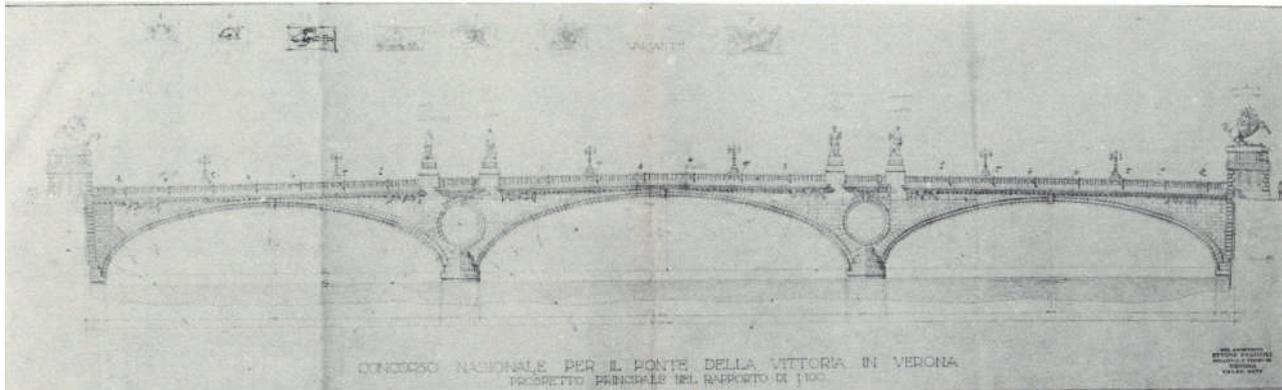
Acquaforte - Ponte Pietra, 1947 - dim. 355 x 250 (mm)



Acquaforte - Abside di S. Fermo, 1939 - dim. 325 x 425 (mm)

Alla fine della guerra Fagioli si dedicò particolarmente alla ricostruzione delle città di Verona e di Firenze realizzando qui il ponte alla Carraia nel 1949. Negli ultimi anni, oltre alla realizzazione di alcuni condomini a Verona e ad alcune installazioni per le stagioni liriche all'Arena di Verona, propose progetti per la ricostruzione del teatro Filarmonico nel 1948 e del ponte della Vittoria nel 1951 distrutto dalle truppe naziste in ritirata nel 1945. Nel 1958 venne realizzato il progetto pensato dal Fagioli nel 1935 per il liceo "Scipione Maffei" di Verona dove era stato affrontato il problema dell'inserimento di un edificio moderno nel contesto dominato dalla prestigiosa chiesa di Santa Anastasia e dall'adiacente San Pietro Martire.

Ettore Fagioli muore il 19 marzo 1961 nella sua città natale, Verona



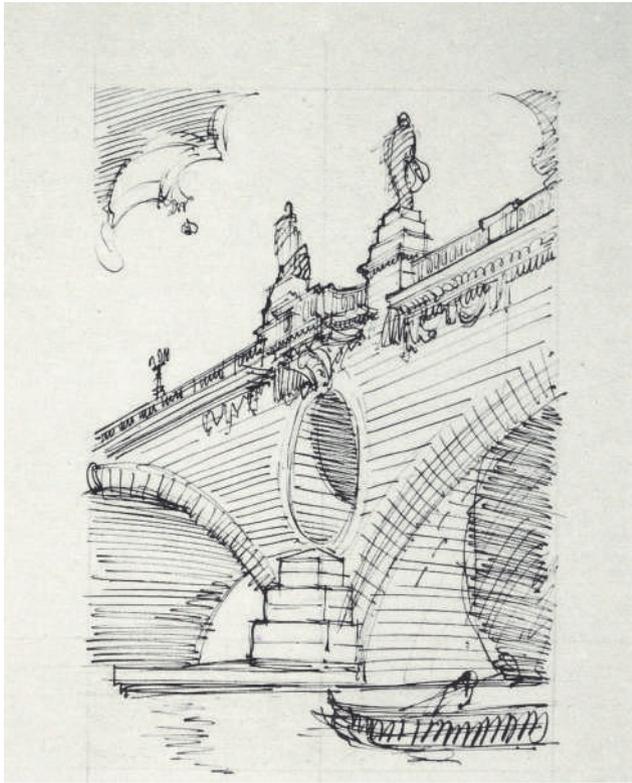
Prospetto ponte delle Vittoria, per variante estetica, con schizzi a mano vari di fregi decorativi, Verona, realizzato nel 1951



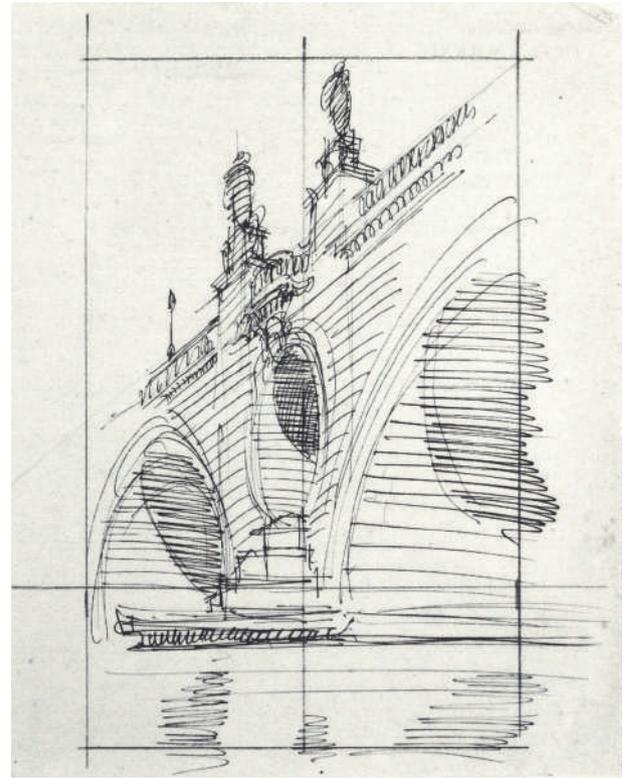
Schizzo di gruppo statuario, allegorico, per un capo del ponte



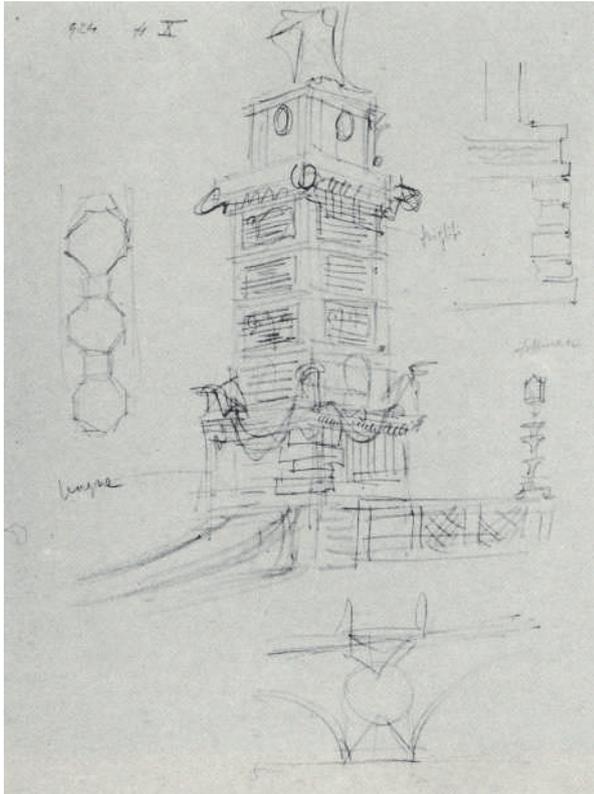
Schizzo di gruppo statuario, allegorico, per un capo del ponte



Schizzo prospettico di un particolare



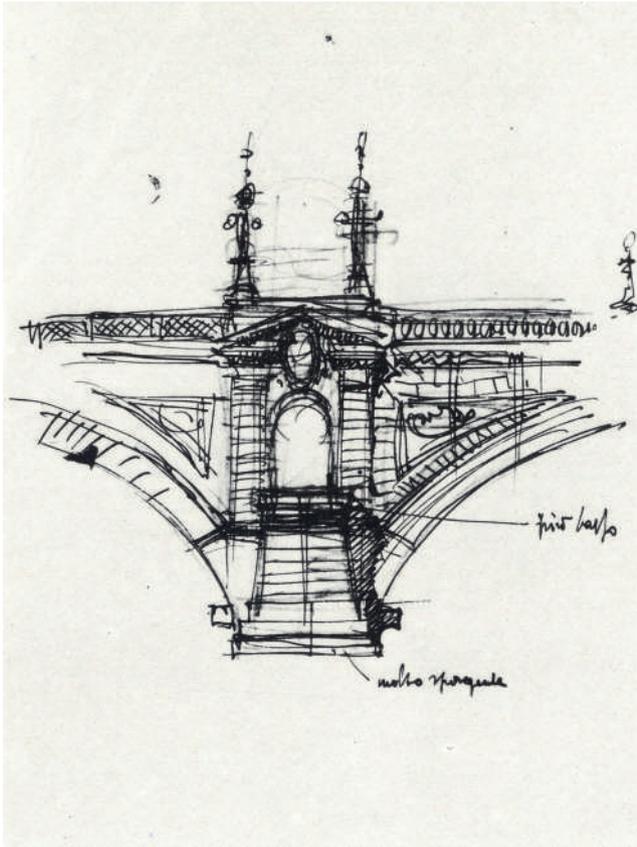
Schizzo prospettico di un particolare



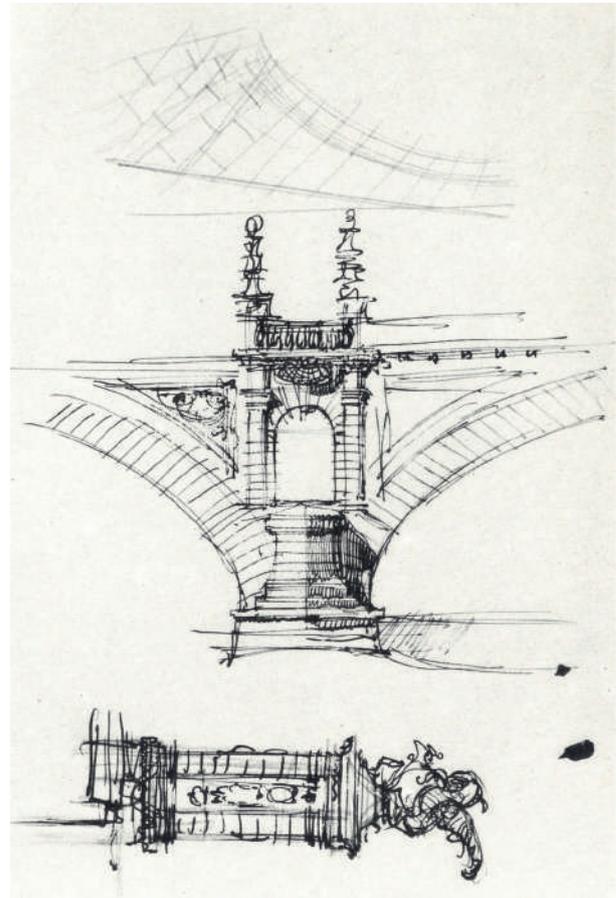
Schizzo di variante per la parte decorativa



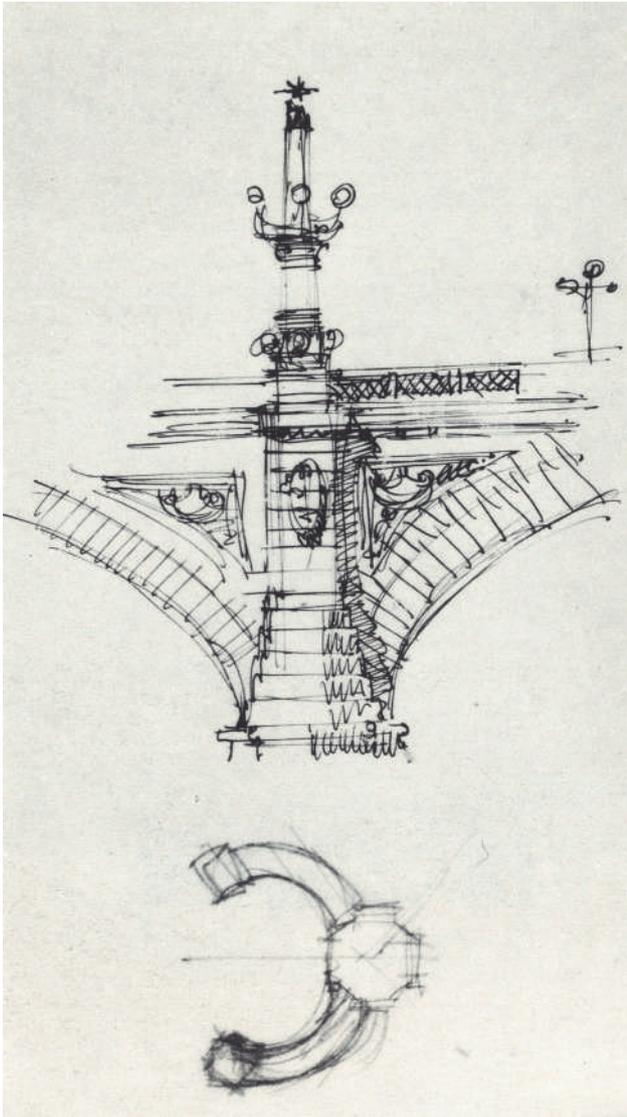
Schizzo di variante per la parte decorativa



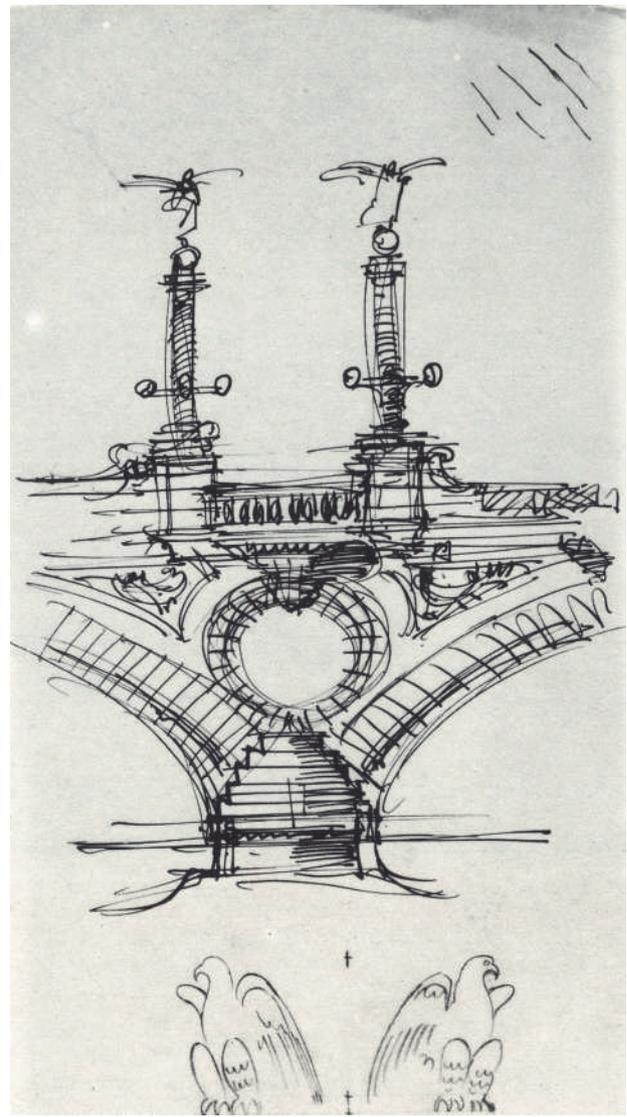
Schizzo di particolare per una variante



Schizzo di particolare per una variante



Schizzo di particolari per variante



Schizzo di particolari per variante

CATALOGO DELLE OPERE DI ETTORE FAGIUOLI

(Il catalogo completo delle opere del Fagioli si basa sulla raccolta fatta in occasione della pubblicazione del libro: *Ettore Fagioli*, a cura dell'università di Parma, comune di Verona, Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, Regione Emilia Romagna, Parma, 1984. L'archivio a cui il suddetto libro fa riferimento è quello del "Centro Studi e Archivio della Comunicazione di Parma (CSAC)" e tutti gli elaborati riportati sono contenuti nel medesimo archivio e catalogati in buste.

Inoltre vengono riportati in grassetto tutti i progetti e gli interventi oggetto di approfondimento in questa tesi i quali materiali sono reperibili in parte all'archivio CSAC in parte in archivi privati)

- 1907/1908 Progetto di villa- albergo in stile barocco da erigersi sulle rive di un lago (non realizzato), *6 fotografie*
- 1908 Sede della Banca d'Italia al Cordusio, Milano, *in collaborazione con l'arch. L. Broggi e l'ing. C. Nava, 4 lucidi, 3 copie eliografiche, 8 fotografie*
- 1910 Progetto di villa da erigersi nella campagna del veronese (non realizzato), *4 fotografie*
- 1910 Progetto di villa Serena da erigersi alla periferia di Verona (non realizzato), *1 fotografia*
- 1910 Altare per la Basilica dei Santi Maria e Sigismondo a Rivolta d'Adda (BG), *in collaborazione con l'arch. L. Broggi e l'ing. C. Nava 1 copia eliografica*
- 1910 Villa Bassani in via Nino Bixio a Verona, *23 lucidi, 6 copie eliografiche, 3 copie eliografiche con interventi, 3 fotografie*
- 1911 Villa Cipriani in via Nino Bixio a Verona, *22 lucidi, 1 schizzo su carta*
- 1911 Villa Fanti in via Nino Bixio a Verona, *10 lucidi, 3 copie eliografiche*
- 1911 Progetto di Villa Carlotti da erigersi a Verona (non realizzato), *3 fotografie*
- 1911 Restauro della tomba Martini al Cimitero Monumentale di Verona, *1 lucido, 1 copia eliografica*
- 1911 Progetto di trasformazione di vecchi edifici in un nuovo albergo di proprietà Tappari in via Carlo Cattaneo a Verona (non realizzato), *2 copie eliografiche, 1 schizzo su carta*
- 1911 Completamento della tomba Ermalio al Cimitero Monumentale di Verona, *1 lucido*
- 1912 Tomba Wallner al Cimitero Monumentale di Verona, *in collaborazione con l'arch. G. Greppi 8 lucidi, 2 copie eliografiche, 2 schizzi su carta*

- 1912 Progetto di villa Bianchini in Borgo Trento a Verona (non realizzato), 2 *lucidi*
- 1912 Progetto di casa Salvetat in Borgo Trento a Verona (non realizzato), 1 *lucido*, 1 *schizzo su carta*
- 1912 Villa Rovato in Borgo Trento a Verona, 6 *lucidi*, 1 *disegno su carta telata*
- 1912 Villa Rimini in Borgo Trento a Verona, 1 *fotografia*
- 1912 Progetti per lampade in ferro battuto (non realizzati), 3 *schizzi su carta*
- 1912 Progetto di monumento da erigersi nel luogo dello storico Quadrato di Villafranca (non realizzato), 3 *lucidi*, 2 *schizzi su carta*, 1 *fotografia*
- 1912 Progetto per una nuova chiesa parrocchiale da erigersi in Borgo Venezia a Verona (non realizzato), 7 *lucidi*, 2 *copie eliografiche*, 1 *copia eliografica con interventi*, 7 *schizzi su carta*
- 1913 Progetto di una nuova sede della Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno da erigersi in Piazza delle Erbe a Verona (non realizzato), *in collaborazione con l'arch. G. Greppi di Milano, concorso nazionale: secondo classificato su 47 progetti con correnti, motto: "Rinnovarsi o morire"*, 39 *fotografie*, 3 *stampati*
- 1914 Progetto di una passerella al Palazzo Ducale a Mantova (non realizzato), 2 *copie eliografiche*
- 1914 Villa Tedeschi in via Nino Bixio a Verona, 28 *lucidi*, 4 *copie eliografiche*, 1 *copia eliografica con interventi*, 4 *schizzi su carta*, 10 *fotografie*
- 1914 Campanile del Duomo di Verona, 25 *lucidi*, 2 *copie eliografiche*, 5 *copie eliografiche con interventi*, 23 *fotografie*
- 1914 Nuovo campanile per la Chiesa parrocchiale di Caldiero, 13 *lucidi*, 1 *copia eliografica con interventi*

Prima Guerra Mondiale

- 1919 Restauro e sopralzo di Palazzo Benvenuti in Stradone San Fermo 7 a Verona, 1 *lucido*, 3 *schizzi su carta*
- 1919 Ampliamento e sistemazione del circolo "Al Palio" in Verona, 7 *lucidi*, 3 *copie eliografiche*, 1 *schizzo su carta*
- 1919 Ristrutturazione ed ampliamento dello stabilimento cartotecnico Apollonio in via Tombetta a Verona, 21 *lucidi*, 11 *copie eliografiche*, 1 *copia eliografica con interventi*
- 1919/1926 Palazzo delle Poste e Telegrafi a Verona, 1919 *data del decreto ministeriale*,

- 1922/1926 esecuzione del progetto 44 lucidi, 56 copie eliografiche, 1 copia eliografica con interventi, 3 stampati, 28 fotografie*
- 1919 Garage FIAT in via Daniele Manin a Verona, 38 lucidi, 2 copie eliografiche, 1 copia eliografica con interventi, 1 schizzo su carta, 2 stampati, 3 fotografie
 - 1920 Tomba Bassani al Cimitero Ebraico di Verona, 1 lucido
 - 1920 Progetto di Villa Montini in via Nino Bixio a Verona (non realizzato), 3 lucidi
 - 1920 Progetto di sistemazione di casa Sforzi a Verona (non realizzato), 3 lucidi, 3 copie eliografiche con interventi
 - 1920 Portineria e cancellata d'accesso a villa Arvedi in Cuzzano di Grezzana (VR), 18 lucidi, 2 copie eliografiche con interventi
 - 1920 Nuovo altare per la Chiesa della Bassanella in Soave (VR), 3 lucidi
 - 1920 Progetto di un complesso di abitazioni da erigersi per il conte Ludovico Taverna in via Umbria-via Lucullo-via Emilia a Roma (non realizzato), 9 lucidi, 3 copie eliografiche, 1 copia eliografica con interventi, 2 disegni su carta da lucido telata, 2 schizzi su carta, 1 stampato
 - 1920 Progetto per il nuovo cimitero di Recoaro (VI) (non realizzato), 2 copie eliografiche, 4 schizzi su carta, 8 fotografie
 - 1920 Progetti di mobili, lampade, cancellate, ringhiere in ferro battuto (non realizzato), 38 lucidi, 7 copie eliografiche, 9 schizzi su carta
 - 1921 Ampliamento e sistemazione dell'albergo "Ferrata" a Verona, 17 lucidi, 2 copie eliografiche, 4 schizzi su carta
 - 1921 Tomba Grassetti al Cimitero Israelitico di Verona, 1 lucido
 - 1921 Progetto di restauro e alzamento del campanile della Chiesa parrocchiale di Oppiano (VR) (non realizzato), 1 lucido
 - 1921 Cappella di Santa Libera nel Parco della Rimembranza di Asiago (VI), 5 lucidi, 3 schizzi su carta
 - 1921 Progetti di mobili diversi (non realizzato), 5 lucidi, 1 schizzo su carta
 - 1921 Sistemazione della facciata e dell'ingresso del cinema "Modernissimo" in via XX Settembre a Verona, 3 lucidi, 3 copie eliografiche con interventi
 - 1921 Progetto di una casa economica per due famiglie da erigersi in Borgo Milano a Verona (non realizzato), 2 lucidi, 1 copia eliografica

- 1921 Casa di campagna dei conti Bettelloni a Basalovo a Stallavena di Grezzana (VR),
9 lucidi, 1 copia eliografica
- 1921 Casa colonica con stalla e fienili per il sig. Bartolini a Valeggio sul Mincio (VR), 2
lucidi, 4 copie eliografiche
- 1921 Progetto di un albergo alpino in loc. Dossoli, comune Avio (TN) (non realizzato),
2 lucidi, 4 schizzi su carta
- 1921 Progetto della nuova villa Aliotti nel quartiere Parioli a Roma (non realizzato), 5
lucidi, 1 copia eliografica, 1 schizzo su carta
- 1922 Villa Beghini in Borgo Trento, via Anzani a Verona, *38 lucidi, 22 copie eliografiche,*
9 copie eliografiche con interventi, 4 schizzi su carta, 10 fotografie
- 1922 Progetto di sistemazione dei muraglioni in sinistra Adige, a valle del ponte di Ca
stelvecchio a Verona (non realizzato), *4 lucidi*
- 1922 Sistemazione cinema "Pathé" ricavato nella ex chiesa di San Sebastiano a Vero
na, *18 lucidi, 4 copie eliografiche con interventi, 1 schizzo su carta*
- 1922 Cappella funeraria per la famiglia Rizzini nel cimitero di Castelnuovo Veronese, 2
lucidi
- 1922 Progetto di completamento della facciata di villa Rizzini a Castelnuovo Veronese
(non realizzato), *1 lucido, 2 copie eliografiche, 1 fotografia*
- 1922 Villa Bonani in via Anzani in Borgo Trento a Verona, *9 lucidi, 8 copie eliografiche*
- 1922 Villa Chizzoni alla Biondella di Verona, *21 lucidi, 4 copie eliografiche, 3 copie eliogra
fiche con interventi, 6 fotografie*
- 1922 Progetto di sistemazione della Chiesa di Sant'Apollonia a Pisa (non realizzato), 3
fotografie
- 1922 Monumento ai caduti di Lonigo (VI), *4 lucidi, 23 fotografie, 2 stampanti*
- 1922 Progetto di sistemazione del cimitero di Grezzana (non realizzato), *1 lucido*
- 1922 Cappella funebre della famiglia Prati nel cimitero di Grezzana (VR), *1 lucido*
- 1922 Fontana ed ampliamento di Palazzo Rosso, propr. Cometti a Grezzana (VR), 3
lucidi
- 1923 Nuovo pavimento a mosaico nella Chiesa di San Giovanni in Foro a Verona, 5
fotografie
- 1923 Ristrutturazione dei muraglioni in sinistra Adige fra ponte Pietra e Ponte Nuovo

- a Verona, 1 fotografia
- 1923 Progetto di un nuovo palazzetto di proprietà Abrile in Garda (VR) (non realizzato), 3 lucidi, 1 schizzo su carta
 - 1923 Ristrutturazione di palazzo Wallner in via Mazzini a Verona, 9 lucidi, 2 copie eliografiche, 2 copie eliografiche con interventi
 - 1923 Progetto di una casa per due famiglie in via Anita Garibaldi, angolo via Bazzeca in Borgo Trento a Verona (non realizzato), 12 lucidi, 5 copie eliografiche
 - 1923 Progetto delle nuove scuole elementari di Parona (VR) (non realizzato), 13 lucidi, 13 copie eliografiche, 8 copie eliografiche con interventi
 - 1924 Progetto di una nuova casa di abitazione in via Anzani angolo via Rovereto in Borgo Trento a Verona (non realizzato), 5 lucidi, 1 copia eliografica con interventi
 - 1924 Progetto di ristrutturazione dell'istituto scolastico Campostrini in via Giardino Giusti a Verona (non realizzato), 2 lucidi
 - 1924 Progetto di un padiglione espositivo-fieristico da erigersi in piazza Cittadella a Verona (non realizzato), 2 lucidi, 1 fotografia
 - 1924 Progetti di lampade e lanterne in ferro battuto (non realizzato), 5 lucidi
 - 1924 Nuova chiesa da erigersi nella colonia Arnaldi ad Uscio (GE), 2 lucidi, 1 schizzo su carta, 2 stampati
 - 1924 Progetto cancello d'ingresso della villa Rimini a Maregnano di Valpolicella (VR) (non realizzato), 1 lucido
 - 1924 Progetto per l'antenna portabandiera nel Parco della Rimembranza di Sambonifacio (non realizzato), 2 lucidi
 - 1924 Progetto di casa Tosadori in via Anita Garibaldi- via Bezzecca a Borgo Trento a Verona (non realizzato), 6 lucidi
 - 1924 Progetto della casa Sartori-Faccioli in lungadige Bartolomeo Rubele a Verona (non realizzato), 4 lucidi
 - 1924 Progetto di ristrutturazione e rinnovamento del negozio di confezioni "Successori Barbaro" in via Mazzini a Verona (non realizzato), 8 lucidi, 1 copia eliografica, 1 schizzo su carta
 - 1924 Progetto della casa-ostello Nazareth a Ponton (VR) (non realizzato), 4 lucidi
 - 1924 Progetto di sistemazione urbanistico-architettonica di piazza Cittadella e del ca

- nale Adigetto in Verona (non realizzato), 6 *lucidi*, 3 *copie eliografiche*, 3 *copie eliografiche con interventi*, 1 *schizzo su carta*, 1 *stampato*, 2 *fotografie*
- 1924 Progetto di ristrutturazione di casa Mantovani-Sandri in Regaste Redentore a Verona (non realizzato), 4 *lucidi*, 3 *disegni su carta da lucido telata*
 - 1924 Progetto di ristrutturazione e ampliamento di casa Weingrill in stradone San Bernardino a Verona (non realizzato), 1 *lucido*
 - 1924 Sistemazione dell'area del Teatro Filarmonico e del Museo Lapidario Maffeiano in Verona, 20 *lucidi*, 1 *copia eliografica*, 3 *copie eliografiche con interventi*, 21 *schizzi su carta*, 5 *stampati*, 13 *fotografie*
 - 1924 Tempio isarelitico con ristrutturazione urbanistico-architettonica del vecchio ghetto di Verona, 8 *lucidi*, 7 *copie eliografiche*, 3 *copie eliografiche con interventi*, 2 *schizzi su carta*, 4 *fogli di appunti*, 18 *fotografie*
 - 1925 Villa Rossi a Isola della Scala (VR), 23 *lucidi*
 - 1925 Sistemazione dell'area antistante le scuole comunali e nuovo monumento ai caduti a Malcesine (VR), 14 *lucidi*, 5 *fotografie*, 1 *foglio di appunti*
 - 1925 Monumento-fontana ai caduti di Bussolengo (VR), 8 *lucidi*, 1 *foglio di appunti*, 1 *stampato*, 4 *fotografie*
 - 1925 Progetto di una cappella per l'ospedale di Bussolengo (VR) (non realizzato), 8 *lucidi*
 - 1925 Progetto di un teatro all'aperto con scenografie di "Aida" da erigersi a Casalmaggiore (CR) (non realizzato), 6 *lucidi*, 1 *schizzo su carta*, 2 *fotografie*
 - 1925 Ristrutturazione di villa Libera a Madonna della Neve, sul Monte Baldo, nel comune di Avio (TN), 2 *lucidi*, 1 *schizzo su carta*
 - 1925 Progetto di un monumento ai caduti da erigersi a San Massimo all'Adige, in loc. Croce Bianca a Verona (non realizzato), 2 *lucidi*, 1 *copia eliografica*, 2 *copia eliografica con interventi*, 4 *fotografie*
 - 1925 Progetto di sopralzo del palazzo dell'Unione Militare in via Mazzini a Verona (non realizzato), 4 *lucidi*, 1 *copia eliografica*
 - 1925 Progetto di sistemazione del negozio di calzature "Popper" in via Mazzini a Verona (non realizzato), 4 *lucidi*, 1 *copia eliografica*
 - 1925 Progetto di restauro di palazzo Falcieri in corso Portoni Borsari, angolo vicolo

- Santa Eufemia e Verona (non realizzato), 5 *lucidi*, 1 *copia eliografica*, 1 *copia eliografica con interventi*
- 1925 Progetto di restauro di villa Ambrosetti ad Avesa di Verona (non realizzato), 4 *lucidi*
 - 1925 Ristrutturazione villa Betteloni-Fagioli a Castelrotto di Negarine di Valpolicella, 31 *luci di*, 3 *copie eliografiche*, 1 *copia eliografica con interventi*, 2 *schizzi su carta*
 - 1925 Ponte della Vittoria a Verona, *distrutto nel 1945 e ricostruito dallo stesso Fagioli nel 1951 in collaborazione con F. Cipriani (parte costruttiva) e R. Dondè (parte decorativa), concorso nazionale: primo classificato su 52 progetti concorrenti, motto "Nec descendere nec morari", 23 luci*, 1 *copia eliografica*, 2 *copie eliografiche con interventi*, 10 *schizzi su carta*, 4 *stampati*, 1 *relazione tecnica*, 17 *fotografie*
 - 1926 Progetto di un nuovo albergo da erigersi sull'area denominata "Quadrato Muselli" in piazza Cittadella a Verona (non realizzato), 40 *lucidi*, 7 *copie eliografiche con interventi*, 1 *schizzo su carta*, 2 *relazioni*, 2 *fotografie*
 - 1926 Progetto di un palazzo per l'avvocato Antonio Giuffrè da erigersi in viale Marina Alta a Reggio Calabria, 23 *lucidi*, 2 *copie eliografiche*, 3 *schizzi su carta* - 1926 Ristrutturazione di villa Girelli-Consolaro in Corso Italia a Genova, 28 *lucidi*, 3 *copie eliografiche*, 2 *copie eliografiche con interventi*, 1 *schizzo su carta*, 4 *fotografie*
 - 1926 Progetto di completamento della Loggia palladiana del Capitano con sistemazione urbanistico-architettonica di piazza dei Signori a Vicenza (non realizzato), 17 *lucidi*, 4 *copie eliografiche*, 7 *copie eliografiche con interventi*, 4 *schizzi su carta*, 1 *schizzo su cartoncino*, 16 *fotografie*, 2 *stampati*
 - 1926 Monumento a Cesare Battisti a Trento, 7 *lucidi*, 1 *copia eliografica*, 2 *copie eliografiche con interventi*, 46 *schizzi su carta*, 117 *fotografie*, 12 *stampati*
 - 1926 Progetto di restauro del Municipio di Malcesine (VR) (non realizzato), 3 *lucidi*, 1 *copia eliografica con interventi*, 1 *schizzo su carta*
 - 1926 Sistemazione e restauro di villa Signorini a Quinto di Valpaltena (VR), 7 *lucidi*, 2 *copie eliografiche*
 - 1926 Progetto di un padiglione per l'ENIT da erigersi in piazza Walter a Bolzano (non realizzato), 4 *lucidi*, 2 *schizzi su carta*, 3 *fotografie*
 - 1926 Progetto di ampliamento e adattamento a sede municipale del vecchio teatro, con erezione di un monumento ai caduti di Villafranca (realizzato in parte), 5

lucidi, 2 copie eliografiche, 1 copia eliografica con interventi, 3 schizzi su carta, 1 fotografia

- 1926 Progetto del sepolcro di famiglia nella chiesetta attigua a villa Giuliani in Albarè di Costermano (VR) (non realizzato), *3 lucidi*
- 1926 Progetto di una cappella funeraria per la famiglia Guarnati nel cimitero di Malcesine (non realizzato), *3 lucidi, 1 schizzo su carta*
- 1926 Palazzo in Campo Marzio a Vicenza, *10 fotografie*
- 1926 Progetto di un carro allegorico (nave romana) per il carnevale di Verona in Borgo Roma (non realizzato), *1 lucido*
- 1926 Progetto sopralzo e restauro, palazzo Barbaro, piazza Bra (VR) (non realizzato), *5 lucidi, 1 copia eliografica, 1 stampato*
- 1926 Nuove scuole elementari di Grezzana (VR), *2 fotografie*
- 1926 Condominio in lungadige Bartolomeo Rubele, 18 a Verona, *2 fotografie*
- 1927 Villa Bonetti in via Castello San Felice a Verona, *4 lucidi, 4 copie eliografiche con interventi, 3 copie eliografiche, 2 fotografie*
- 1927 Ristrutturazione del municipio di Avio (TN), *2 lucidi, 1 copia eliografica con interventi*
- 1927 Progetto per nuova sede Dopolavoro di Avio (TN) (non realizzato), *2 lucidi*
- 1927 Nuovo faro per il porto di Garda (VR), *1 lucido*
- **1927 Progetto di una nuova chiesetta da erigersi nel cimitero di Bosco Chiesanuova (non realizzato), 1 copia eliografica (archivio CSAC)**
- 1927 Progetto di ristrutturazione urbanistica della piazza antistante la chiesa parrocchiale di Borgo Venezia a Verona con nuova fontana (non realizzato), *3 lucidi, 2 fotografie*
- 1927 Progetto di ristrutturazione di villa Gaspari a Cologna Veneta (VR) (non realizzato), *10 lucidi, 2 schizzi su carta*
- 1927 Ristrutturazione di palazzo Boggian in stradone San Fermo, angolo vicolo Rocche a Verona, *6 lucidi, 3 copie eliografiche, 2 copie eliografiche con interventi, 3 fotografie*
- 1927 Ristrutturazione di casa Tretti in piazzetta San Rocchetto a Verona, *14 lucidi, 2 copie eliografiche, 1 schizzo su carta*
- 1928 Progetto per un nuovo ponte da costruirsi sull'Arno, di fronte al Politeama ed in prolungamento della via Giovanni Pisano a Pisa (non realizzato), *4 lucidi, 4 copie*

- eliografiche, 5 disegni su carta, 8 fotografie, 5 stampati*
- 1928 Progetto di una nuova casa con autorimessa per i f.lli Leso a Bosco Chiesanuova (VR) , 3 *lucidi, 1 schizzo su carta (archivio CSAC)*
 - 1928 Progetto di un nuovo albergo da erigere nella colonia Arnaldi a Uscio (GE) (non realizzato), 5 *fotografie*
 - 1928 Progetto per una fontana in memoria dei caduti da erigersi a Castelrotto di Negarine (VR) (non realizzato), 2 *lucidi, 1 disegno su cartoncino*
 - 1928 Progetto di una cappella funeraria per la famiglia Ferrari a Santo Stefano, chio stro di Pilato, in Bologna (non realizzato), 2 *lucidi, 2 copie eliografiche con interventi, 1 schizzo su carta, 5 fotografie*
 - 1928 Camino per la villa dei marchesi Zaccaria a Bordolano (CR), 1 *lucido*
 - 1928 Progetto di un monumento ai caduti da erigersi a Parona (VR) (non realizzato), 5 *lucidi, 1 disegno su carta, 3 fotografie*
 - 1928 Progetto di sistemazione dell'istituto salesiano "Sardagna" a Godego (TV) (non realizzato), 1 *fotografia*
 - 1928 Progetto di ristrutturazione di villa Brena a Sambonifacio (VR) (non realizzato), 17 *lucidi, 3 copie eliografiche, 2 copie eliografiche con interventi*
 - 1929 Sistemazione ed ampliamento del palazzo dei Cavalieri (opera del Vasari), sede della scuola normale superiore, a Pisa, 1 *lucido*
 - 1929 Progetto di un monumento ai caduti della guerra '15/'18 da erigersi sull'altopiano di Asiago (VI) (non realizzato), 1 *copia eliografica, 18 schizzi su carta, 1 stampato, 6 fotografie*
 - 1929 Progetto di un edificio di civile abitazione per l'Istituto autonomo casa popolari da erigersi a Bolzano (non realizzato), 5 *fotografie*
 - 1929 Ristrutturazione di villa Musella del duca Pietro d'Acquarone a San Martino Buon Albergo (VR), 5 *lucidi, 3 copie eliografiche, 17 schizzi su carta*
 - 1929 Villa Bonzanini-Castellazzo in piazza Vittorio Veneto, angolo via Ederle a Verona, 12 *lucidi, 4 copie eliografiche, 3 copie eliografiche con interventi, 10 fotografie*
 - 1930 Progetto di ricostruzione del palazzo municipale di Formia (LT) (non realizzato), 1 *disegno su cartoncino, 1 fotografia*
 - 1930 Progetto di sistemazione urbanistico-architettonica del quartiere Santi Apostoli

- di Vicenza (non realizzato), *1 disegno su cartoncino, 4 fotografie*
- 1930 Progetto della tomba Ferroni al cimitero Monumentale di Verona (non realizzato), *1 lucido*
- 1930 Progetto per il nuovo piano regolatore di Pisa (non realizzato), *9 lucidi, 4 copie eliografiche, 71 fotografie*
- **1930 Villa Boccoli a Bosco Chiesanuova (VR), 1 schizzo, 2 copie eliografiche, 2 copie eliografiche con interventi (archivio privato)**
- 1931 Mobile-bar con sportelli ad intarsi lignei, *2 fotografie*
- 1931 Tomba Ferlini al cimitero Monumentale di Verona, *1 lucido*
- 1932 Progetto per il nuovo ponte dell'Accademia su Canal Grande a Venezia (non realizzato), *concorso nazionale: secondo classificato, motto "simpliciter", 1 lucido, 1 copia eliografica, 2 copie eliografiche con interventi, 2 disegni su carta, 17 fotografie*
- 1932 Progetto del nuovo ponte Garibaldi sull'Adige a Verona (non realizzato), *1 copia eliografica, 3 copie eliografiche con interventi, 1 stampato, 1 disegno su cartoncino, 4 fotografie*
- 1932 Tomba Scolari al cimitero Monumentale di Verona, *1 copia eliografica con interventi*
- 1932 Casa Braitto-Giunta a Castelletto di Brenzone (VR), *2 schizzi su carta, 1 fotografia*
- 1932 Villa Donà a Peschiera sul Garda (VR), *1 copia eliografica con interventi*
- 1932 Ricostruzione ed ampliamento di palazzo Spiritini in stradone Porta Palio, angolo vicolo San Silvestro a Verona, *1 stampato, 1 fotografia*
- 1932 Condomini per l'impresa dell'ing. Angelo Invernizzi in via Nizza 12 ed in via G. Sapeo 4 a Genova, *1 copia eliografica con interventi, 6 fotografie (di cui 2 non riguardanti l'edificio)*
- **1933 Villa Franceschini a Bosco Chiesanuova (VR), 3 copie eliografiche (archivio privato)**
- 1933 Villa "Girasole" per l'ing. Angelo Invernizzi a Marcellise (VR), *prima villa girevole al mondo, collaborazione per la parte architettonica, 1 stampato, 23 fotografie*
- 1933 Progetto del grattacielo I.N.A. a Genova (non realizzato), *2 fotografie*
- 1933 Ricostruzione di casa Lanza in via Diaz a Verona, *1 stampato, 1 fotografia*
- **1934 Restauro dell'albergo Elda di proprietà Corbioli a Bosco Chiesanuova (VR), 1 lucido (archivio CSAC)**
- 1934 Restauro del palazzo Morandi in stradone San Fermo, angolo via Tazzoli a Vero

- na, 2 fotografie
- 1934 Sede università del Bo a Padova, concorso nazionale: primo classificato su 52 progetti concorrenti, motto “Falconetto 23”, 1 eliocopia, 2 disegni su cartoncino, 2 stampati, 35 fotografie
 - 1934 Nuova villa Zecchini in via Carlo Cipolla 8 Borgo Venezia a Verona, 4 fotografie
 - 1934 Progetto di ristrutturazione e ampliamento del Ginnasio Liceo “Scipione Maffei” a Verona, realizzato nel 1958, 12 copie eliografiche, 16 copie eliografiche con interventi, 1 disegno su cartoncino, 1 stampa, 3 stampati
 - 1935 Restauro facciata della chiesa di San Pietro a Marcellise (VR), conforme al disegno originale dell’ing. G. Gaspari, 1 lucido, 2 fotografie
 - 1935 Palazzo S.A.F.N.I. per uffici in via Regina Elena a Roma, 3 fotografie
 - **1935 Nuova Villa Sartori a Bosco Chiesanuova (VR), 16 fotografie (archivio CSAC), 8 copie eliografiche, 2 copie eliografiche con interventi (archivio privato)**
 - 1935 Progetto di un monumento-ossario da erigersi a Praga in memoria dei caduti italiani durante la prima guerra mondiale (non realizzato), concorso nazionale:primo classificato, 1 lucido, 1 copia eliografica, 2 schizzi su carta, 39 fotografie, 5 stampati
 - 1936 Progetto per il nuovo piano regolatore di Verona (non realizzato), in collaborazione con gli architetti Moretti, Paniconi, Pediconi, Petrucci, Susini e Tufaroli. Concorso nazionale:fra i primi tre classificati a parimerito su 14 progetti concorrenti, 6 lucidi, 2 copie eliografiche con interventi, 21 fotografie, 1 stampa fotografica
 - 1936 Progetto per la sistemazione urbanistico-architettonica della piazza d’Augusto a Rimini (FO) (non realizzato), concorso nazionale, in collaborazione con l’ing.E. Ronca, 6 fotografie
 - 1936 Progetto per la nuova sede regionale dell’ O.N.B. “Dalmazio Birago” a Verona (non realizzato), 1 disegno su carta, 1 disegno su cartoncino, 2 disegni su cartone, 2 fotografie
 - 1936 Nuova ville Basse a Malcesine (VR), 62 lucidi, 1 copia eliografica, 1 schizzo su carta, 9 fotografie
 - 1936 Nuova villa Bonetti a Garda (VR), 2 fotografie
 - 1937 Nuovo condominio Sartori in lungadige Campagnola a Verona, 5 fotografie
 - 1937 Ristrutturazione ed ampliamento di villa Marzan a Cisano di Bardolino (VR), 4

lucidi

- 1937 Progetto della nuova sede del Fascio a Trevenzuolo (VR) (non realizzato), *1 lucido*
- 1937 Nuova casa della G.I.L., o casa Littoria, in Corso Porta Nuova a Verona, *1 schizzo su carta, 4 stampati, 28 fotografie*
- 1938 Ristrutturazione della sede della Banca del Lavoro in via Mazzini a Verona, *1 copia eliografica, 27 fotografie*
- 1938 Progetto di una fontana da erigersi nella piazza della stazione ferroviaria di Bologna (non realizzato), *concorso nazionale, motto "Progresso", 3 disegni su carta, 4 fotografie*
- 1938 Ristrutturazione di villa Cortese ad Alassio (SV), *1 lucido, 1 schizzo su carta*
- 1938 Nuova sede della scuola artigiana del marmo a Sant'Ambrogio di Valpolicella (VR), *1 fotografia*
- 1938 Nuovo viadotto sulla vallata di Rosello a Sassari, *20 fotografie*
- 1939 Progetto di ricostruzione del ponte di Mezzo a Parma (non realizzato), *2 fotografie*
- 1939 Cappella funeraria per la famiglia Paon al cimitero Monumentale di Verona, *1 fotografia*
- 1939 Progetto di un nuovo padiglione "Gorizia" per la colonia Arnaldi ad Uscio (GE) (non realizzato), *in collaborazione con l'ing. E. Ronca, 1 lucido*
- 1939 Progetto di un nuovo albergo da erigersi a Sassari (non realizzato), *3 fotografie*
- 1939 Condominio con sottopassaggio in piazzale Cadorna a Verona, *1 disegno su carta, 1 fotografia*
- 1940 Ristrutturazione palazzo Mariotto, via Carlo Cattaneo a Verona, *1 copia eliografica*
- 1940 Progetto per le nuove scuole e per la sistemazione della piazza IV Novembre a Noventa Vicentina (VI) (non realizzato), *concorso nazionale, motto "libro e moschetto", 1 fotografia*
- 1940 Ristrutturazione della villa "La Bagatta", proprietà Sterzi a Lazise sul Garda (VR), *8 lucidi*
- 1940 Progetto di un nuovo centro della motorizzazione della G.I.L. a Pesaro (non realizzato), *32 lucidi, 3 copie eliografiche, 6 copie eliografiche con interventi, 9 schizzi su carta*
- 1941 Progetto di sistemazione urbanistica del colle "La Motta" a Sambonifacio (VR), *2*

lucidi

- 1941 Ristrutturazione di villa Bazzoli a Ponti sul Mincio (MN), 7 *lucidi*
- 1942 Progetto di ristrutturazione di villa Cesari a Garda (VR) (non realizzato), 4 *lucidi*, 1 *copia eliografica*
- 1942 circa Villa Faggiuoli a Bosco Chiesanuova (VR), 2 *schizzi*, 2 *copie eliografiche con interventi (archivio privato)*
- 1943 Tabernacolo per la chiesa parrocchiale di Dossobuono (VR), 1 *lucido*
- 1943 Altare per la chiesa parrocchiale di Cengia di Castelrotto (VR), 3 *lucidi*
- 1944 Villa Arvedi a Bosco Chiesanuova (VR), 22 *lucidi (archivio CSAC)*, 1 *copia eliografica con interventi*, 7 *eliocopie (archivio privato)*
- 1945 Progetto di sistemazione della sede dell'ufficio tecnico della Società Elettrica Interprovinciale in lungadige Campagnolo a Verona (non realizzato), 9 *lucidi*, 1 *copia eliografica*, 3 *copie eliografiche con interventi*, 5 *fogli di appunti*
- 1946 Progetto per la ricostruzione del ponte Navi a Verona (non realizzato), 2 *copie eliografiche*, 4 *copie eliografiche con interventi*, 1 *disegno su carta*, 4 *fotografie*
- 1946 Progetto del nuovo palazzo Ghiri in via Stallaggio Pesce, angolo via al Cristo in Verona (non realizzato), *in collaborazione con l'ing. Bonetti*, 29 *lucidi*, 3 *copie eliografiche*, 1 *copia eliografica con interventi*, 2 *schizzi su carta*
- 1946 Mobili vari, 5 *lucidi*, 1 *copia eliografica*, 1 *copia eliografica con interventi*
- 1947 Palazzo della Società Elettrica Interprovinciale (ENEL) in Corso Porta Nuova a Verona, 4 *lucidi*, 1 *copia eliografica*, 2 *fotografie*
- 1947 Sede della succursale della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno a Porta Vescovo in Verona, *concorso nazionale: primo classificato*, 1 *lucido*, 5 *copie eliografiche*, 5 *copie eliografiche con interventi*, 1 *stampato*, 5 *fotografie*
- 1947 Nuova villa Turri in lungadige Cangrande a Verona, 83 *lucidi*, 3 *copie eliografiche*, 4 *copie eliografiche con interventi*, 46 *schizzi su carta*
- 1948 Progetto per la ricostruzione del teatro Filarmonico in Verona (non realizzato), *concorso nazionale, motto "Euterpe"*, 2 *disegni su cartoncino*, 8 *fotografie*
- 1948 Progetto per la nuova sede della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno (non realizzato), *motto "civium commoditate"*, 1 *disegno su carta* 18 *fotografie*
- 1948 Progetti di mobili diversi (non realizzati), 11 *lucidi*, 1 *copia eliografica*, 6 *schizzi su*

carta

- 1948 Ristrutturazione di palazzo Orlandi in corso Porta Palio 2 a Verona, *2 lucidi, 1 copia eliografica*
- 1948 Progetto per una nuova chiesa da erigersi a Conegliano (TV) (non realizzato), *7 lucidi*
- 1948 Nuovo altare per la chiesa di Santa Maria della Scala a Verona, *2 lucidi*
- 1948 Ricostruzione della casa Manzati in via Di Mezzo San Zeno a Verona, *11 lucidi*
- 1948 Progetto di un condominio da erigersi su un'area di proprietà della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno in lungadige Porta Vittoria 12 a Verona (non realizzato), *1 stampato*
- 1948 Restauro di villa Maria di proprietà Sartori a Negrar di Valpolicella (VR), *21 lucidi, 4 copie eliografiche, 1 copia eliografica con interventi, 2 schizzi su carta*
- 1948 Restauro della scalinata d'accesso a villa Castellani in Bure di Valpolicella (VR), *2 lucidi*
- 1949 Progetto del nuovo seminario vescovile a San Massimo all'Adige in Verona (non realizzato), *concorso nazionale, motto "Deo Juvante", 20 lucidi, 1 copia eliografica con interventi, 1 disegno su cartoncino, 12 fotografie*
- 1949 Nuovo ponte alla Carraia in Firenze, *concorso per la ricostruzione, 3 lucidi, 2 copie eliografiche, 19 fotografie, 1 stampato*
- 1949 Restauro di villa Testa a Bardolino (VR), *4 lucidi, 1 copia eliografica, 3 disegni su carta*
- 1949 Edicola funeraria per la famiglia Fabbroni-Moggioli al Cimitero Monumentale di Verona, *2 lucidi, 1 copia eliografica, 1 copia eliografica con interventi*
- 1949 Fontana per il cortile del palazzo Gobetti in Verona, *1 lucido*
- 1949 Ricostruzione di una fontana monumentale in Borgo Venezia a Verona, *3 lucidi, 1 copia eliografica*
- 1949 Ricostruzione di palazzo Cristoforetti a Oderzo (UD), *8 lucidi*
- **1950 Villa Don Salvi a Bosco Chiesanuova (VR), 2 copie eliografiche (archivio privato)**
- 1950 Nuova villa Gagliano a Cavalcaselle di Castelnuovo Veronese (VR), *1 copia eliografica*
- 1950 Fontana pubblica a Pian della Rocca presso Calavorno (LU), *1 lucido*

- 1950 Edicola funeraria dedicata all'ing. Giulio Passuello da erigersi al cimitero di Noga
ra (VR), *4 lucidi, 3 copie eliografiche, 1 copia eliografica con interventi*
- 1950 Restauro della cappella funeraria dei conti Miniscalchi-Erizzo al cimitero Monu
mentale di Verona, *4 lucidi*
- 1950 Progetto di ristrutturazione di un nuovo albergo in corso Porta Nuova 7/9 a Vero
na (non realizzato), *3 fotografie*
- 1950 Ristrutturazione di villa Basse (già presentato nel 1936) in ospedale ortopedico
della Croce Rossa Italiana a Malcesine (VR), *42 lucidi, 5 copie eliografiche, 8 copie
eliografiche con interventi, 1 schizzo su carta, 5 fotografie*
- 1950 Nuovo arredamento della "Casa del vino" a Verona, *7 lucidi, 4 copie eliografiche, 1
copia eliografica con interventi*
- Circa 1950 Progetto per un nuovo condominio, *5 lucidi*
- 1951 Condominio per abitazioni in via Leoncino, angolo via San Cosimo a Verona, *4 lu
cidi, 2 copie eliografiche, 1 schizzo su carta, 5 fotografie*
- 1951 Condominio Risorgimento per l'ing. Austoni a Verona, *7 lucidi, 4 copie eliografiche,
2 copie eliografiche con interventi, 1 fotografia*
- 1951 Nuovo condominio in via Diaz, angolo lungadige San Lorenzo in Verona, *2 lucidi, 2
copie eliografiche, 3 fotografie*
- 1951 Ricostruzione del ponte della Vittoria a Verona, il ponte già progettato nel 1925,
fu distrutto dalle truppe naziste in ritirata nel 1945, *6 lucidi, 7 copie eliografiche, 3
copie eliografiche con interventi, 1 stampato, 8 fotografie*
- 1951 Nuovo condominio in via Stella 15 a Verona, *5 lucidi, 2 copie eliografiche con inter
venti*
- 1951 Progetto del condominio Austoni in via Anzani, angolo via IV Novembre a Verona
(non realizzato), *2 lucidi, 1 copia eliografica con interventi*
- 1952 Ristrutturazione della sede della Società Anonima Elettrica Trevigiana a Treviso,
21 lucidi, 26 copie eliografiche, 12 copie eliografiche con interventi, 1 fotografia
- 1952 Edicola funeraria per la famiglia Consolaro nel Cimitero Monumentale di Verona,
*in collaborazione con l'ing. E. Ronca, 2 lucidi, 2 copie eliografiche, 3 copie eliografiche
con interventi, 4 schizzi su carta*
- 1952 Ristrutturazione della casa Testa in stradone San Tommaso 13 a Verona, *9 lucidi*

- 1952 Cappella funebre per la famiglia Pasquadibisceglie al Cimitero Monumentale di Verona, *22 lucidi, 3 copie eliografiche, 1 copia eliografica con interventi, 1 schizzo su carta, 1 fotografia*
- 1952 Progetto di una chiesa parrocchiale dedicata all'Assunta da erigersi nel quartiere Z.A.I. a Verona (non realizzato), *in collaborazione con l'ing. E. Ronca, 2 copie eliografiche, 4 stampati, 3 fotografie*
- 1952 Condominio per l'Ing. Austoni in via Muro Padri 15/17 a Verona, *1 lucido, 1 copia eliografica, 1 fotografia*
- 1952 Progetto di casetta a due piani con due appartamenti in Verona (non realizzato), *in collaborazione con l'ing. A. Cossato, 1 copia eliografica*
- 1952 Progetto per il completamento del fabbricato viaggiatori della nuova stazione ferroviaria Termini a Roma (non realizzato), *2 fotografie*
- 1953 Progetto di ristrutturazione della sede centrale della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno in via Garibaldi a Verona (non realizzato), *12 lucidi, 12 copie eliografiche, 10 copie eliografiche con interventi, 8 fotografie*
- 1953 Progetto di mobili diversi (non realizzato), *13 lucidi*
- 1953 Progetto della nuova sede degli uffici giudiziari di Vicenza (non realizzato), *concorso nazionale, 9 lucidi, 8 copie eliografiche, 3 fotografie*
- 1953 Progetto della nuova chiesa parrocchiale delle Golosine a Verona (non realizzato), *18 lucidi, 4 copie eliografiche, 3 copie eliografiche con interventi, 2 schizzi su carta*
- 1953 Progetto del ponte della Fortezza (o ponte di Mezzo) a Pisa (non realizzato), *concorso nazionale: primo classificato, 1 copia eliografica, 1 copia eliografica con interventi, 4 fotografie*
- 1953 Edificio condominiale in via Guglielmo Romiti, già via Stampace a Pisa, *5 copie eliografiche, 2 copie eliografiche con interventi, 12 schizzi su carta, 2 fotografie*
- 1953 Restauro di casa Simonetti in via Scudo di Francia 2 a Verona, *1 lucido*
- 1954 Ampliamento e ristrutturazione dell'Istituto scolastico Campostrini in via Giardino Giusti a Verona, *106 lucidi, 3 copie eliografiche, 5 copie eliografiche con interventi, 1 fotografia*
- 1954 Progetto per un quartiere di case popolari a riscatto in Borgo Trento a Verona, *15 lucidi, 24 copie eliografiche, 2 copie eliografiche con interventi, 1 schizzo su carta, 2*

fotografie

- 1954 Progetto del condominio Ghiro in via Nizza, angolo via al Cristo a Verona (non realizzato), *7 lucidi, 2 copie eliografiche*
- 1954 Progetto di sistemazione della piazza di Cellore d'Illasi (VR) (non realizzato), *7 lucidi, 1 copia eliografica con interventi, 4 schizzi su carta*
- 1954 Progetto di una cuspide in rame per il completamento del campanile del Duomo di Verona (non realizzato), *già progettato nel 1914, 4 lucidi, 1 copia eliografica*
- 1955 Completamento e restauro dell'albergo Accademia in via Scala a Verona, *3 lucidi, 1 copia eliografica, 1 copia eliografica con interventi, 1 disegno su carta, 1 stampa, 1 stampato*
- 1955 Lampada votiva da collocare nel tempio della Madonna di Campagna a San Michele extra presso Verona, *2 lucidi, 1 copia eliografica, 2 fotografie*
- 1955 Progetto di sistemazione urbanistico-architettonica di via Anfiteratro presso l'ala dell'Arena a Verona (non realizzato), *8 lucidi, 5 copie eliografiche, 2 copie eliografiche con interventi*
- 1955 Edicola funeraria Siliotti nel cimitero di Castagnaro (VR), *4 lucidi, 1 copia eliografica*
- 1956 Centro di addestramento commerciale (ENALC) in viale dell'Industria a Verona, *10 lucidi, 14 copie eliografiche, 3 copie eliografiche con interventi, 1 stampato, 2 fotografie*
- 1956 Edifici d'abitazione, gestione INA- Casa per lavoratori in Verona e nei centri provinciali di Legnago, Sona, San Martino Buon Albergo, Garda, San Pietro Incaricano, Lazise, Dolcè, Sommacampagna, Peschiera, Palazzolo, Belfiore, San Giorgio in Salici, Negrar e Fumane, *in collaborazione con gli architetti Avesani e Vanzetti, con l'ing. Scarlini e con il geom. Martini, 47 lucidi, 64 copie eliografiche, 19 copie eliografiche con interventi, 1 schizzo su carta, 13 fotografie*
- **1956 Villa Scarlini a Bosco Chiesanuova, 1 copia eliografica (archivio CSAC)**
- 1956 Progetto di villa Apollonio a Forte dei Marmi (LU) (non realizzato), *5 lucidi, 1 copia eliografica, 1 copia eliografica con interventi*
- 1956 Progetto di ristrutturazione urbanistico-architettonica del centro di Cologna Veneta (VR) (non realizzato), *1 lucido, 1 copia eliografica*

- 1957 Progetto di sistemazione a giardini pubblici in piazza Pradavalle a Verona (non realizzato), concorso nazionale: primo classificato, *1 lucido, 2 copie eliografiche, 4 fotografie*
- 1957 Progetto della nuova chiesa della Missione Cattolica Italiana in Feldelstraße a Zurigo (non realizzato), *2 lucidi, 1 copia eliografica, 1 copia eliografica con interventi, 1 fotografia*
- 1957 Ristrutturazione di palazzo Chiminelli in lungadige San Micheli 23 a Verona, *5 copie eliografiche*
- 1957 Restauro di casa Girardi nel quartiere di Santo Stefano a Verona, *3 lucidi, 1 copia eliografica con interventi, 1 stampato, 6 fotografie*
- 1958 Ricostruzione della canonica della chiesa vicariale di San Zenetto in Oratorio a Verona, *4 lucidi, 2 copie eliografiche, 5 copie eliografiche con interventi, 1 fotografia*
- 1958 Cantina Giacomello a Sandrà, *1 lucido, 1 copia eliografica*
- 1958 Nuova casa Ceriani a Grezzana (VR), *7 lucidi, 3 copie eliografiche, 3 copie eliografiche con interventi*
- 1958 Ristrutturazione di villa Pasquadibisceglie a Torri del Benaco (VR), *23 lucidi, 7 copie eliografiche, 1 schizzo su carta*
- 1958 Nuovo condominio in lungarno Mediceo, angolo via Santa Marta a Pisa, *5 lucidi, 20 copie eliografiche, 3 copie eliografiche con intervento, 2 fotografie*
- 1958 Cappella funeraria per la famiglia Martinolli al Cimitero Monumentale di Verona, *28 lucidi, 22 copie eliografiche, 4 copie eliografiche con interventi*
- 1958 Ristrutturazione del complesso scolastico comunale di San Nicolò a Verona, *1 lucido, 4 fotografie*
- 1958 Ristrutturazione ed ampliamento del Ginnasio-Liceo “Scipione Maffei” in Verona, *9 lucidi, 37 copie eliografiche, 8 copie eliografiche con interventi, 24 fotografie*
- 1959 Progetto di Ristrutturazione di palazzo in via Carlo Cattaneo a Verona (non realizzato), *13 lucidi, 3 copie eliografiche, 2 copie eliografiche con interventi, 1 stampato*
- 1960 Progetto per i nuovi fanali dell'illuminazione pubblica da collocare sul Ponte della Vittoria ed in piazza Bra a Verona (non realizzato), *5 lucidi, 4 copie eliografiche, 1 copia eliografica con interventi, 2 fotografie*
- Schizzi e disegni di chiese (non datati), *23 schizzi su carta*

- Disegni e schizzi vari, 3 disegni su carta datati 20/21/23 Novembre 1915, 13 lucidi, 13 schizzi su carta
- Schizzi e disegni per ville o alberghi in montagna (non datati), 4 schizzi su carta
- Xilografie, disegni, schizzi, acqueforti, cartoline etc. 1925/1960, 9 incisioni, 1 disegno su cartoncino, 117 stampe, 5 fotografie

NOTE:

[1]: Graziana Pezzini, *Ettore Fagioli in Dizionario biografico degli italiani*, 44, Treccani, Roma, 1994.

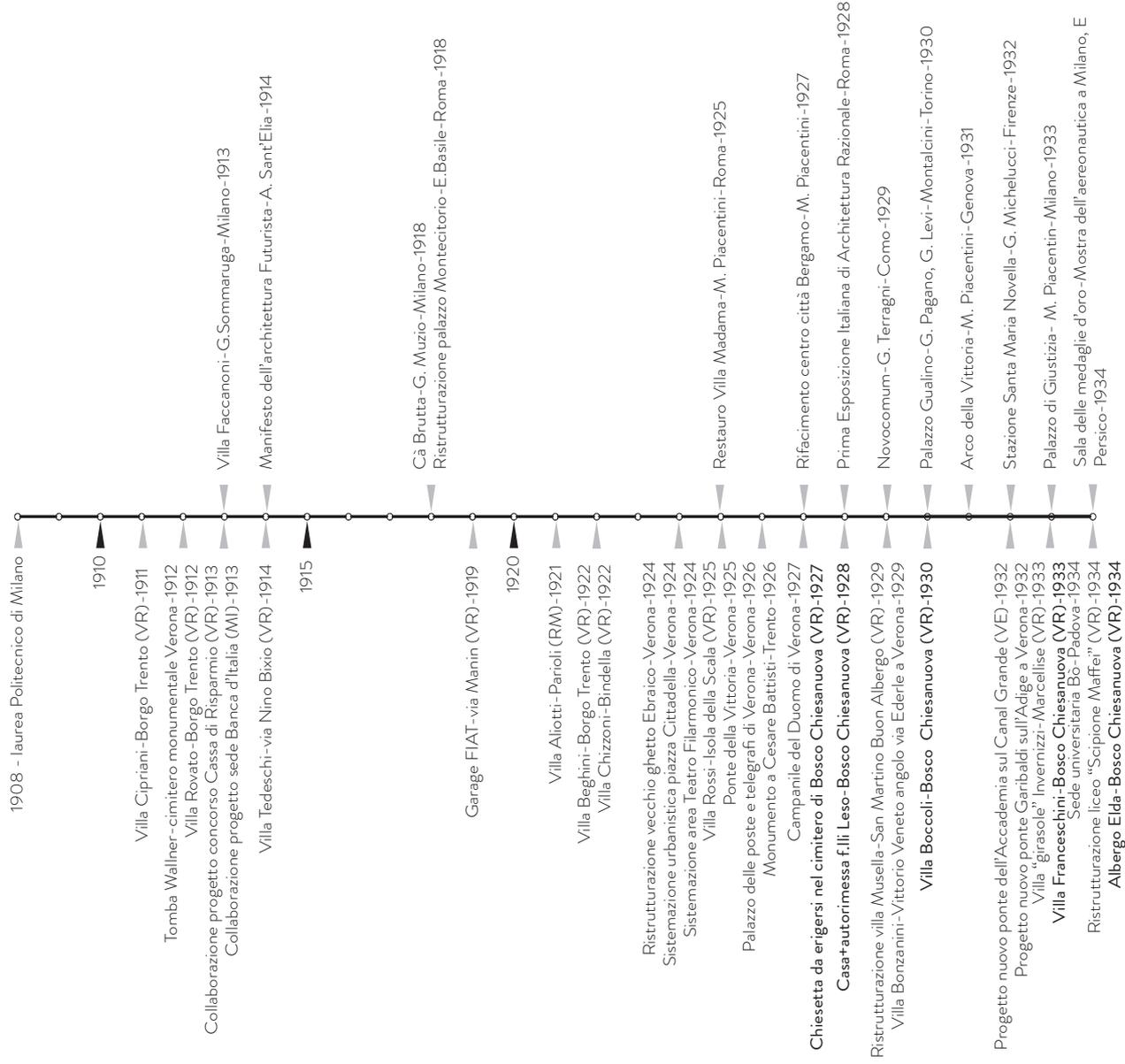
[2]: Dati ricavati dall'articolo a cura di Anna Solati, "Elia Piccoli" consultabile sul sito www.sanmartinoba.it/EliaPiccoli.

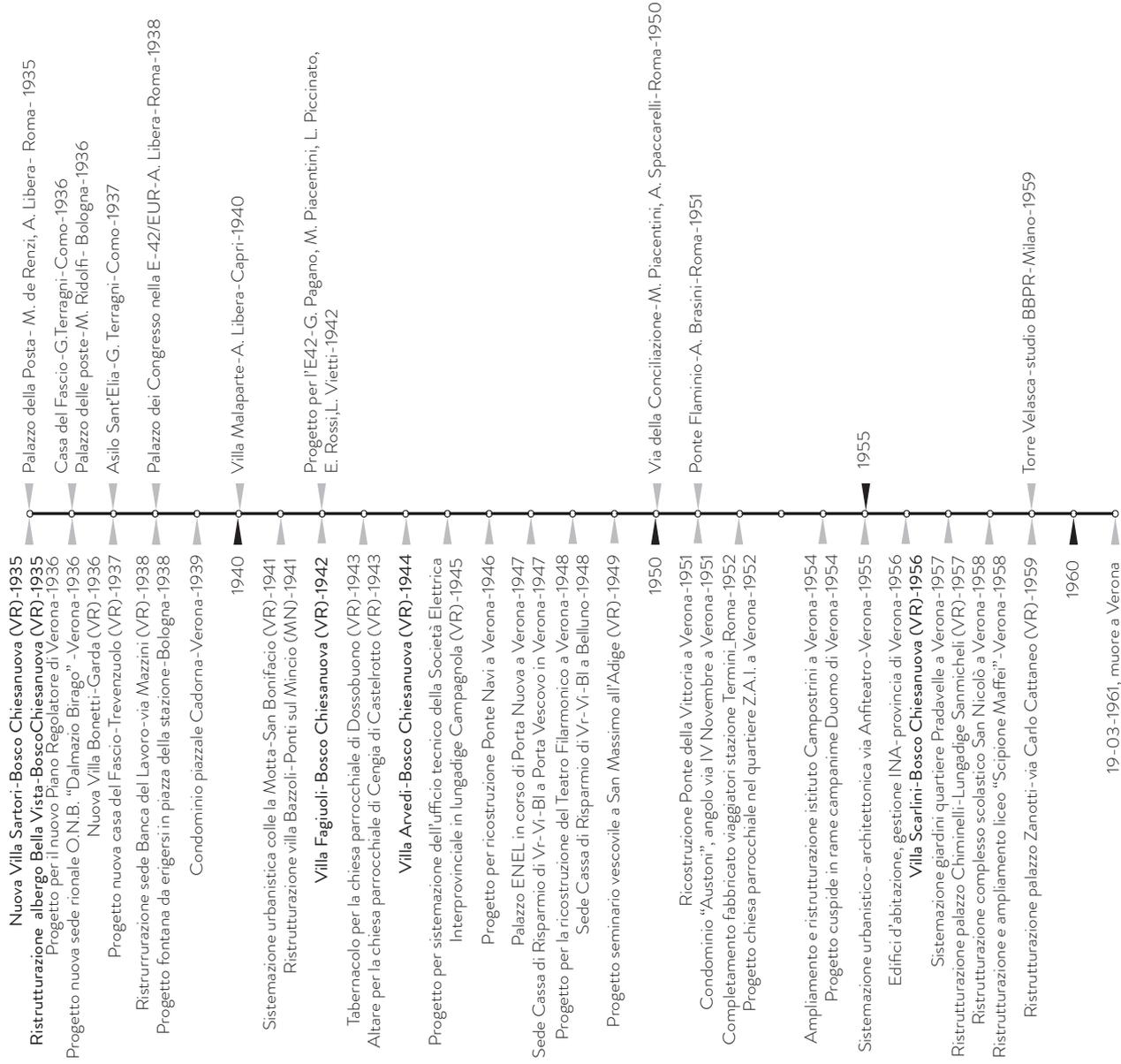
[3]: Graziana Pezzini, *Ettore Fagioli*, Parma, 1984, pg. 38-41.

[4]: CFR.: *Completamento (Per il) della Loggia del Capitano*, a cura del comune di Vicenza, edizioni Mondadori, Verona, 1928.

[5]: L'attività di acquafortista di Fagioli inizia all'incirca in contemporanea con l'avvio della sua carriera di architetto. Tale è la sua abilità che le sue opere vengono richieste in diverse mostre internazionali come le Biennali di Venezia nel 1922, 1924, 1926 e 1930 e la prima Biennale di Roma nel 1921, arrivando addirittura ad esporre un'opera al "Royal Society of British Artists" nel 1916. Presenzierà con le sue acqueforti ad esposizioni fino al 1930.

Confronto temporale tra la storia architettonica italiana e la carriera di Ettore Fagioli





*ARCHITETTURA E NOBILTA' A
BOSCO CHIESANUOVA*

Uscendo dall'abitato di Verona e percorrendo la provinciale n°6, punteggiata da una sequenza di vecchi casali contadini e ville storiche di ricche famiglie veronesi che si snoda attraverso la Valpantena, si inizia a salire verso la Lessinia.

Percorsi una trentina di chilometri, appare in lontananza il paese di Bosco Chiesanuova^[1]; la strada salendo sinuosa tra le sue case mette in mostra, imponente, villa San Bonifacio, villa Castellarin per i paesani. Posta in posizione



Vista di villa San Bonifacio

dominante sulla pianura antistante, a prima vista sembra proprio un castello, con due torri laterali ed un corpo centrale arretrato. Si presenta imponente, interamente rivestito di materiale lapideo, aggraziato nelle sue forme da decorazioni sempre in pietra e da coppie di finestre con arco a tutto sesto, una terrazza centrale, con una trifora e annessa scala di accesso completano l'edificio.

Addentrandoci nel paese e percorrendo le sue vie contornate di case più semplici, risaltano all'occhio alcuni edifici che si discostano dall'architettura tipica di questi luoghi. Si tratta delle portinerie che richiamano nello stile le splendide ville che ospitano, disseminate nei punti più belli del paese, racchiuse da muri di cinta ed immerse in lussureggianti parchi, testimonianza della presenza di quelle nobili famiglie veronesi, che tra l'Ottocento e l'inizio del Novecento, scelsero Bosco Chiesanuova come luogo ideale per trascorrere le vacanze estive lontano dal caldo e dall'afa della pianura.

Proprio per la dolcezza del paesaggio, la mitezza del clima ed una agevole strada carrozzabile costruita nel 1852, alcuni ufficiali dell'aristocrazia milanese decisero di costruirsi la villa a Bosco per trascorrere le vacanze estive o per trasferirvi le famiglie nei periodi delle esercitazioni militari nelle vicine zone di confine.

Tra il 1883 ed il 1885 sorsero così le tre ville principesche del conte Leopoldo Pullè, del conte Miniscalchi-Erizzo e del conte Guglielmo Ponti.

Altri nobili seguirono l'esempio, come l'ingegnere Camuzzoni e i conti Di Serego della Scala nei primi anni del Novecento, i Sanbonifacio negli anni '20, Nicola Tosadori che ampliò la villa dei conti Laschi di Milano acquistata nel 1919, e gli Arvedi nel 1944 su disegno appunto dell'architetto Fagioli.

Ospiti delle nobili famiglie ma anche di privati cittadini furono col trascorrere degli anni vari e noti personaggi della cultura, della musica e della politica. Il poeta Aleano Aleardi soggiornò nella "perla dei Lessini" al tempo della dominazione austriaca. Lo scrittore Antonio Fogazzaro compose le ultime pagine del *Piccolo Mondo Antico*; la marchesa di Rudinì, il poeta Berto Barbarani, il musicista Italo Montemezzi, Ottorino Respighi furono spesso di casa a Bosco Chiesanuova. In tempi meno remoti ricordiamo anche il pilota mantovano Tazio Nuvolari che era solito trascorrere qui le vacanze con la sua famiglia. Si era creato in questo luogo una sorta di ritrovo, di salotto di persone nobili, intellettuali, certamente facoltose e di buon gusto, le quali costruirono ville dall'architettura ricca e qui amavano ritrovarsi per trascorrere tranquilli e piacevoli momenti, attornati da un paesaggio di rara bellezza.

Uno degli architetti che più si distinse nella progettazione di queste lussuose dimore fu appunto il Fagioli che, come detto nel capitolo precedente, si poneva tra le correnti dell'avanguardia razionalista e l'ecllettismo liberty. Fagioli aveva sviluppato in chiave moderna il tema della villa rinascimentale veronese, riprendendo le caratteristiche di molte ville borghesi dei primi del Novecento a Verona e delle campagne circostanti.

In Lessinia l'attività edilizia delle ville era stimolata anche dalla presenza, sul territorio, di numerose cave e di laboratori per la lavorazione della pietra, che favorivano il reperimento dei materiali lapidei per la costruzione delle murature, di tetti, di pavimenti e dei vari elementi decorativi componenti gli edifici.

Le ville si conservano ancora in buono stato e si pongono come modelli delle tipologie adottate nelle magioni di campagna, con strutture massicce, decorazioni e affreschi, grandi finestre e una disposizione interna dei locali che rispecchia un preciso modello sociale: spazi per le buone frequentazioni e spazi per i lavoranti e la servitù.

Nel 1928 venne ufficialmente sancita la vocazione turistica del paese, classificato

stazione di cura, soggiorno e turismo legata anche agli sport invernali [2]. Contemporaneamente lo sport della neve incoraggiava anche la frequentazione invernale.

Nell'angolo di Brianza trasportata sui Lessini", come definito da Antonio Fogazzaro, il turismo riveste ancora oggi un ruolo importante nell'economia della zona, anche se ha perso i connotati aristocratici del passato, per assumere quelli popolari e di massa.

Compreso quanto sopra descritto, nel 1928 quando Ettore Fagioli iniziò a progettare sul territorio del comune di Bosco Chiesanuova, trova una situazione in cui una linea costruttiva riguardante la dimora nobiliare era già stata tracciata. Le ville citate erano già state realizzate, ad eccezione di villa Bonifacio, realizzata attorno al 1932, in contemporanea con la presenza dell'architetto.

Fagioli studiò i suoi progetti nell'ottica del mantenimento della tradizione costruttiva del sito in cui stava operando, utilizzando forme, materiali e decorazioni propri del patrimonio storico urbano di quel particolare contesto. Lo stesso non si può dire invece delle prime dimore signorili realizzate a Bosco Chiesanuova che, pur presentando materiali tipici della tradizione locale come la *pietra di Prun*, non rispecchiavano le usanze del luogo in tema di forme architettoniche. La loro presenza trasforma comunque un piccolissimo paese disperso sulle montagne veronesi, dapprima in una ambita località di villeggiatura per famiglie abbienti e successivamente attraente per un turismo di massa.

Di seguito è presentato un CTR con evidenziate in "verde" e classificate con lettere dalla "A" alla "G", le ville sopracitate con un forte valore storico e testimoniale ma non realizzate dal Fagioli, mentre in "rosso" numerate da "1" a "9" i progetti propri dell'architetto veronese oggetto di studio in questa tesi.

Vado ora a presentare velocemente le costruzioni evidenziate in "verde" con una veloce descrizione e alcune immagini. Per l'impossibilità di accedere ad alcune di queste residenze si è reso necessario ricorrere ad una documentazione fotografica datata ma fedele allo stato odierno.

NOTE:

Le immagini che da questo punto in poi vengono contraddistinte da un asterisco (*) in didascalia, sono da intendersi come immagini scattate e/o prodotte da me e non reperite archivio .



*

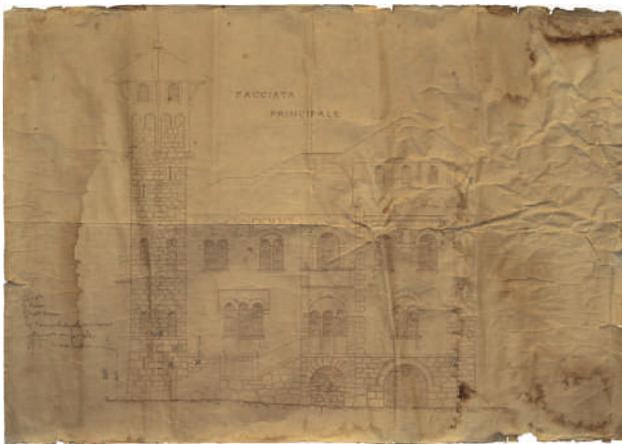
VILLA SAN BONIFACIO^[4]

-rif. su CTR A-



Villa F. di San Bonifacio o come è conosciuta agli abitanti di Bosco Chiesanuova “Castellarin”, domina il paese ed accoglie il visitatore all’ingresso del paese grazie alla sua posizione panoramica.

Realizzata circa attorno al 1932 ricorda nelle forme un piccolo castello con le due eleganti torri ad incorniciarne il volume centrale. E’ lampante come non assomigli minimamente ad alcun edificio tradizionale montano, ma come si può notare in un elaborato originale (elaborato 1), esternamente i prospetti sono realizzati completamente in lastre di pietra di Prun. La sua forma elegante si inserisce comunque perfettamente nel contesto naturale del grande parco che la ospita dandole un’ulteriore importanza e eleganza. Non si hanno informazioni certe sul progettista che probabilmente era lo stesso committente della villa, il conte Francesco di San Bonifacio

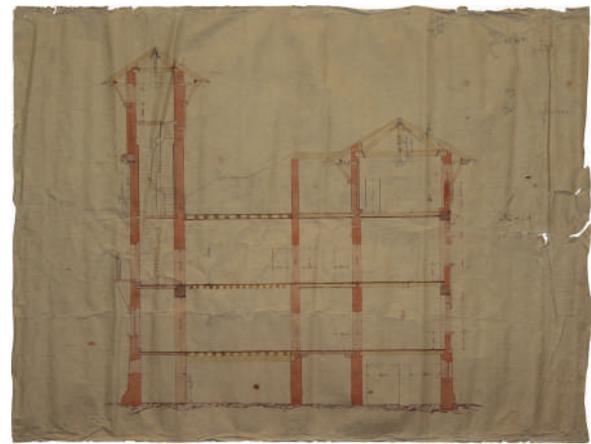


Elaborato 1^[3] - prospetto - dim. 683 x 488 (mm)

Iscrizioni: scala 1:50, 1) ariete, 2) leone, 3) testadonna, 4) frammento angolo marmo, 5) frammento con parole, 6) frammento marmo con cornice, quote metriche e calcoli vari

SUL RETRO: calcoli vari

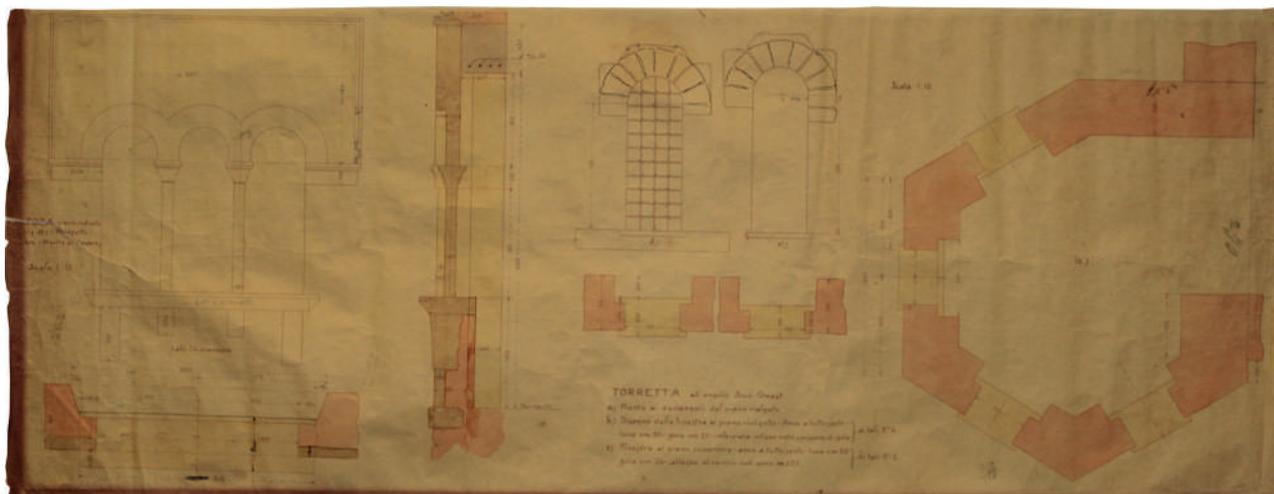
Stato di conservazione: grosse macchie di umidità, bordi gravemente ammalorati profondi segni di stropicciatura



Elaborato 2^[3] - sezione - dim. 645 x 493 (mm)

Iscrizioni: da ribassare la torretta di 1.04 m, capriata a 2.20, scala 1:50, quote metriche e calcoli vari

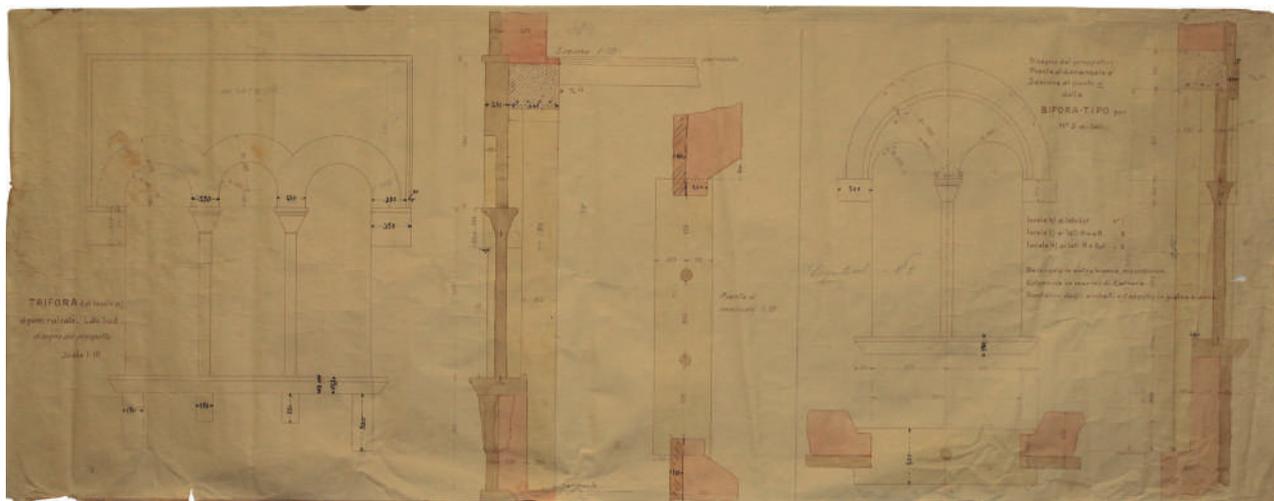
Stato di conservazione: ammalorato da grossi strappi e bordi rovinati, macchie di umidità



Elaborato 3^[3] - dettaglio torretta - dim. 1148 x 444 (mm)

Iscrizioni: trifora piano rialzato, a) prospetto pianta davanzale scala 1:10, n°1, m 2.15x0.50x0.15, lato chiesanuova torretta all'angolo sud-ovest, a) pianta ai davanzali del piano rialzato, b) disegno delle finestre al piano rialzato- arco a tutto sesto luce cm 50-gola cm 25-inferriata fissa nello spessore di gola, di tali n°4, c) finestra al piano superiore- arco a tutto sesto- luce cm 50 gola cm 20-altezza al centro dell'arco m 1.25 di tali n°3, annotazioni metriche e calcoli vari
 SUL RETRO: schizzo mensola

Stato di conservazione: discreto con macchie di unidità



Elaborato 4 ^[3] - particolari trifore e bifore - dim. 1102 x 438 (mm)

Iscrizioni: trifora del locale al piano rialzato-lato sud- disegno del prospetto scala 1:10, pianta al davanzale 1:10, segnate con il n°5, disegno del prospetto pianta al davanzale e sezione al punto a della bifora-tipo per n°5 di tali: locale b) al lato est, locale l) ai lati o-w e n-e, locale h) ai lati n e est -2, davanzale in pietra bianca, monoblocco, colonnina in marmo di carrara, frontalini degli archetti e cappello in pietra bianca, quote metriche e calcoli vari

Stato di conservazione: discreto con piccole porzioni mancanti

VILLA PULLE' [4]

-rif. su CTR B-



*

Villa Pullè, probabilmente appartenente alla medesima famiglia proprietaria della famosa villa Pullè di Verona, risulta essere una delle più antiche realizzate a Bosco Chiesanuova.

L'edificio, il cui progettista e la cui data di realizzazione non sono noti, è raggiungibile per mezzo di uno stradello privato che dalla portineria sulla strada principale si snoda attraverso il grande parco privato fino alla sommità del colle che la ospita.

All'arrivo si notano immediatamente la severità e l'eleganza della costruzione data dalla forma massiccia del volume, slanciata verticalmente dalla torretta⁽¹⁾ arricchita dai fregi originali della famiglia ed ospitante il vano scale per la servitù che collega il piano delle cucine posto sotto il piano strada al piano nobile. Le facciate completamente rivestite di pietra caratterizzano fortemente la villa. Il volume principale così come la torretta sono rivestiti di pietra rossa a spacco con gli angoli messi in evidenza da un bugnato realizzato in

pietra bianca che caratterizza anche il volume secondario dell'immobile. Un marcapiano in pietra cinge lungo tutti i lati la villa e divide il piano terra dal piano nobile. Il volume centrale e la torretta presentano una copertura piana raggiungibile dalla scala di servizio posta nella torre stessa e riparata da un parapetto caratterizzato da una merlatura che ricorda quelle medioevali e dona al progetto una ulteriore importanza e forza. Particolari sono anche le scuderie^(2,3,4) e le stalle⁽⁵⁾ che corredano la vita della villa. Sono anch'esse realizzate con l'uso della pietra e tecniche costruttive tipiche della zona.



*(1)



*(2)



*(3)



*(4)



*(5)

VILLA MINISCALCHI [4]

-rif. su CTR C-



*

Villa Miniscalchi identificata anche con il nome di villa Arvedi-Bertani dagli attuali proprietari, è inserita in un enorme parco privato che la nasconde dalla strada pubblica. Anche in questo caso non si conoscono né l'identità dell'architetto progettista né l'anno preciso di realizzazione, e la datazione può essere ipotizzata tra la fine dell'800 e l'inizio del '900.

La pianta ad L e lo sviluppo su di un unico piano, implicando una distribuzione degli spazi interni differente da quella classica con un piano adibito a zona giorno ed uno a zona notte. Si può notare la presenza di un piano primo probabilmente adibito per la maggior parte a sottotetto mansardato⁽¹⁾. Questo elemento crea un precedente mai visto

prima nella progettazione di dimore nobiliari estive nel territorio di Bosco Chiesanuova, in quanto solitamente il volume fuori terra dell'abitazione veniva completamente sfruttato destinandolo alla vita della committenza, mentre qui viene destinato a sottotetto.

Appare chiaro che chiunque sia, il progettista non dovesse essere originario del veronese o quantomeno della Lessinia, anzi, la forma della torretta con l'importante cuspide e la copertura in ardesia suggeriscono una probabile origine germanica o sud tirolese⁽¹⁾.

I prospetti non rispettano una rigida simmetria, donando all'intera costruzione un movimento armonico che abilmente nasconde l'imponente massa che costituisce il fabbricato^(1,2,3,4).

La copertura a falde e padiglioni è corredata di una piccola terrazza posizionata all'incrocio dei due bracci, sopraelevata rispetto al colmo e raggiungibile da un ingresso sulla torretta, la quale probabilmente ospita la tomba di scale collegante i vari piani dell'edificio. Una seconda terrazza con dimensioni più generose è posta a chiusura del prospetto nord-ovest e con molta probabilità serve il grande salone che accoglie gli ospiti più illustri⁽²⁾.





*(1)



*(2)



*(3)



*(4)

VILLA PONTI [4]

-rif. su CTR D-



*

Villa Ponti fa parte delle quattro ville che occupano il colle che sovrasta il paese di Bosco Chiesanuova, infatti insieme a villa Castellarin, villa Pullè e villa Miniscalchi faceva parte delle dimore più esclusive del territorio.

Anche in questo caso non si è a conoscenza del progettista e come negli altri casi si può solamente stimare la data di realizzazione, che presumibilmente cade a cavallo tra la fine '800 e l'inizio del '900. La singolarità di questo progetto è la conformazione che viene data alla pianta. Negli altri esempi trattati il volume era ben definito e raccolto in un unico corpo di fabbrica, in modo che anche senza sapere come fosse suddivisa internamente l'abitazione era facilmente individuabile la funzione di ogni spazio. In questo caso invece la villa è composta di diversi volumi di varie altezze e dimensioni giustapposti, che danno vita ad un insieme meno armonioso ed uniforme in confronto con le altre dimore realizzate nel territorio.

Ciò ha fatto sì che nel tempo si prestasse molto bene ad ospitare diverse funzioni sia pubbliche che private. Nata per ospitare la famiglia del conte Guglielmo Ponti per i soggiorni estivi, in tempi più recenti viene trasformata in un hotel, chiamato *hotel du Parc*⁽¹⁾, che si sa, da testimonianze dell'epoca, essere una meta molto apprezzata per la tranquillità che garantiva l'isolamento offerto ai clienti, dal grande parco privato di circa 15 ettari che sin dalla sua realizzazione accoglie la villa. Successivamente l'immobile diventa di proprietà dell'istituto religioso degli Stigmatini che ne crea una casa per il soggiorno e l'accoglienza.

Questa dimora presenta una divisione interna diversa da quella classica: la zona che si incontra per prima entrando dall'ingresso principale è quella dedicata ad accogliere gli ospiti, ovvero la parte nobile della casa, con al piano terra la zona giorno ed al piano primo la zona notte. Tutti i locali di servizio come le cucine, i magazzini ed eventuali rimesse sono poste al piano terreno ma nella parte retrostante la zona principale, nascoste e sviluppate in direzione della parte boschiva del parco. Esternamente, nonostante le numerose modifiche apportate nel corso degli anni, l'assetto originario della villa è ancora ben leggibile; un basamento bugnato in *pietra di Prun* che si trasforma in un intonaco rosso intenso nei piani superiori, separati da leggeri marcapiani in pietra bianca. Anche gli angoli della villa sono messi in risalto dall'utilizzo di grosse pietre giustapposte in ottemperanza alle tecniche costruttive locali, la copertura invece viene realizzata in coppi evitando quindi l'utilizzo delle lastre in pietra.

Salta all'occhio l'importante colonnato rialzato che accompagna l'ingresso alla villa dal portone principale realizzato completamente in *pietra di Prun*, che al piano primo si trasforma in un terrazzo a servizio probabilmente della camera padronale⁽²⁾. La novità che si ritrova in villa Ponti è la presenza di un passaggio carraio ricavato nel volume principale⁽³⁾ che conduceva i carri con cavalli alle stalle posizionate nella parte retrostante l'edificio⁽⁴⁾.



(1)



*(2)



*(3)



*(4)

VILLA SAREGO [5]

-rif. su CTR E-



Costruita all'inizio del '900 dal conte Sarego della Scala in onore della nascita dell'unico figlio maschio, su progetto attribuibile presumibilmente all'architetto Righi, il complesso abitativo oggi completamente restaurato risulta tuttora proprietà della famiglia veronese.

L'edificio posto su di un terreno digradante, ha pianta rettangolare con un corpo centrale sporgente e si articola in due piani fuori terra ed un piano seminterrato. La struttura nel suo insieme si presenta imponente, massiccia, interamente rivestita di lastre di *pietra di Prun* bianche e rosa a spacco o lisciate.

La facciata principale, rivolta a sud, offre un suggestivo panorama con vista sulla pianura. Sulla stessa si può notare l'enorme scalone semi circolare, formato da due rampe di gradini bipartite al centro come due ali, poste in modo da dare l'impressione di abbracciare il volume centrale e culminanti in una balconata sopraelevata⁽¹⁾.

Al centro del prospetto è stato apposto lo stemma di famiglia, scolpito in un unico blocco di pietra recante le effigi del casato. Due grandi porte consentono l'ingresso al piano nobile della villa; il prospetto è reso omogeneo dalla simmetria con cui sono state posizionate le aperture contornate da pietre e stipiti in pietra bianca. I prospetti laterali e quello posteriore ripropongono la stessa partitura di finestre; le decorazioni in pietra che arricchiscono il prospetto principale però vengono semplificate o addirittura eliminate.

La copertura piana è utilizzata in parte come terrazza, recintata da parapetti la cui forma richiama quella dei marcapiani che dividono il piano nobile dal piano primo.



(1)

VILLA TOSADORI [6]

-rif. su CTR F-



Una delle costruzioni meglio conservate, sia nelle strutture esterne che nel rispettoso uso conservativo degli interni, è villa Tosadori.

La sua forma massiccia ed il colore rosso spiccano rispetto al resto del paese; inoltre si trova al termine di piazza Marconi, costituendo un fronte imponente con il parco alberato e l'alta cancellata di cinta. La casa fu fatta costruire dal Conte Laschi di Milano probabilmente intorno al 1870, ma non si conosce il nome dell'architetto incaricato della progettazione; nel 1919 poi venne acquistata da Nicola Arturo Tosadori, un costruttore tra i più importanti di Verona che battezzò la villa con il suo nome.

L'edificio si presenta con una pianta praticamente rettangolare con l'eccezione di una colonna di stanze che formano una L; dalle linee decise ma sobrie, è costruita su tre livelli rispetto alla facciata principale e quattro rispetto alla parte posteriore, conservando quindi parte dei locali sotto il livello del suolo. Anche la facciata principale ha un anda-

mento quadrangolare per cui l'edificio visto dalla parte anteriore ha le linee fondamentali che si sviluppano quasi come un grosso cubo, mentre visto dalla parte posteriore verso il bosco, si slancia maggiormente e perde parte della sua massiccia stabilità con il recupero di un livello abitativo.

Il piano nobile si eleva di circa due metri fuori terra, evidenziato da una muratura di grandi blocchi di pietra rettangolari di colore chiaro, quasi una sorta di bugnato, seguito da un successivo piano per la notte, mentre la facciata posteriore presenta completamente in luce il piano anteriormente interrato.

L'ingresso avviene per mezzo di una veranda nella parte centrale della facciata, accolta in una cavità che al piano primo si trasforma in un balcone anch'esso protetto. La separazione dei due piani è evidenziata da un bordo di pietra chiara che corre lungo tutto il perimetro. Il limite superiore del primo piano nel sottogronda è stato decorato con un fregio, recante al centro le iniziali di Arturo Tosadori, che corre lungo tutto il perimetro e fa da elemento di separazione con il piano mansardato.

Il sopralzo del tetto è tipico delle architetture sanmicheliane^[6] ed è stato usato più volte dallo stesso arch. Ettore Fagioli. Nella parte posteriore al livello della mansarda si apre una terrazza quadrata che domina magnificamente il parco della villa.



Immagine storica di piazza Marconi con villa Tosadori sullo sfondo

VILLA CAMUZZONI [4]

-rif. su CTR G-



*

L'ingegner Camuzzoni realizzò la sua villa in contemporanea con la nascita della vocazione turistica del comune di Bosco Chiesanuova, a cavallo quindi tra la fine dell'800 e l'inizio del '900.

Probabilmente redisse lui stesso il progetto o in qualunque caso partecipò attivamente alla sua realizzazione. In questo ultimo caso non si conosce il nome del progettista principale.

La villa anche se ristrutturata internamente e rimaneggiata esternamente nel 1992 dalla decennale proprietà, non ha perso la sua originalità.

La forma squadrata ed imponente del volume principale donano alla villa un'austerità ed un'eleganza che ancora oggi non fa passare inosservata questa costruzione. Una pianta regolare rettangolare sviluppata su tre piani in altezza trova una disposizione interna classica. Al piano terra la zona giorno con il salone per accogliere gli ospiti. L'ingresso, perfettamente centrato sul prospetto a sud, trova il suo spazio in un'ansa scavata nel volume principale che ripara il portone d'accesso e nel contempo al piano primo ospita il balcone

riparato che probabilmente serviva la camera patronale. Il tutto viene incorniciato da un imponente fregio in pietra che caratterizza il prospetto principale. Al piano primo troviamo la zona notte con le camere principali ed il secondo piano ancora abitabile ospita probabilmente altre camere e locali di servizio.

Esternamente non presenta particolari giochi di volumi ma la simmetria e la linearità delle aperture sulle facciate mancanti di cornici in pietra, sottolinea la rigidità del progetto. Solamente il piano terreno ha un volume aggiuntivo nel lato est della villa che al piano primo si trasforma in un terrazzo abitabile. La copertura a due falde inclinate è mascherata da una merlatura in pietra ripresa anche nella gronda, facendo da cornice e completando i quattro prospetti principali. Un sottile marcapiano in pietra corre lungo tutto il perimetro murario e divide il piano giorno da quello nobile.

Posta sulla cima di un versante collinare gode di un ampio giardino privato ed un panorama che si staglia sulla vicina pianura Padana.



*

NOTE:

[1]: Il Comune di Bosco Chiesanuova si estende per una superficie di circa 65 kmq sui Monti Lessini nel Veneto, in Provincia di Verona. Il suo territorio comprende, oltre al capoluogo Bosco Chiesanuova situato a 1106 m di altezza s.l.m., le frazioni di Valdiporro, Corbiolo, Arzeré e Lughezzano, oltre a circa 250 piccoli nuclei abitativi detti contrade, oggi in parte disabitate. Le zone ubicate alle quote più elevate sono occupate in gran parte da verdi pascoli ondulati in cui da millenni si svolge l'alpeggio estivo: sono costellati da casare e baiti in pietra dall'architettura caratteristica e unica sulle Alpi; gli edifici più antichi datano all'inizio del cinquecento. Gli alti Lessini, che a nord culminano con le cime del Monte Tomba (1767 m), Castel Gaibana, (1805 m) e Trappolino (1865 m), sono adattissimi per l'escursionismo a piedi, in bicicletta e a cavallo, grazie ai numerosi antichi sentieri e alle strade militari costruite durante la Prima Guerra Mondiale.

[2]: Nel 1928, dichiarata Stazione Climatica, fu sede della prima Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo del Veronese. L'economia odierna del comune, la cui popolazione oggi si attesta sui tremilacinquecento abitanti, è ben differenziata basandosi principalmente sul turismo, sia estivo che invernale, sull'allevamento di bovini da latte e sull'artigianato nell'ambito del quale, oltre alle tradizionali attività edilizie, spiccano alcune significative realtà aziendali cresciute nell'ultimo decennio che si sono particolarmente specializzate nel campo della falegnameria e della carpenteria metallica.

[3]: Elaborati provenienti da un archivio privato composto di 15 tavole in totale, contenenti disegni esecutivi realizzati dall'architetto e eliocopiati per l'uso di cantiere. Per questo motivo sono arrivate a noi con non pochi danni che non determinano però l'impossibilità di una loro consultazione. Sebbene non sia nota l'identità dell'architetto, si pensa che potesse essere lo stesso conte di San Bonifacio che possedeva abilità e capacità in grado di realizzare la villa.

[4]: Le ville in oggetto non sono mai state studiate e quindi alcun documento è mai stato prodotto a riguardo. Inoltre progetti ed elaborati di qualsiasi tipo sono probabilmente andati perduti nel corso degli anni. Quindi le dichiarazioni sulle caratteristiche interne dei fabbricati sono frutto di supposizioni fatte su ciò che è visibile esternamente.

[5]: SARA VALBUSA. *Nobili tra villeggiatura e architettura in Lessinia*, in "L'uomo e il territorio-La dimora", Nicolodi Editore, Verona, 2003, pp. 29-32, 45-51.

[6]: MASSIMO TINAZZI. *Vacanze e ville signorili a Bosco Chiesanuova tra '800 e '900*, in "La Lessinia ieri oggi e domani", a cura dell'associazione gruppi naturalistici e culturali della Lessinia, Verona, a. XVII, n. 17, pg. 39-48.

*ETTORE FAGIUOLI A
BOSCO CHIESANUOVA*

Durante la sua carriera l'architetto Ettore Fagioli ha avuto l'occasione di progettare in più ambiti e per diverse committenze. Di particolare interesse in questo studio sono gli incarichi di progettazione di alcune dimore estive a Bosco Chiesanuova da parte di una committenza facoltosa e prevalentemente veronese.

Durante il periodo che interessa la sua attività a Bosco Chiesanuova, che va dal 1928 al 1956, Fagioli progetta anche per privati cittadini residenti in paese.

La sua prima realizzazione in questo ambiente è la casa con annessa autorimessa per i fratelli Leso del 1928, dove il gusto ed il genio dell'architetto ancora non si esprimono al meglio, a causa forse della modestia della costruzione. Interessante è vedere come il suo secondo progetto, una casa estiva per l'ingegner Boccoli, realizzata nel 1930, corrisponda esattamente ad un mutamento nel carattere progettuale dell'architetto, che passa da un neo-eclettico/déco utilizzato principalmente per le ville in Borgo Trento a Verona al definitivo razionalismo, che lo caratterizzerà per il resto della sua carriera di progettista. Tutti i progetti che seguono questo cambiamento infatti non hanno nulla a che vedere con le ville realizzate secondo i canoni del gusto liberty. Importante anche ricordare i due progetti per l'albergo pensione Elda e l'albergo Bella Vista i quali hanno richiesto da parte di Fagioli un approccio diverso da tutti altri in quanto presentavano una funzione pubblica e si trovavano inseriti in un contesto urbanistico già ben consolidato.

La sfida che sicuramente il Fagioli ha dovuto affrontare nel progettare in questo ambiente montano è la presenza di profonde e radicate tradizioni costruttive, basate essenzialmente sull'uso di pietra naturale (*pietra di Prun*), per la realizzazione non solo di elementi di decoro per le facciate, ma soprattutto per parti portanti della struttura, come il tetto, le colonne di eventuali portici e gli angoli. Questi retaggi architettonici trovano radici nella più lontana storia del territorio della Lessinia. La facile reperibilità di materiale unito al bisogno di costruzioni atte ad ospitare il bestiame al pascolo durante il periodo estivo ha fatto sì che nascessero e si consolidassero tradizioni costruttive legate al territorio e al materiale locale⁽¹⁾. Infatti le tecniche costruttive riconducibili a baite e/o stalle le ritroviamo nel presente, rivisitate ed inserite in costruzioni attuali e moderne.

Il genio dell'architetto parte da questo elemento che viene sapientemente inserito nei vari progetti con astuzia e perizia. In questo modo riesce a non snaturare ciò che rappresenta questo particolare materiale per la tradizione ed utilizzandolo puntualmente,

spesso a seguito di minuziosi elaborati prodotti appositamente per la realizzazione del pezzo, lo fa evolvere in elemento moderno che perfettamente si integra con l'architettura contemporanea razionalista.

Faggiuoli però ha fatto qualcosa in più, combinando un elemento architettonico come la finestra con le tradizioni costruttive locali. Si scopre, come nel contesto urbano di Bosco Chiesanuova, sia molto semplice riconoscere un progetto di Faggiuoli da un uno non suo, dalla semplice presenza di una o più finestre ad arco, valorizzate da un importante chiave di volta e dalla originale e sempre differente inferriata in ferro battuto. Si può intendere questo elemento come una firma che l'architetto appone su ogni suo progetto per dare un'identità alla costruzione⁽²⁾. Più avanti nelle schede di presentazione dei progetti del Faggiuoli a Bosco Chiesanuova sarà possibile vedere come questo elemento architettonico sia presente in tutti i suoi progetti.



(1)



*(2)

Storia, origini ed uso della pietra di Prun in Lessinia

Lo sfruttamento dei materiali lapidei nel territorio della Lessinia veronese, risale con certezza al Neolitico (IV millennio a.C.). Il massiccio utilizzo della *Pietra di Prun* era garantito dalla sua singolare conformazione: la disposizione in strati di diverso spessore e di diversa qualità permetteva di utilizzare ogni strato in modo specifico. Grazie alla sua particolare consistenza e facilità di estrazione, la stessa veniva impiegata sin dall'Età del Ferro per costruire mura di cinta dei villaggi, fortificazioni, muri perimetrali di case ed edifici. Sempre in questo periodo il lastrame veniva impiegato per realizzare tombe con struttura a casetta, dette a "*cista litica*". Sono stati rinvenuti, inoltre, resti di muretti a secco per i terrazzamenti del terreno, evidente segno dell'attività agricola.

Per quanto riguarda la Lessinia centro-occidentale, posizione nella quale si colloca anche Bosco Chiesanuova, l'insediamento caratteristico era la contrada con abitazioni a schiera. Tutti gli edifici, costruiti interamente in pietra, erano disposti con le facciate rivolte verso sud per sfruttare appieno la luce ed il calore del sole. Le pareti dovevano raggiungere il mezzo metro di spessore e le abitazioni erano solitamente a due o tre piani. La porta di ingresso era ad arco o ad architrave, sovrastata da una pietra per proteggere dall'acqua o dalla neve.

Caratteristici in tutta la Lessinia erano gli interni delle abitazioni: la pietra era utilizzata per il focolare, per il *seciàr* (lavello), per la cavalletta di scolo dell'acqua e per il pavimento. Anche il *coérto* (tetto) era rigorosamente formato in lastre di pietra.

Uno degli aspetti più caratteristici degli insediamenti umani sono le *giassare*, enormi celle frigorifere cavate nel terreno con una struttura in *Pietra di Prun*. Venivano utilizzate per conservare il ghiaccio formatosi nei periodi invernali, garantendo così l'approvvigionamento alla città di Verona.

Il lastrame, veniva impiegato nell'agricoltura e nell'allevamento per delimitare confini di orti e pascoli e per la costruzione di pollai e porcili.

Nel Quattrocento e nel Cinquecento, il lastrame diventa materiale pregiato grazie alla sensibilità per l'eleganza dell'abitazione signorile, che inizia a utilizzare la pietra della Lessinia per realizzare parti strutturali e decorative dell'edificio.

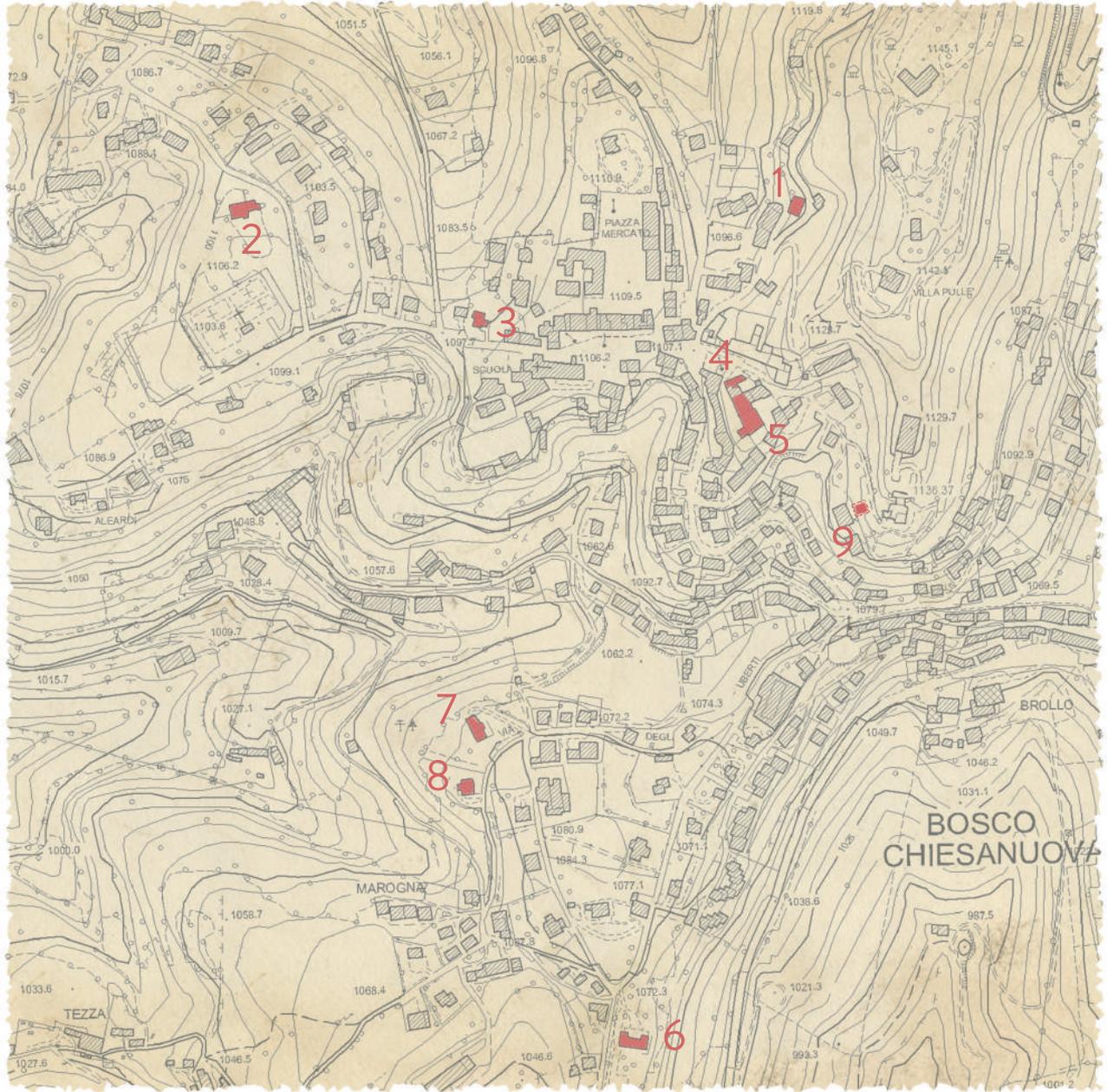
Nella Lessinia orientale, a partire dal XVI secolo, si sviluppa una particolare scultura

popolare religiosa che si esprime in colonnette artistiche, tavolette e steli. Ritroviamo infatti capitelli votivi in pietra lungo i sentieri e le strade delle contrade. Si tratta di figure in rilievo a soggetto religioso poste spesso in nicchie, in edicole a capanna o su pilastri, come la *Sacra famiglia* o la *Madonna col Bambino*.

Alla tradizionale finitura a spacco naturale, sono stati affiancati altri tipi di trattamenti: bocciardatura, effettuata anche sul sito di estrazione; patinatura, graffiatura, spazzolatura, sabbiatura e lucidatura. In questo modo tutte le lastre rispondono a diverse esigenze, e sono adatte a molteplici utilizzi come quello edile, ma non solo: possono essere impiegate nella realizzazione di marciapiedi o per la pavimentazioni esterne, grazie alla loro resistenza ai raggi ultravioletti e alla decolorazione.

In Lessinia, le lastre sono ancora oggi ampiamente utilizzate per la realizzazione del *Pendèl*, elemento strutturale per la costruzione di tettoie e le balconate con numerosi sostegni a sbalzo. Inoltre, nelle moderne abitazioni, per conservare l'aspetto tradizionale del territorio, vengono utilizzate per la realizzazione di coperture di tetti, muri, contorni di porte e finestre.

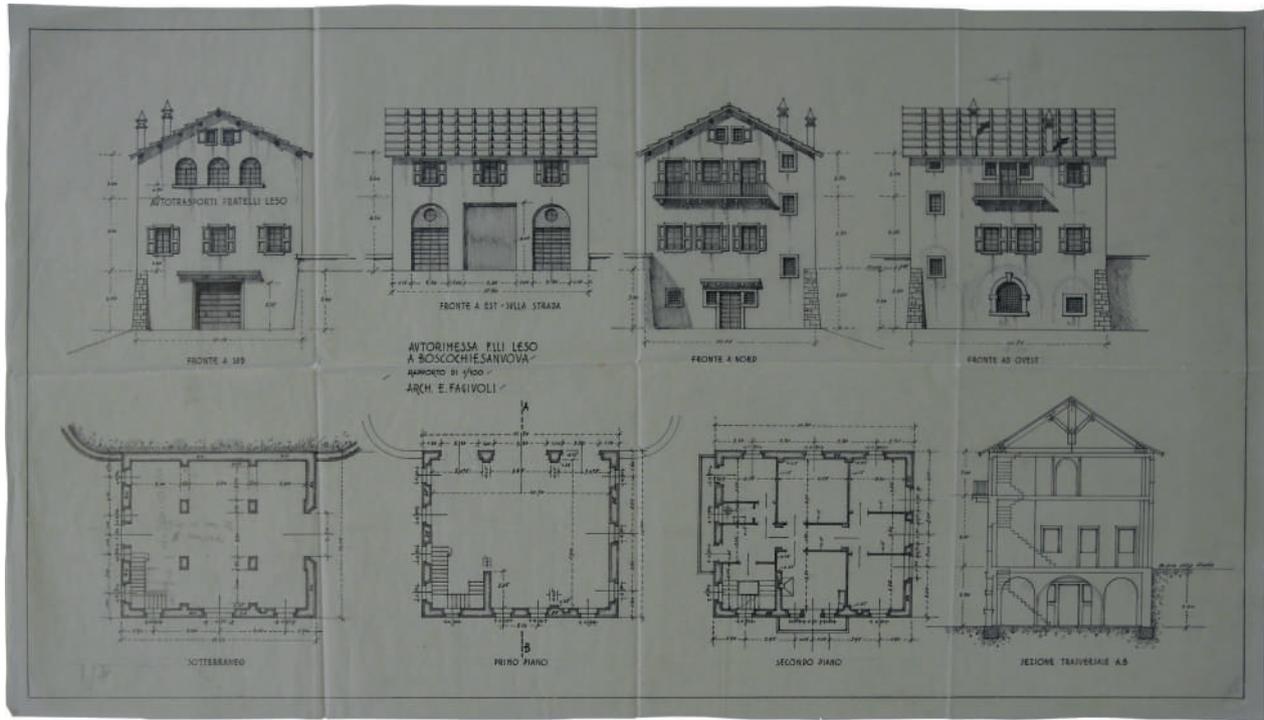
Alla luce di ciò, vado a presentare le opere realizzate dal Faggioli a Bosco Chiesanuova, riportate nel CTR in ordine cronologico, e localizzabili all'interno del territorio comunale. Delle nove ville una (villa Don Salvi, identificata con il n°9 sul CTR) è stata demolita ed è documentabile solo attraverso vecchie fotografie. Si è inoltre scoperto durante le ricerche all'archivio del Centro Studi e Archivio della Comunicazione di Parma (CSAC) che Faggioli progetta una decima villa a Bosco Chiesanuova nel 1956, "villa Scarlini" che però viene rimossa dall'elenco in quanto non presenta alcun elemento caratteristico analizzato in questa tesi e nel corso degli anni ha subito pesanti modifiche che ne hanno completamente snaturato il già povero valore architettonico e testimoniale.



*

AUTORIMESSA E CASA F.LLI LESO

-rif. su CTR n°1-



Elaborato 1 - piante sezione e prospetti - dim. 751 x 423 (mm)

Iscrizioni: autorimessa f.lli Leso a Bosco Chiesanuova, rapporto di 1/100, arch. E. Fagioli, fronte a sud, fronte a est-sulla strada, fronte a nord, fronte e ovest, sotterraneo, piano primo, piano secondo, sezione trasversale a.b, quote metriche

Stato di conservazione: buono (archivio CSAC)

-Progettista: arch. Ettore Fagioli

-Anno di costruzione: 1928

-Centro Studi e Archivio della Comunicazione di Parma (CSAC)- busta n°123

L'edificio per abitazione con annessa autorimessa intestata ai fratelli Leso è il primo progetto realizzato da Fagioli nel territorio di Bosco Chiesanuova.

La struttura dimostra la cultura progettuale ancora acerba dell'architetto, che unita ad una destinazione meno nobile rispetto alle ville, vede come esito un'opera di poco interesse.

Sebbene la destinazione finale non fosse "nobile" al pari di una villa, è comunque interessante notare come già in questo primo progetto (prodotto circa 20 anni dopo l'inizio della sua carriera), presenti degli aspetti già consolidati e fondanti del suo stile. Basti osservare la finestra al piano sotterraneo che già si conforma come un arco, con chiave di volta a vista e inferriata in ferro battuto⁽¹⁾, oppure i contrafforti in *pietra di Prun* che sorreggono la facciata a valle e lo spigolo sempre a valle⁽²⁾. Un richiamo all'apertura ad arco la ritroviamo anche nei fori adibiti a portoni carrai al piano terra sul prospetto est⁽³⁾.

Già in questa prima fase della sua carriera, l'uso della pietra della Lessinia ha una forte valenza nei progetti del Fagioli. Infatti anche in questo progetto elementi fondamentali, sia strutturali che decorativi vengono realizzati con questo materiale: la copertura, le poggiatecole con i conseguenti sostegni, le pietre intagliate con motivo geometrico a copertura di piccole aperture in facciata⁽⁴⁾ e appunto i contrafforti e le cornici delle finestre.

La pianta interna, atta ad ospitare un'autorimessa con annessa abitazione, presenta al piano sotterraneo e primo due locali completamente aperti per ospitare le attrezzature da lavoro e al piano secondo una semplice abitazione destinata ad una famiglia, con tre camere, due bagni, cucina e soggiorno (*elaborato 1*).

Una recente ristrutturazione ha ovviamente impoverito di particolari originali la costruzione, nello specifico i poggiatecoli originali in pietra sono stati sostituiti con nuovi sempre in pietra e le aperture su strada per l'ingresso dei mezzi, chiusi, mantenendoli abbozzati nella loro consistenza e posizione con l'assottigliamento della muratura portante.

Se l'autorimessa con annessa abitazione per i fratelli Leso non è l'opera più rappresentativa dell'intera produzione del Fagioli a Bosco Chiesanuova, certamente ha rappresentato una base di partenza molto importante, soprattutto per quanto riguarda i dettagli architettonici, che verranno poi riutilizzati successivamente in realizzazioni di più alto interesse.



* Vista prospetto principale



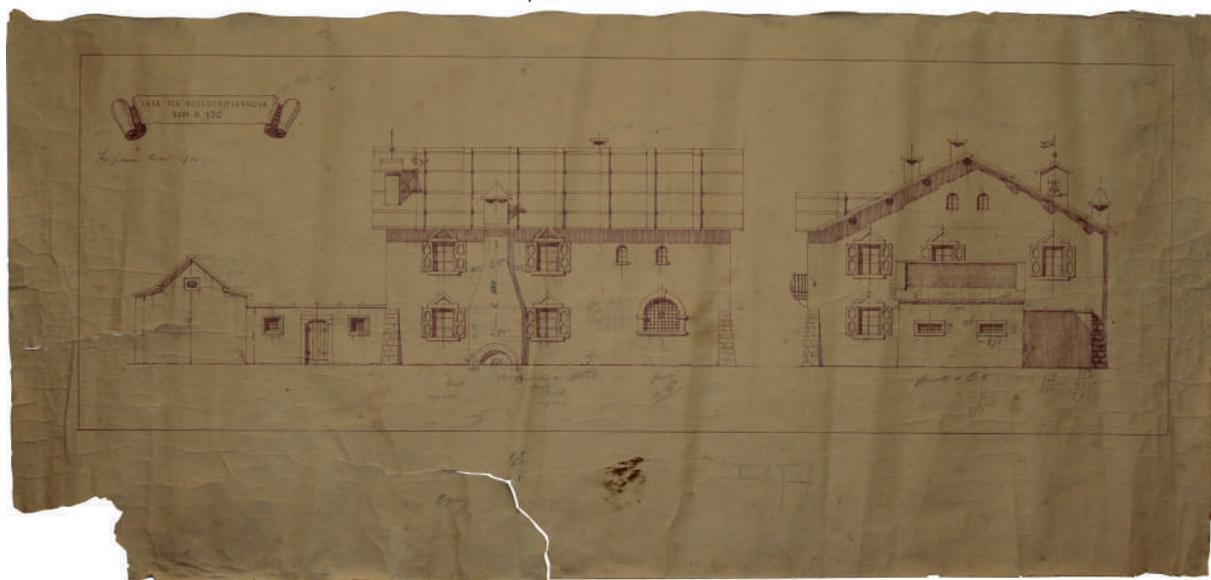
In alto a sx: *(1) - In alto a dx: *(2)

In basso a sx: *(3) - In basso a dx: *(4)



VILLA BOCCOLI

-rif. su CTR n°2-



Elaborato 1 - prospetti - dim. 1044 x 50 (mm)

Iscrizioni: casa per Bosco Chiesanuova rapp 1/50, ing. Gianni Boccoli, 1930, facciata nord, facciata est, quote metriche e calcoli vari.

SUL RETRO: signor Giovanni, 23-6-1931, Bosco Chiesanuova, calcoli vari

Stato di conservazione: mancanza angolo in basso a sx e profondo strappo nel lato basso.

-Progettista: arch. Ettore Faggioli

-Anno di costruzione: 1930

-Archivio privato

Villa Boccoli si inserisce nel contesto naturale, con un lungo viale alberato che accompagna il visitatore dalla strada principale al maestoso giardino. Percorso il tratto di

stradello privato la costruzione ci si presenta d'innanzi non da posizione perfettamente centrale ma leggermente di sguincio⁽¹⁾.

Ci si accorge immediatamente da un primo sguardo come la pianta non abbia una forma compatta, simile ad un quadrato, come succede nella maggior parte delle ville del Fagioli a Bosco Chiesanuova, ma al corpo principale della villa è stata aggiunta una appendice (probabilmente con una variante sul progetto originale) comunicante direttamente dall'interno e ospitante probabilmente un'automobile.

Nonostante non si conoscano i disegni di progetto, la disposizione dei locali interni è di facile comprensione. Il piano terra dedicato alla vita giornaliera, con i locali per accogliere gli ospiti ed il piano primo con le camere ed i locali di servizio, mentre il livello seminterrato ospita le cantine, la centrale termica ed i locali accessori. Piccola variante sul tema della villa, Fagioli la interpreta con l'inserimento di una piccola cappella votiva all'interno del piano terra, suggerita dalla presenza di un piccolo campanile con campana presente sulla copertura nel lato est⁽²⁾.

Il volume nel complesso risulta compatto, fatta eccezione per una eccedenza del prospetto est, nel quale molto probabilmente, al piano nobile è ospitata la camera padronale. Nel complesso esternamente la villa non presenta particolari virtuosismi architettonici. Molto interessante è l'uso che Fagioli fa della *pietra di Prun*, utilizzata per decorazioni ed elementi strutturali. Molto particolari e di grande effetto sono i possenti contrafforti posizionati sia negli angoli che talvolta lungo la facciata^(3,4). Il poggiolo che serve la camera padronale al piano primo è una vera opera d'arte, con i due *pendèl* finemente lavorati così come la lastra in appoggio, oltre alla ringhiera in ferro battuto che molto probabilmente lo stesso Fagioli progetta⁽⁵⁾. Nel salone principale si ritrova la presenza delle finestre ad arco con inferriata, elemento tipico di tutti i suoi progetti a Bosco Chiesanuova, simbolo di riconoscimento dei suoi lavori in questo territorio^(6,7).

Il dipinto con meridiana inserita nel prospetto principale è un altro elemento che spesso riproporrà nelle opere future⁽⁸⁾, così come le lampade in ferro battuto da lui stesso progettate nei minimi dettagli^(9,10), il porticato voltato con volti in *pietra di Prun* le finestre ad arco binate al piano nobile⁽¹¹⁾ ed il pozzo in pietra con ferro di sostegno finemente elaborato⁽¹²⁾. Elemento di novità lo scopriamo nelle lastre, decorate con intagli che probabilmente coprono le piccole finestrate nel sottotetto della villa^(13,14).



*



In alto a sx: *(1) - In alto a dx: *(2) - In centro: *(3)

In basso a sx: *(4) - In basso a dx: *(5)





In alto a sx: *(6) - In alto a dx: *(7)

In basso a sx: *(8) - In basso a dx: *(9)

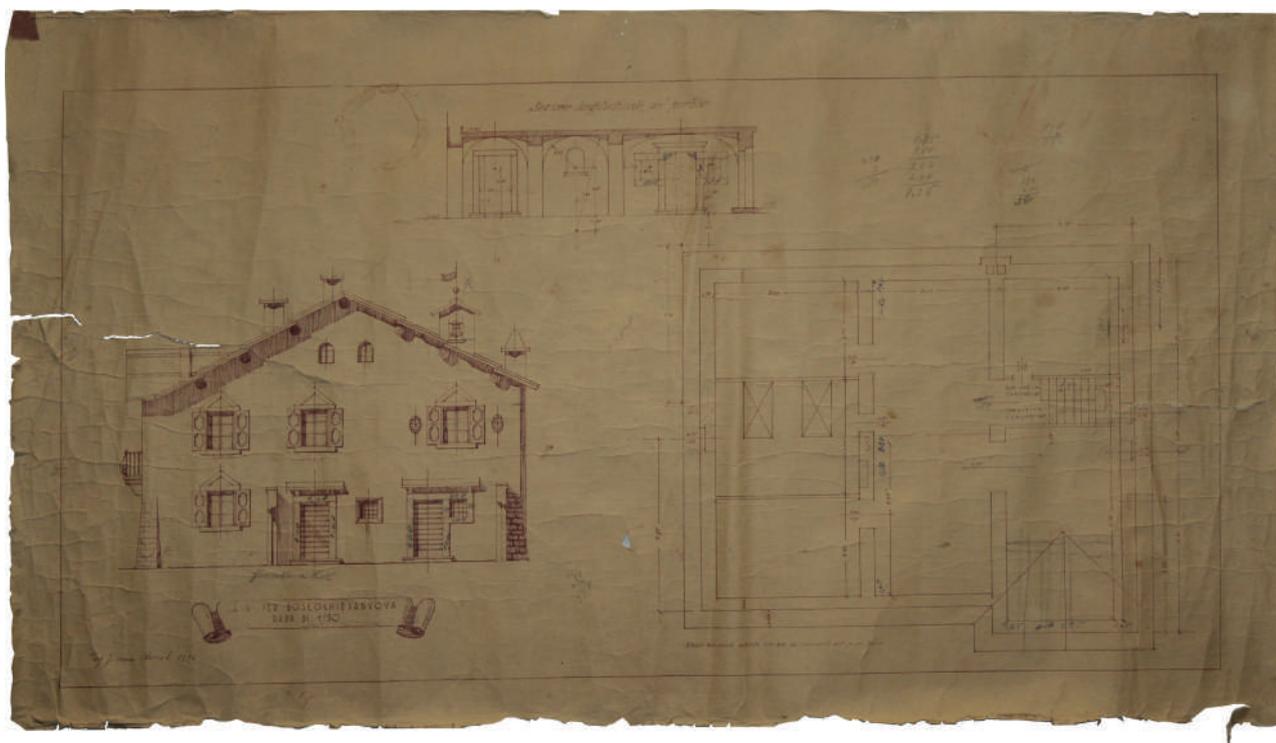


*(10)



In alto a sx: *(11) - In alto a dx: *(12)

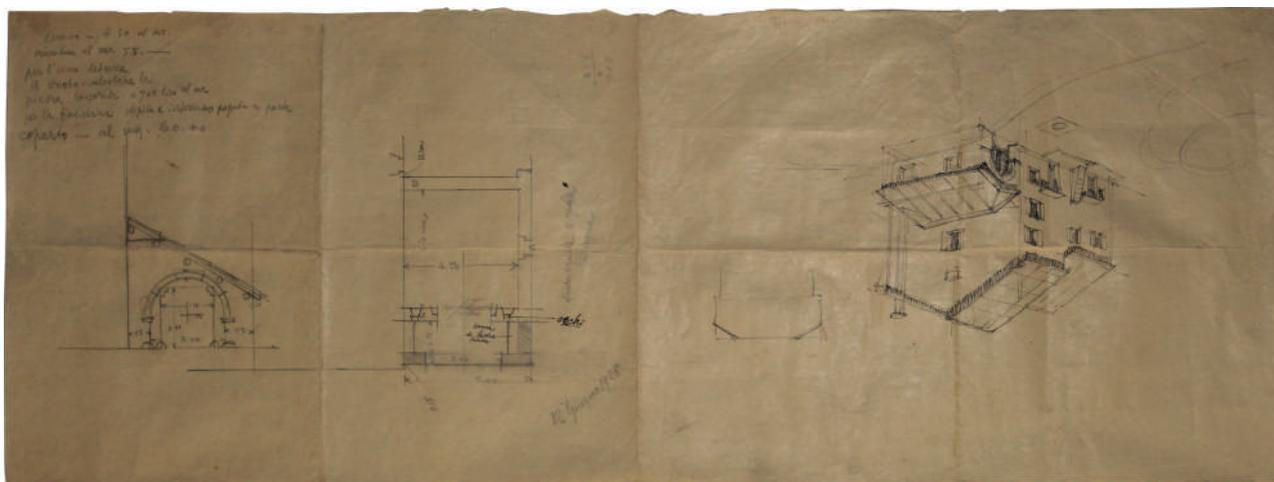
In basso a sx: *(13) - In basso a dx: *(14)



Elaborato 2 - Prospetto, pianta e sezione particolare - dim. 875 x 50 (mm)

Iscrizioni: casa per Bosco Chiesanuova rapp. di 1/50, ing. Gianni Boccoli 1930, sezione longitudinale del portico, facciata est, altezza pavimento sottotetto a m 3.00 sul pavimento del primo piano, quote metriche e calcoli vari.

Stato di conservazione: bordi fortemente degradati e profondo strappo su lato verticale sx.



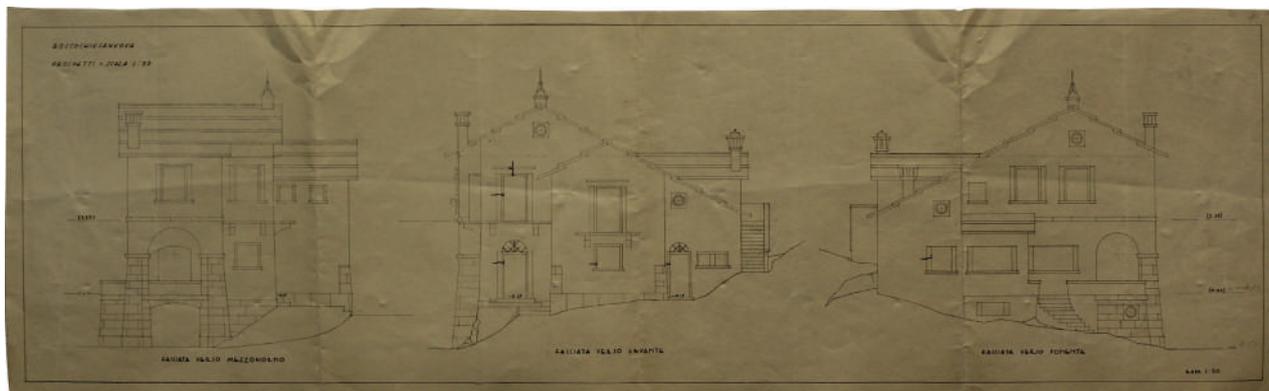
Elaborato 3 - schizzo a mano, piante e prospetto particolare - dim. 995 x 375 (mm)

Iscrizioni: escavo -4.50 al mc, muratura al mc 55,---, per l'arco detrarre il vuoto e calcolare le pietre lavorate a 900 lire al mc per la finestrina stipite ed inferriata pagata a parte coperto al mq 60.00, finestra eguale a quella di cucina, architrave in pietra, 12 Giugno

Stato di conservazione: discreto

VILLA FRANCESCHINI

-rif. su CTR n°3-



Elaborato 1 - prospetti - dim. 1145 x 355 (mm)

Iscrizioni: Bosco Chiesanuova, prospetti= scala 1:50, facciata verso mezzogiorno, facciata verso lavante, facciata verso ponente, rapp. 1:50, media m. 3.20, quote metriche

Stato di conservazione: buono

-Progettista: arch. Ettore Fagioli

-Anno di costruzione: 1933

-Archivio privato

Villa Franceschini è il secondo progetto per una villa signorile che il Fagioli elabora a Bosco Chiesanuova.

Si sviluppa su di un lotto di modeste dimensioni rispetto a tutte le altre opere da lui realizzate e risulta essere la più prossima al centro del paese. La pianta della villa presenta una partizione interna classica al piano seminterrato trovano posto solo una autorimessa e alcuni piccoli ripostigli, mentre gli altri locali di servizio sono al piano terreno: una grande cucina con un magazzino per lo stoccaggio del cibo e servizi igienici e un locale probabilmente dedicato alla lavanderia. Grosse murature separano la zona di servizio dalla zona

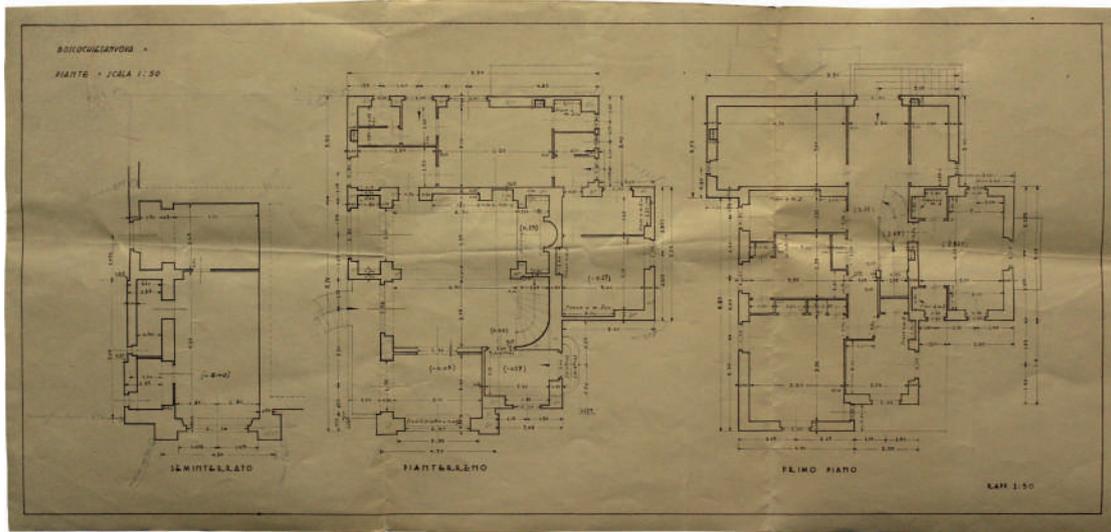
giorno, che ospita il salone principale e una grande scala.

Salendo lo scalone principale (*elaborato 3*) si raggiunge il piano nobile che come da tradizione ospita le camere con servizi igienici annessi; un'unica variante è riconosciuta nella scalinata sul lato nord che connette direttamente il giardino con la zona notte solitamente raggiungibile solamente dall'interno garantendo la privacy ai padroni di casa (*elaborato 2*).

Esternamente è chiaro come il Faggioli inizi a fare un uso della pietra di Prun più pesante e consapevole. Questo materiale viene utilizzato in larga parte in questo progetto, a partire dalla copertura ai poggioli, dalle pietre di contorno delle aperture allo scalone d'accesso, per arrivare all'effetto bugnato classico dato al piano seminterrato e creato con l'utilizzo di grosse pietre giustapposte scalpellinate grossolanamente (*elaborato 1*). Ricompare la "firma dell'architetto", la finestra ad arco a tutto sesto con inferriata in ferro battuto che l'architetto riproporrà per la strà grande maggioranza dei progetti realizzati a Bosco Chiesanuova⁽¹⁾. Da notare come la pietra venga utilizzata per la realizzazione del pennacchio del parafulmine posta sul colmo della copertura.



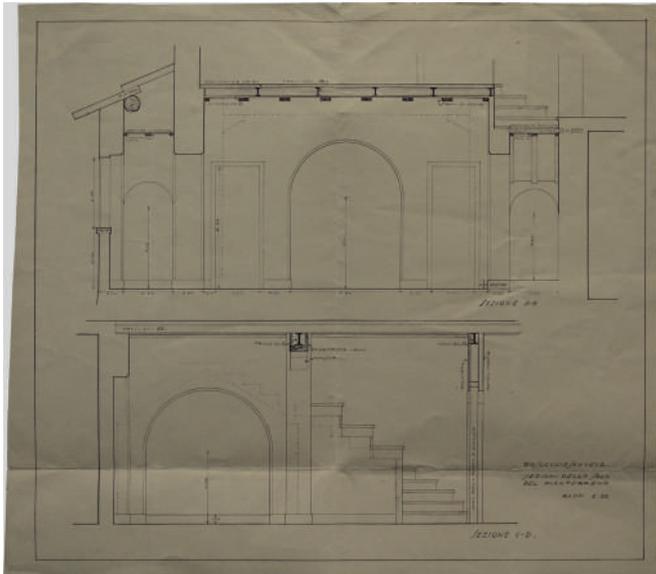
*⁽¹⁾



Elaborato 2 - piante - dim. 821 x 395 (mm)

Iscrizioni: Bosco Chiesanuova, piante = scala 1:50, seminterrato, pianterreno, primo piano, muro più basso m. 1.60, meno m. 1.45, quote metriche

Stato di conservazione: Buono



Elaborato 3 - particolare scala piano terra
dim. 522 x 473 (mm)

Iscrizioni: Bosco Chiesanuova, sezione della
scala del piano terreno rapp 1:20

Stato di conservazione: Buono



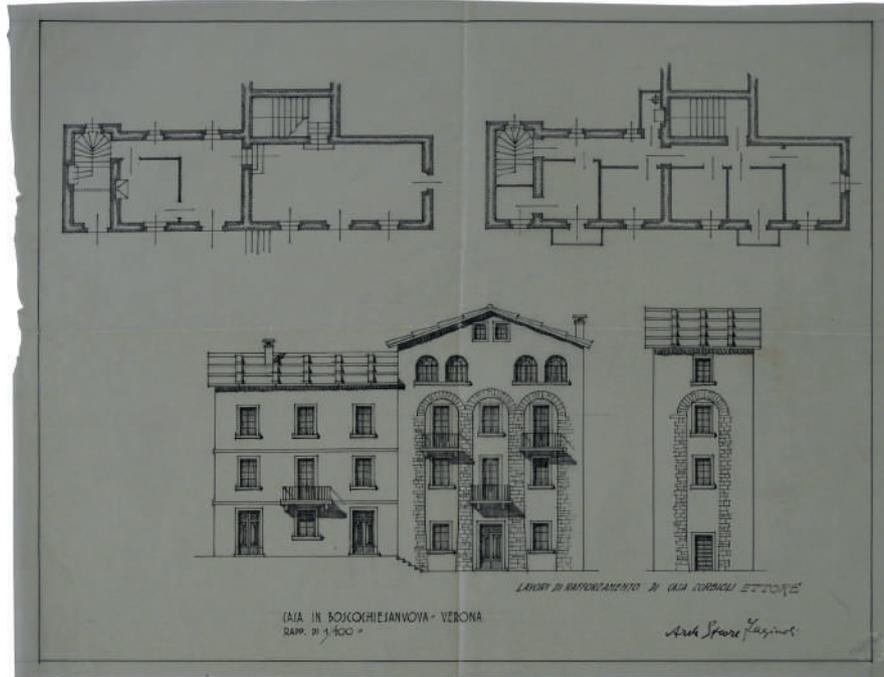
*



*

ALBERGO PENSIONE ELDA

-rif. su CTR n°4-



Elaborato 1 - piante e prospetti
dim. 450 x 366 (mm)

Iscrizioni: casa in Bosco Chiesanuova-Verona, rapp. di 1/100, lavori di rafforzamento di casa Corbioli Ettore, arch. Ettore Fagioli

Stato di conservazione: discreto con lieve strappo sul lato sx (archivio CSAC)

-Progettista: arch. Ettore Fagioli

-Anno di costruzione: 1934

-Archivio privato e

Centro Studi e Archivio della Comunicazione di Parma (CSAC) - busta n°152

L'albergo della famiglia Corbioli a Bosco Chiesanuova è conosciuto con il nome di albergo pensione Elda.

Questo specifico intervento, insieme a quello per l'albergo Bella Vista (rif. su CTR N°5), varia rispetto a tutti gli altri per due questioni. La prima riguarda la destinazione pubblica dell'edificio, mentre la seconda consiste nel fatto che si va ad intervenire su una costruzione già esistente (si parla appunto di un restauro con consolidamento strutturale del Fagiuoli) inserita in un contesto ben radicato del paese e presso strutture con diversa destinazione d'uso.

La pensione non è un edificio di grandi dimensioni, è composta infatti da un piano terra con la *reception* e la *sala bar*, mentre al primo e secondo piano troviamo le camere, 5 per piano servite da due vani scala. Al piano terzo che si presenta nel volume d'angolo sopraelevato, sono presenti altre due camere.

Come già detto Fagiuoli interviene su un edificio preesistente. Il suo intervento prevedeva solo un restauro con consolidamento per cui aveva studiato due differenti soluzioni (*elaborati 1-2*). Il progetto prescelto prevedeva la realizzazione di tre arcate in pietra della Lessinia che regolarizzano e valorizzano la facciata principale a nord-ovest e la facciata sud-ovest⁽¹⁾. Vagamente questa lavorazione ricorda il *leitmotiv* che il Fagiuoli era solito riproporre nei suoi progetti montani, la finestra ad arco con inferriata in ferro battuto. Anche le finestre ad arco binate al piano terzo richiamano quelle che successivamente si vedranno riproposte nella villa Arvedi (rif. su CTR N°8) 10 anni più tardi.

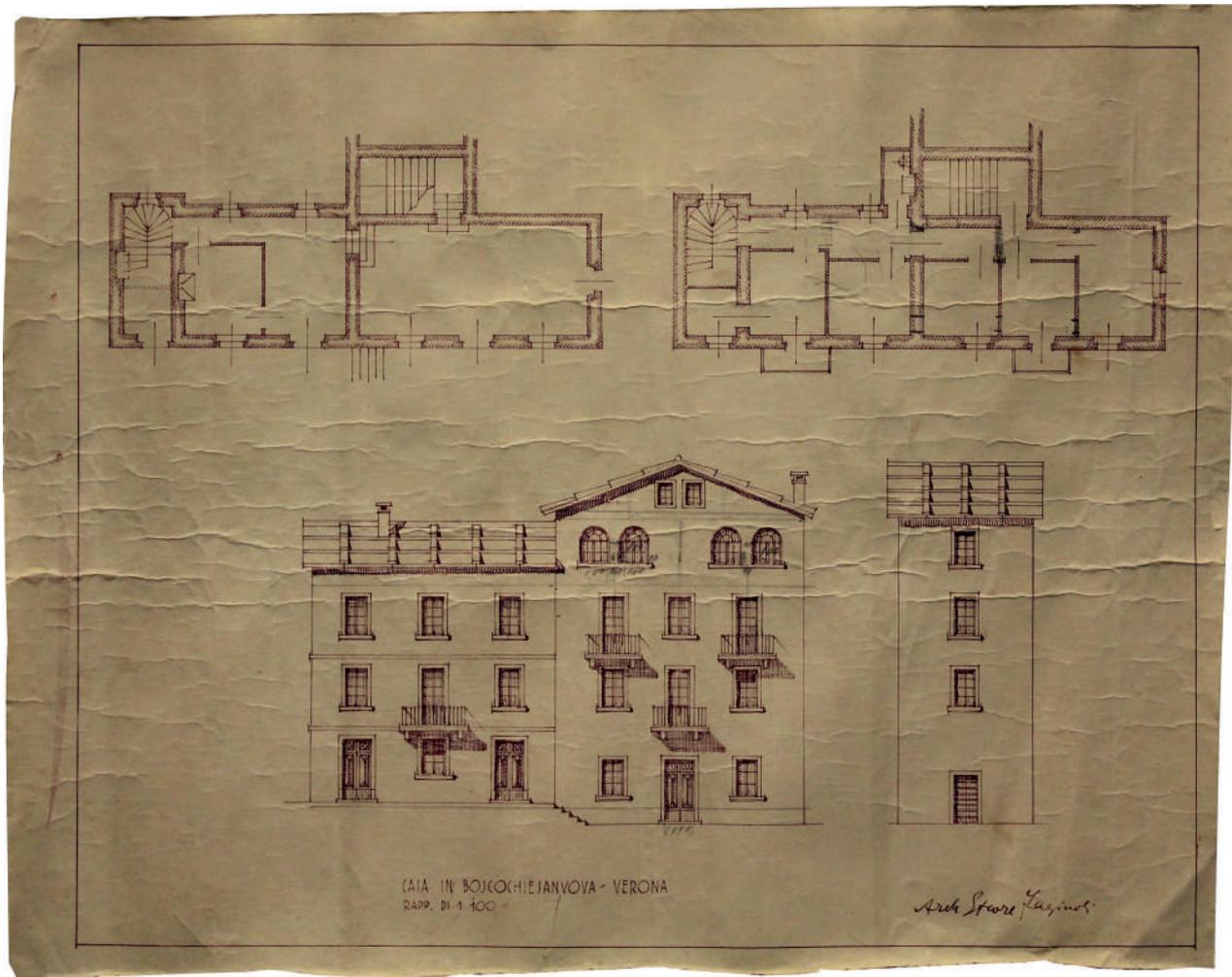
Recentemente l'albergo pensione Elda ha subito un restauro che ha riguardato l'interno. L'intervento si è reso necessario in quanto attualmente lo stabile è destinato ad ospitare la sede della "Comunità montana della Lessinia" che sovrintende al Parco Naturale Regionale della Lessinia, nella quale il comune di Bosco Chiesanuova è inserito. Esternamente non si notano modificazioni particolari fatta eccezione per una piccola bussola di ingresso che ben si integra con l'architettura e la tradizione costruttiva locale⁽²⁾.



*(1)



*(2)



Elaborato 2 - piante e prospetti
dim. 470 x 371 (mm)

Inscrizioni: casa in Bosco Chiesanuova-Verona, rapp. di 1/100, arch. Ettore Fagioli

Stato di conservazione: discreto



BOSCOCHIESANUOVA (Verona) m. 1104 - Piazza Borgo con Monumento ai Caduti

Fotografia 1 - vista albergo pensione Elda anni '40



Boscochiesanuova (Verona) m. 1104 - Piazza Borgo

Fotografia 2 - vista albergo pensione Elda anni '50



Fotografia 3 - vista albergo pensione Elda anni '50



Fotografia 4 - vista albergo pensione Elda anni '70

ALBERGO BELLA VISTA

-rif. su CTR n°5-



-Progettista: arch. Ettore Fagioli

-Anno di costruzione: 1935

-Archivio privato

L'albergo Bella Vista viene acquistato nel 1926 dalla famiglia Vinco che nel 1935 richiese l'intervento dell'arch. Fagioli per una serie di modifiche (*fotografia 1*).

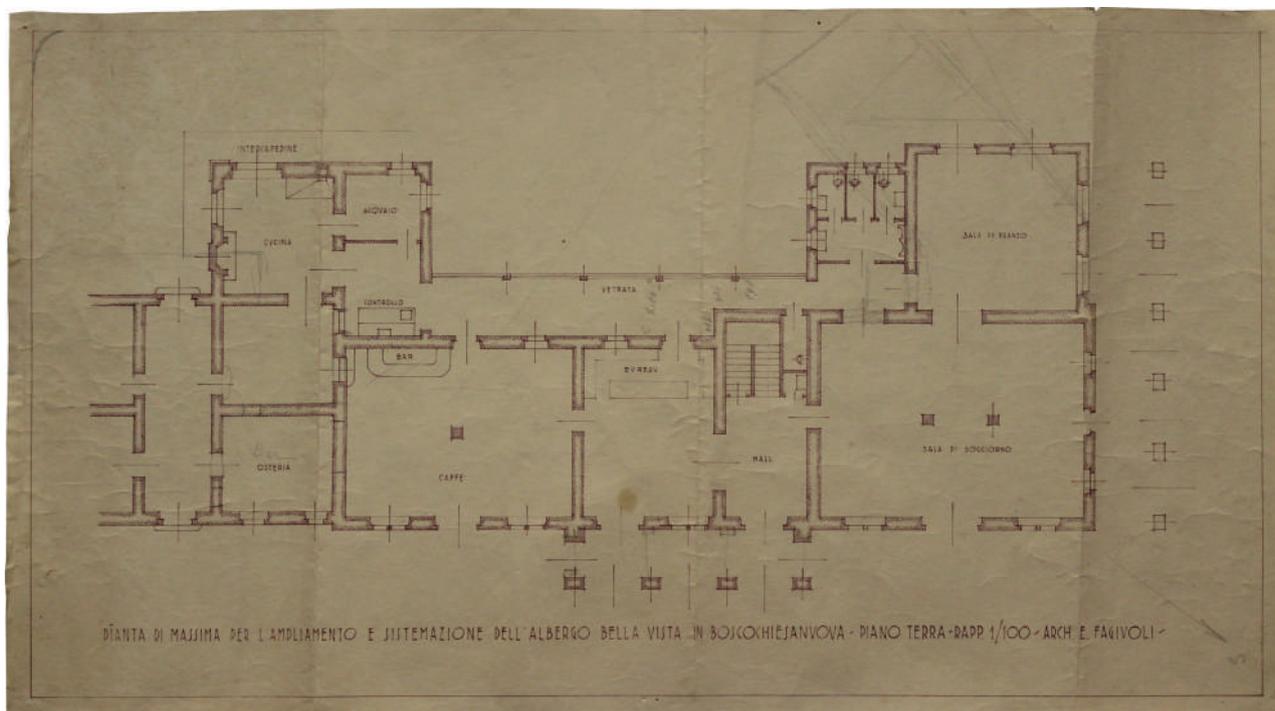
Si sà per certo che Fagioli viene interpellato per operare un ampliamento e una sistemazione interna ed esterna all'originale corpo di fabbrica. Dalla scarsa documenta-

zione finora nota non è possibile risalire alla conformazione interna dell'albergo ai vari piani, e si conosce soltanto una planimetria del piano terra. Dalla comparazione di fotografie storiche precedenti e successive all'intervento si può risalire agli interventi apportati dal Faggioli. In origine il fabbricato era composto da due volumi definiti, uno a nord-ovest a due piani fuori terra e uno a sud-est a quattro piani fuori terra.

Il progetto del Faggioli del 1935 prevede in primo luogo la regolarizzazione volumetrica dell'esistente, unificando l'edificio e rendendolo un corpo uniforme con quattro piani fuori terra. Inoltre aggiunge un secondo volume anteposto al principale e centrato sulla facciata sud-ovest che al piano terra crea una sorta di ingresso colonnato coperto che accoglie l'ospite, ai piani primo e secondo funge da ampliamento per le camere, mentre al piano terzo si trasforma in un terrazzo panoramico a servizio, molto probabilmente, delle camere più lussuose.

Dalla planimetria allegata si osserva che al piano terreno la risistemazione del Faggioli prevedeva la realizzazione di una *hall* con *reception* e vano scala principale, due sale ristorante a sud-est per mantenere la tradizione del locale, mentre nella zona nord-ovest il bar con l'antica osteria, il tutto con affaccio sul versante principale. Nella parte retrostante dell'edificio trovavano la loro collocazione i locali di servizio, come le cucine, i servizi igienici e i magazzini (*elaborato 1*).

La bellezza della struttura e la posizione panoramica che occupava ne fecero uno degli ambienti più esclusivi della Lessinia. Dispiace quindi constatare come con il passare degli anni, l'originale struttura venne completamente demolita per fare spazio ad un residence ed un centro commerciale.



Elaborato 1 - pianta - dim. 570 x 319 (mm)

Iscrizioni: pianta di massima per l'ampliamento e sistemazione dell'albergo Bella Vista in Bosco Chiesanuova-piano terra-rapp. di 1/100-arch. Ettore Fagioli, destinazione d'uso locali
SUL RETRO: schizzi prospetti e calcoli vari

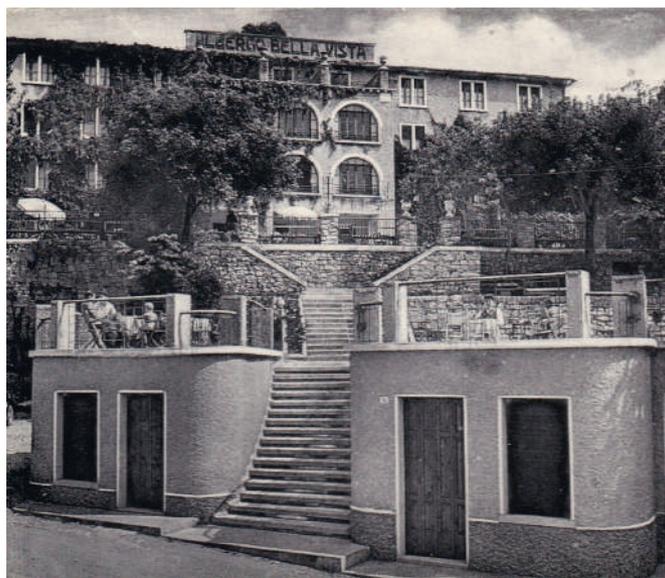
Stato di conservazione: discreto con qualche macchia



Fotografia 1 - situazione prima dell'intervento del Fagioli nel 1935



Fotografia 2



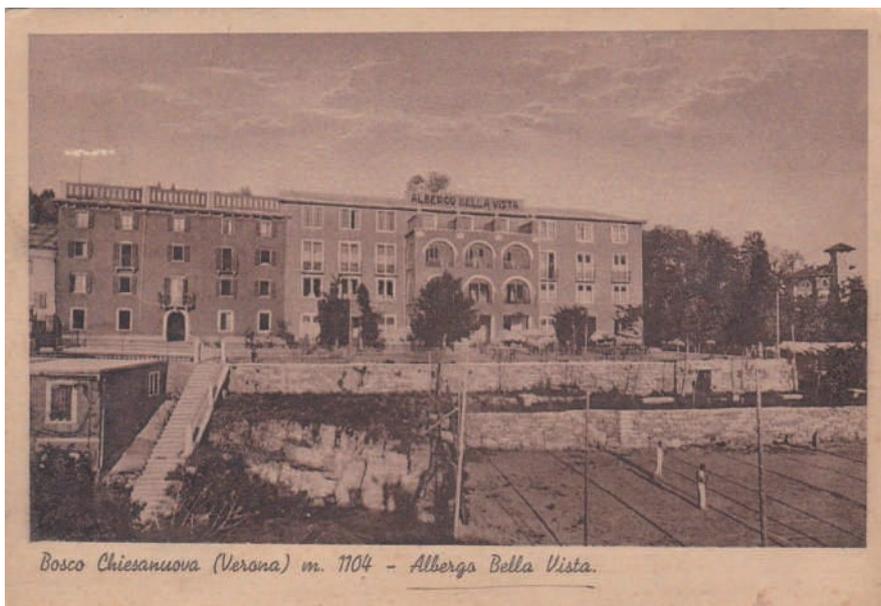
Fotografia 3



Fotografia 4



Fotografia 5



Bosco Chiesanuova (Verona) m. 1104 - Albergo Bella Vista.

Fotografia 6



Fotografia 7



Fotografia 8

Bosco Chiesanuova (Verona) m. 1104 - Albergo Bella Vista



*Stato attuale dell'albergo Bella Vista

VILLA SARTORI

-rif. su CTR n°6-



Elaborato 1 - assonometria prospettica dal basso - dim.633 x 405 (mm)

Iscrizioni: casa Sartori a Bosco Chiesanuova- arch. Ettore Fagioli, 18-Nov-1932, XI

Stato di conservazione: mancanza di grossa porzione nella parte inferiore, qualche segno di fissaggio a supporto.

-Progettista: arch. Ettore Fagioli

-Anno di costruzione: 1935

-Archivio privato e
Centro Studi e Archivio della Comunicazione di Parma (CSAC) - busta n°159

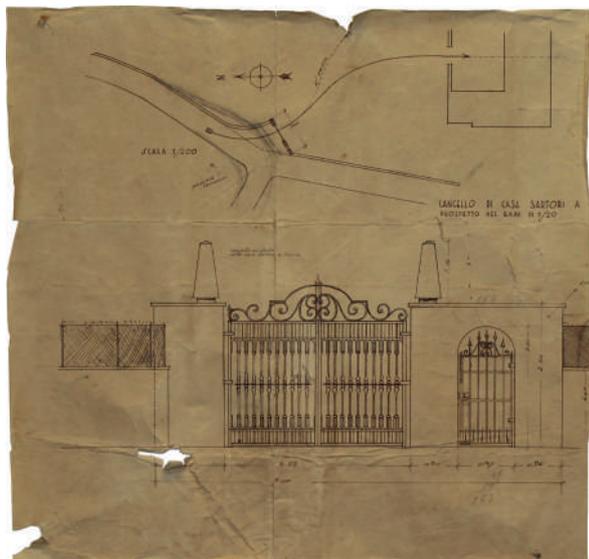
La pianta dell'immobile ha la forma di una C, dove la "schiena" dà sulla parte del giardino più illuminata e fruita dalla proprietà. Dalla parte opposta le due ali che si estendono verso nord vanno a creare una corte di ingresso, collegata direttamente alla strada pubblica per mezzo di uno stradello privato, dove ad accompagnare l'ingresso nel parco della villa è posizionata una cancellata in ferro battuto, il cui disegno è ispirato proprio alla villa Sartori di Verona (*elaborato 2,3*).

Il prospetto lineare e perfettamente simmetrico suggerisce uno studio della distribuzione degli spazi interni affrontato con il medesimo approccio. La pianta interna rispecchia infatti la simmetria dell'esterno. L'architetto ha creato una divisione classica, con la parte dedicata ad accogliere gli ospiti e soggiorno al piano terreno, con la cucina ed i servizi per la servitù mentre il piano primo e secondo, i piani nobili, sono presenti le camere private dei committenti. Sono previsti anche locali di servizio nel piano interrato con cantine e magazzini per lo stoccaggio del cibo e un piano dedicato a sottotetto corrispondente al terzo piano (*elaborati 4,5,6,7*).

A primo colpo d'occhio appare chiara l'idea che ha voluto dare l'architetto nella realizzazione di questa opera. La simmetria è riportata su tutti e quattro i prospetti (*elaborati 1,8,9,10*) e le rientranze nelle murature aiutano a dare movimento alle facciate est ed ovest altrimenti arricchite solamente dalle balconate e dalla copertura in lastre di *pietra di Prun*.

Come in tutte le altre opere realizzate dal Fagioli a Bosco Chiesanuova, è possibile vedere come abbia modellato le esigenze della sua architettura all'usanza locale della pietra. L'uso di questo particolare materiale è riconoscibile nella copertura appunto, come sopra descritto, nei balconi con le relative mensole di sostegno, nelle cornici che contornano le finestre principali, nei camini e soprattutto negli angoli della casa. L'elemento della finestra ad arco con inferriata, firma del Fagioli in questo ambiente, trova in questo progetto una curiosa variante. La particolare forma è stata data all'arco che incornicia l'ingresso nel cavedio, che essendo contornata in pietra e con la chiave di volta messa in evidenza, ricorda nella forma il trattamento riservato alla finestra che tipicamente dava sul salone per gli ospiti. La forma ad arco viene comunque ripresa in più punti dei prospetti come nell'ingresso nel lato sud e le soprastanti tre finestre con un sistema che ricorda la serliana per le finestre al piano terra sempre nel prospetto sud (*fotografie d'epoca*).

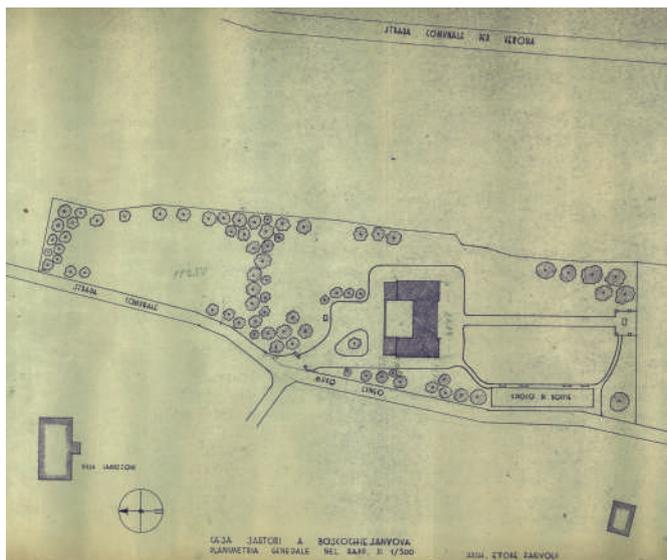
Recentemente la villa è stata divisa in due abitazioni autonome, intervento reso possibile dalla chiara organizzazione della pianta.



Elaborato 2- planimetria generale e prospetto ingresso parco - dim. 484 x 478 (mm)

Iscrizioni: scala 1:200, proprietà Camuzzoni, cancello di casa Sartori a Verona, prospetto nel rapporto 1/20, cancello esistente nella casa Sartori a Verona, quote metriche.

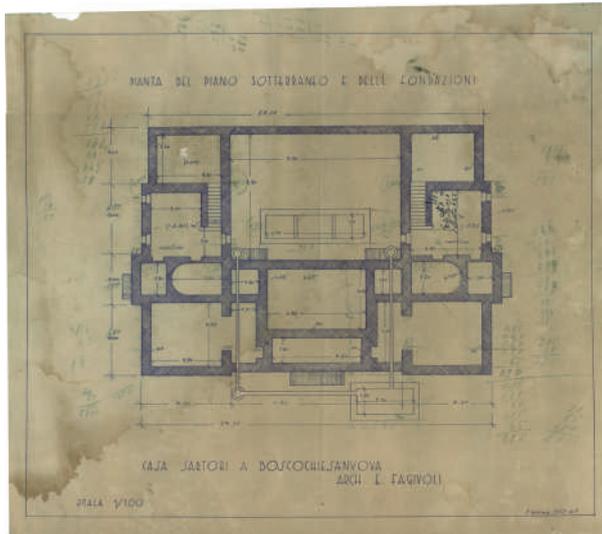
Stato di conservazione: discreto



Elaborato 3- planimetria generale proprietà - dim. 488 x 357 (mm)

Iscrizioni: strada comunale per Verona, strada comunale Muro Longo, villa Camuzzoni, casa Sartori a Bosco Chiesanuova, planimetria generale nel rapp. di 1/500, arch. Ettore Fagioli, 12 Nov 1932.

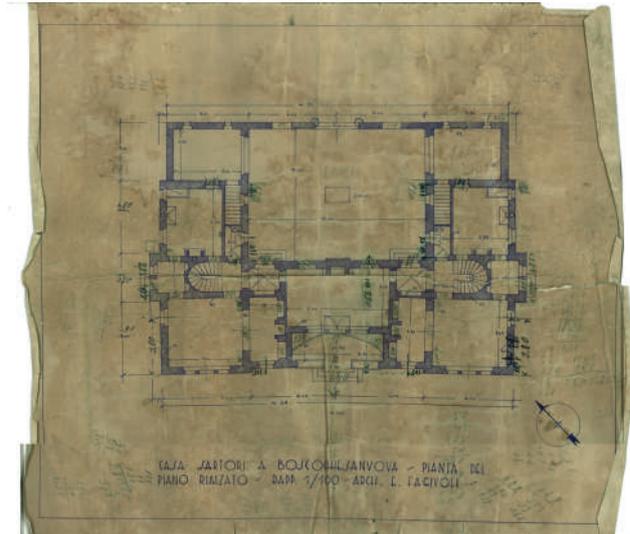
Stato di conservazione: buono



Elaborato 4- planimetria piano sotterraneo - dim. 434 x 375 (mm)

Iscrizioni: pianta del piano sotterraneo e delle fondazioni, casa Sartori a Bosco Chiesanuova, arch. Ettore Fagioli, scala 1:100, 3 Febbraio 1933-XI, quote metriche e calcoli vari.

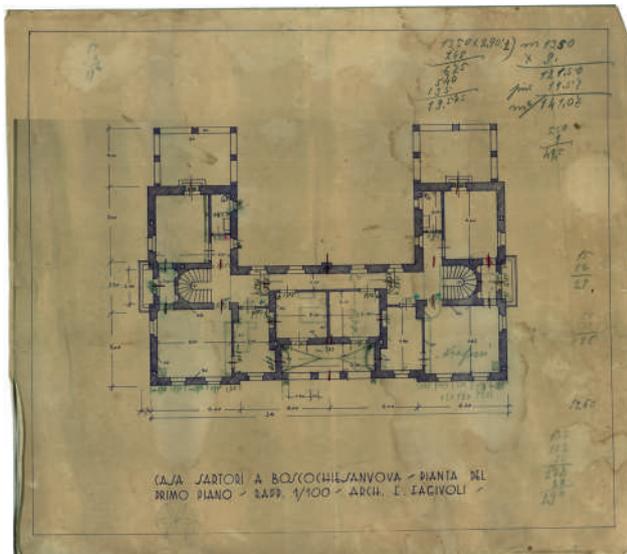
Stato di conservazione: Buono, con macchie di umidità.



Elaborato 5- planimetria piano rialzato-dim. 411 x 360 (mm)

Iscrizioni: casa Sartori a Bosco Chiesanuova, pianta del piano rialzato - rapp. 1/100 - arch. Ettore Fagioli, quote metriche e calcoli vari.

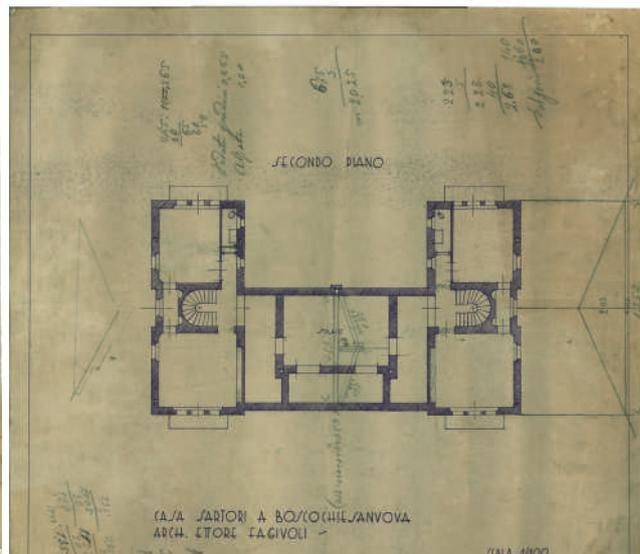
Stato di conservazione: discreto, con macchie di umidità



Elaborato 6 - planimetria piano primo - dim. 412 x 372 (mm)

Iscrizioni: casa Sartori a Bosco Chiesanuova - pianta del primo piano - rapp. 1/100 - arch. Ettore Fagioli, quote metriche e calcoli vari.

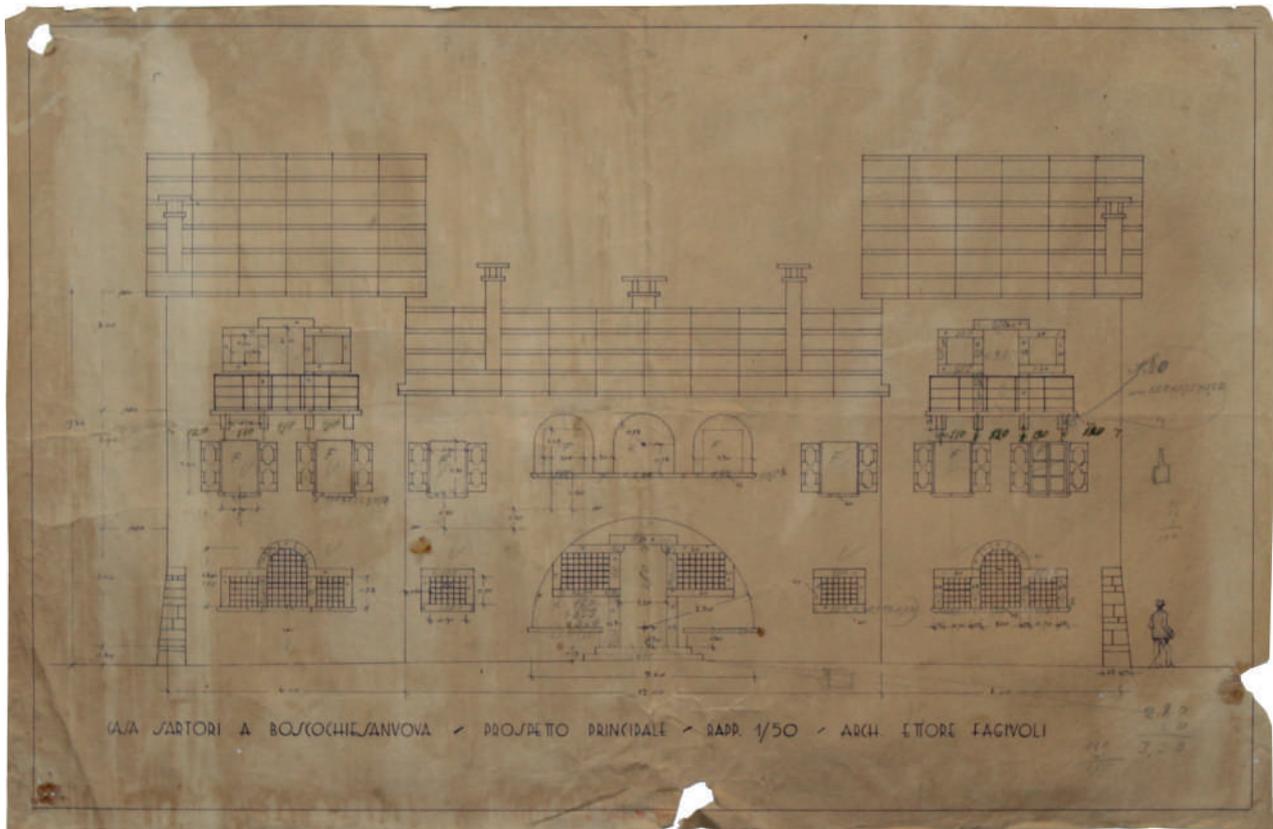
Stato di conservazione: discreto, con macchie di umidità



Elaborato 7 - planimetria piano secondo - dim. 414 x 370 (mm)

Iscrizioni: casa Sartori a Bosco Chiesanuova - arch. Ettore Fagioli, secondo piano, scala 1/100, quote metriche e calcoli vari.

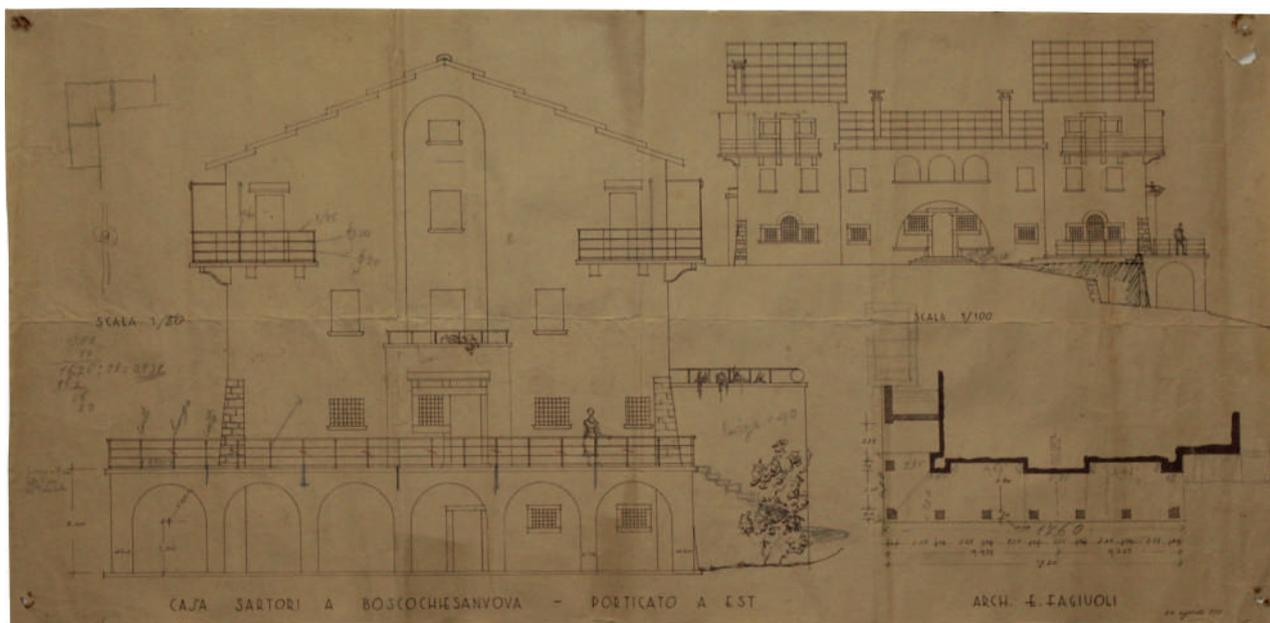
Stato di conservazione: discreto



Elaborato 8 - prospetto con dimensioni - dim. 632 x 418 (mm)

Iscrizioni: casa Sartori a Bosco Chiesanuova-prospetto principale-rapp 1/50-arch. Ettore Fagioli, quote metriche e calcoli vari

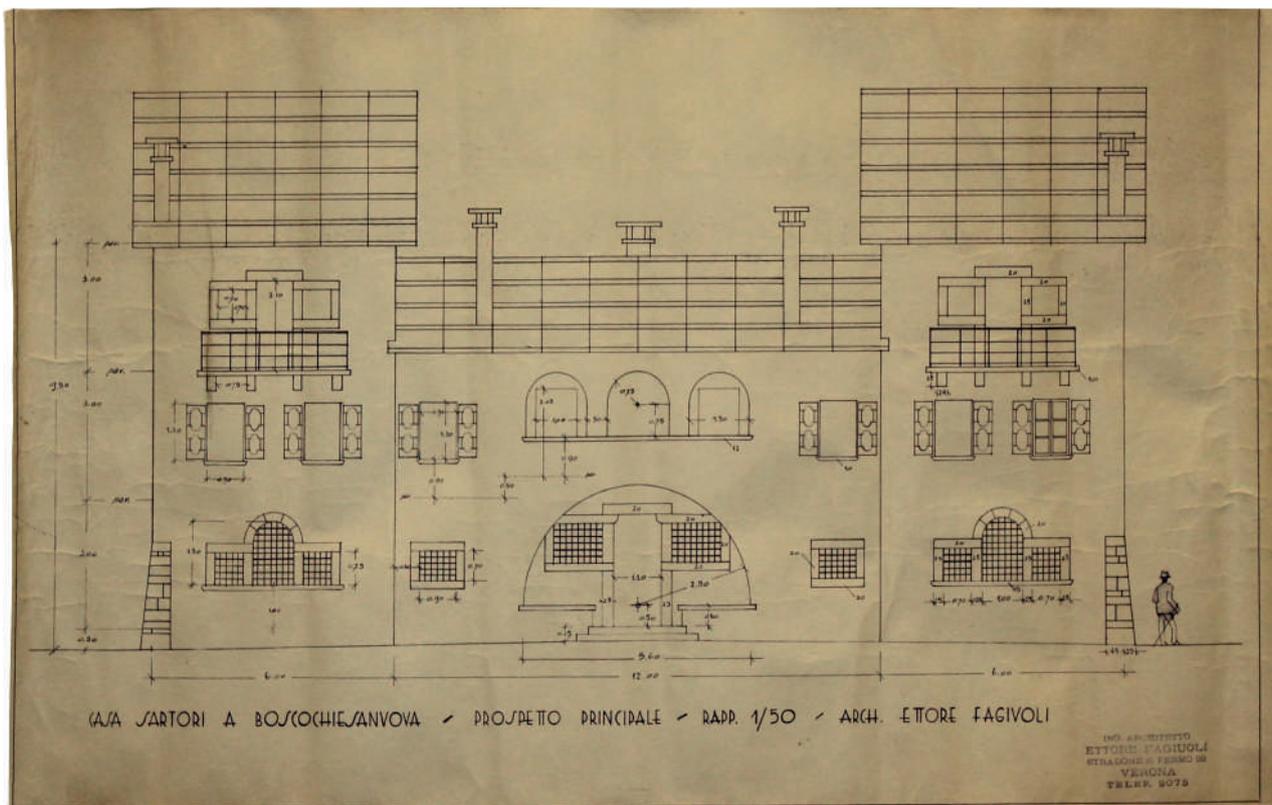
Stato di conservazione: discreta, con qualche piccola porzione mancante.



Elaborato 9 - prospetti e schizzo porticato - dim. 748 x 383 (mm)

Iscrizioni: casa Sartori a Bosco Chiesanuova, porticato a Est, scala 1/50, scala 1/100, arch. Ettore Fagioli, 24 Agosto 1933, quote metriche e calcoli vari.

Stato di conservazione: buono



Elaborato 10- prospetto - dim. 628 x 376 (mm)

Iscrizioni: casa Sartori a Bosco Chiesanuova, prospetto principale, rapp 1/50, arch. Ettore Fagioli, timbro e quote metriche.

Stato di conservazione: buono



Fotografia 1 - vista dal cavedio, verso nord - dim. 229 x 170 (mm) (archivio CSAC)



Fotografia 2 - vista del prospetto sud - dim. 229 x 170 (mm) (archivio CSAC)



Fotografia 3 - vista sud-est - dim. 229 x 170 (mm) (archivio CSAC)



Fotografia 1 - vista di sguincio prospetto sud
dim. 229 x 170 (mm) (archivio CSAC)



Fotografia 5 - vista del prospetto sud - dim. 229 x 170 (mm) (archivio CSAC)



Fotografia 6 - vista dell'interno del piano terra - dim. 229 x 170 (mm) (archivio CSAC)



Fotografia 7 - vista del prospetto sud - dim. 229 x 170 (mm) (archivio CSAC)



Fotografia 8 - vista del prospetto nord - dim. 229 x 170 (mm) (archivio CSAC)



Fotografia 9 - vista del prospetto sud - dim. 140 x 89 (mm) (archivio CSAC)



Fotografia 10 - vista del prospetto nord - dim. 140 x 89 (mm) (archivio CSAC)



Fotografia 11 - vista del prospetto nord - dim. 140 x 89 (mm) (archivio CSAC)



Fotografia 12 - vista del prospetto nord innevato - dim. 140 x 89 (mm) (archivio CSAC)



Fotografia 13 - vista nord-est - dim. 140 x 89 (mm) (archivio CSAC)



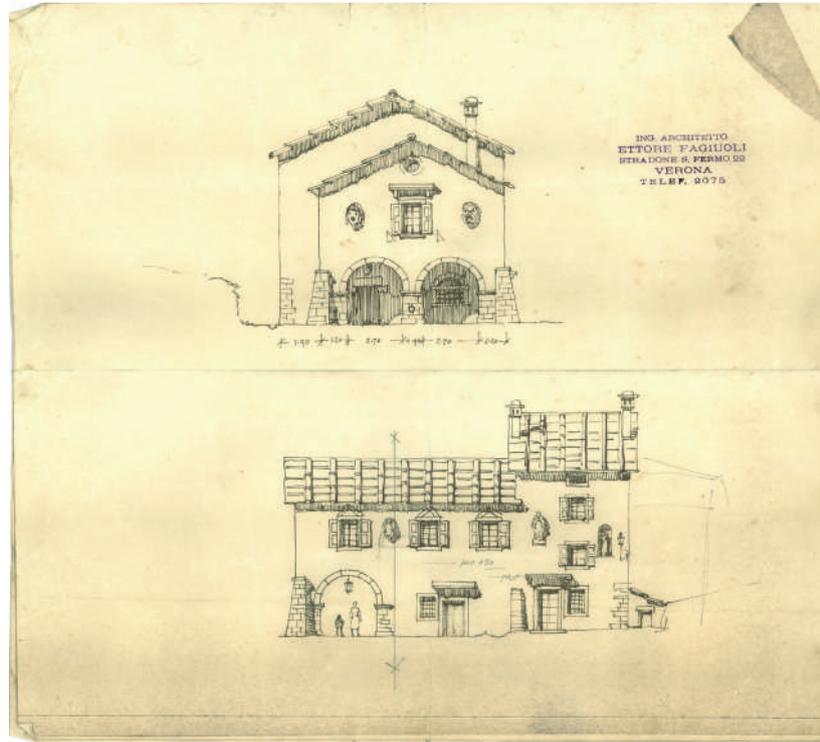
Fotografia 14 - vista del prospetto sud innevato - dim. 140 x 89 (mm) (archivio CSAC)



Fotografia 15 - vista del prospetto nord - dim. 140 x 89 (mm) (archivio CSAC)

VILLA FAGIUOLI

-rif. su CTR n°7-



Elaborato 1 - Prospetti

Iscrizioni: timbro (comm. architetto Ettore Fagioli, stradone San Fermo 22, Verona), quote metriche

Stato di conservazione: buono

-Progettista: arch. Ettore Fagioli

-Anno di costruzione: 1942

-Archivio privato

Villa Fagioli viene realizzata in contemporanea, o poco prima, di villa Arvedi

L'architettura di questa costruzione risponde perfettamente al massimo livello di razionalità raggiunto dall'architetto, sia rispetto tutta la sua opera che rispetto alle realizzazioni a Bosco Chiesanuova. Essendo suo stesso committente, Fagioli aveva potuto in questa occasione esprimere appieno le sue idee.

L'elemento caratterizzante dell'edificio, che si riscopre essere presente in tutti gli altri progetti del Fagioli a Bosco Chiesanuova, anche se a volte rivisitato, è la finestra ad arco a tutto sesto che da sul locale dedicato a ricevere gli ospiti, solitamente al piano terreno. Questo elemento architettonico, peraltro originariamente inserito



*⁽¹⁾



*⁽²⁾

in un contesto montano come quello della montagna veronese, è possibile ritrovarlo oltre che in villa Fagioli, in villa Boccoli, in villa Arvedi, in villa Scarlini, ed in villa Sartori ⁽¹⁾.

Tutt'altro che banale è l'uso che ha fatto della *pietra di Prun*, non solo per le parti strutturali, ma per la parte decorativa dell'abitazione, anche questo un segno distintivo dell'architettura del Fagioli in questo contesto. L'elemento che maggiormente spicca per originalità ed eccentricità è la fontana a muro dalla quale l'acqua sembra uscire dalla bocca di un volto dalle sembianze grottesche e la scarica in una vasca in pietra cavata da un pezzo unico ⁽²⁾. Questo particolarissimo e raro elemento d'arredo urbano della villa la si può ritrovare, non a caso, anche su di una parete della confinante villa Arvedi. Inoltre sono stati inseriti i classici contrafforti angolari in pietra ^(7,8) ed una raffigurazione sacra scolpita.

La maestria dell'architetto nella progettazione di manufatti in ferro battuto e particolari di design è ben ricercata anche nella villa a Bosco Chiesanuova da lui e per lui realizzata. Tale arte traspare dalle inferriate delle finestre, sia quelle con arco a tutto sesto che quelle a forma tradizionale⁽³⁾, dalla sbarra di sostegno del pozzo⁽⁴⁾ inserito nel parco della villa al lampadario ad angolo^(5,6).

Una soluzione tecnica molto ricercata la si trova ancora una volta nell'uso della pietra per motivi strutturali: in particolare si nota come la trave che sostiene il carico incidente sulla parte sommitale della finestrate sia sostituita da due pietre appoggiate tra di loro a formare una cuspide atta a scaricare il peso della murature soprastante.

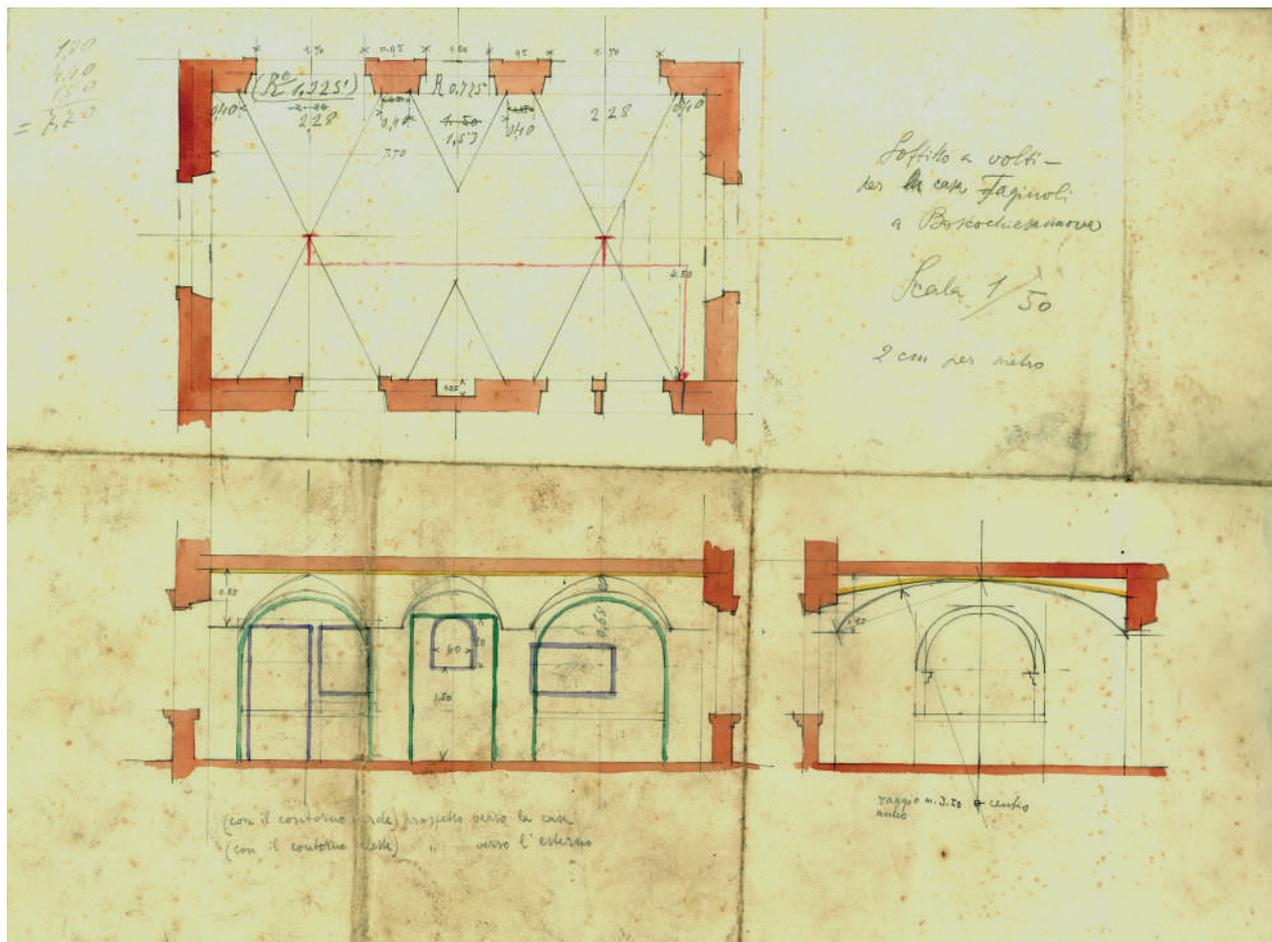


A Sx: *(3) - A Dx: *(4)



In alto a sx: *(5) - In alto a dx: *(6)

In basso a sx: *(7) - In basso a dx: *(8)



Elaborato 2 - Pianta e sezioni

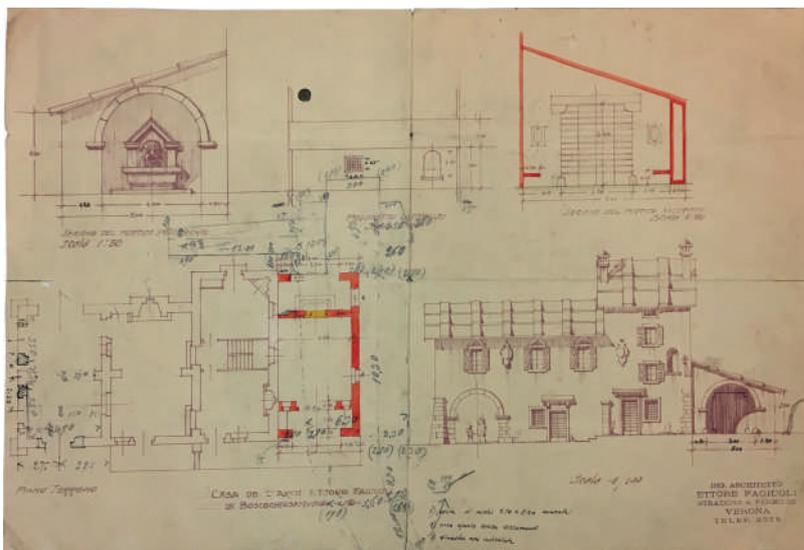
Iscrizioni: Soffitto a volti per la casa Fagioli a Bosco Chiesanuova, scala 1:50, 2 cm per metro, (con il contorno) prospetto verso la casa, (con il contorno) prospetto verso l'esterno, Quote metriche più calcoli vari.

Stato di conservazione: discreto con macchie di umidità

Elaborato 3 : prospetti, pianta e sezioni

Iscrizioni: Casa dell'arch. Ettore Fagioli in Bosco Chiesanuova, sezione del portico posteriore scala 1:50, prospetto laterale scala 1:100, sezione del portico anteriore scala 1:50, piano terreno scala 1:100, timbro (comm. architetto Ettore Fagioli, stradone San Fermo 22, Verona), 1) porta di metri 1.10x2.20 murata, 2) arco aperto senza serramenti, 3) finestra con inferriata, quote metriche

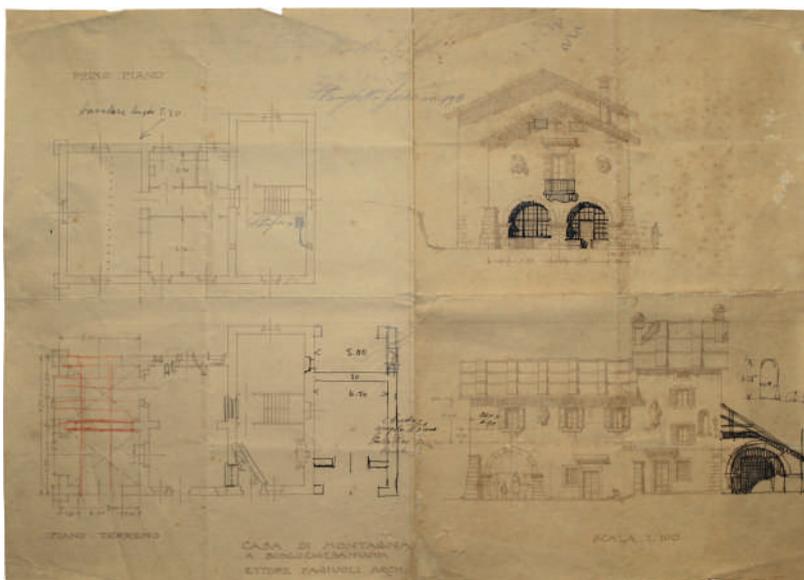
Stato di conservazione: discreto



Elaborato 4: prospetti e piante

Iscrizioni: Primo piano, travature lunghe 5.30, piano terreno, casa di montagna a Bosco Chiesanuova, Ettore Fagioli arch., scala 1/100, quote metriche più calcoli vari.

Stato di conservazione: discreto, con macchie di umidità e bordi strappati.



VILLA ARVEDI

-rif. su CTR n°8-



Elaborato 1- vista assonometrica da basso - dim. 521 x 297 (mm)

Iscrizioni: la casa del sig. Paolo Arvedi a Bosco Chiesanuova, arch. Ettore Fagioli, 28 Agosto 1943, n° 5838

Stato di conservazione: discreta, con grossa porzione mancata nell'angolo in alto a sx (archivio CSAC)

-Progettista: arch. Ettore Fagioli

-Anno di costruzione: 1944

-Archivio privato e

Centro Studi e Archivio della Comunicazione di Parma (CSAC) - busta n°189

Villa Arvedi viene realizzata nella metà degli anni '40, come la confinante villa Faggiuoli (rif. su CTR N°7).

A differenza di tutte le altre opere realizzate dal Faggiuoli sia a Bosco Chiesanuova che nel resto del territorio veronese durante tutta la sua carriera, villa Arvedi appare come un volume più sobrio e lineare. Il motivo può essere ricercato nella posizione stessa dell'abitazione, in un luogo meno in vista rispetto ad altri casi. Inoltre il lotto stesso che ospita la villa presenta una forte inclinazione che non consente uno sviluppo ampio in pianta.

Rimane il fatto che anche villa Arvedi è un progetto del Faggiuoli e come tale contiene tutti gli elementi che contraddistinguono il suo approccio. Si possono notare le finestre con arco a tutto sesto, che in questo particolare caso vengono ripetute a gruppi di due o tre, sia al piano rialzato che primo. Un basamento bugnato in stile classico realizzato in *pietra di Prun* delimita la porzione di volume compresa nel profilo originario del terreno, poi sbancato per ospitare la costruzione.

Come era solito fare il Faggiuoli, anche in questo suo progetto le facciate sono arricchite da dipinti (in questo caso contengono una meridiana)⁽¹⁾, o da sculture in pietra come la Madonnina inserita in una edicola ricavata nello spessore della muratura o ancora la lampada in ferro battuto posta sull'angolo ovest della villa (*elaborati 13-14*)⁽²⁾. Concentrandosi brevemente su questo specifico ultimo particolare, l'architetto era solito arricchire i suoi progetti con queste installazioni che si preoccupava di progettare in apposite tavole in ogni più piccolo particolare, risultando quindi oggetti di straordinaria autenticità ed originalità (*elaborato 15*).

Anche in questo progetto l'uso di particolari realizzati in *pietra di Prun* per decorazioni ed elementi strutturali si fa vedere come di consueto nella copertura, nei camini e nei poggiali (*elaborati 18-19*) con i conseguenti sostegni. Un particolare uso di questa pietra però, è fatto nelle finestrate a tutto sesto raggruppate, dove questo materiale non viene utilizzato per la realizzazione dell'intera cornice come nella finestre classiche (presenti anche in villa Arvedi), ma solamente per il bancale e per una porzione verticale che divide un'apertura dalla vicina.

L'ingresso principale alla villa avviene da un cancello in ferro battuto che dà direttamente sulla strada principale e collega un suggestivo viale che accompagna l'ospite all'ingresso costeggiando una muratura di contenimento tondeggianti realizzata in bugnato.

La stessa contiene una nicchia dove trova spazio una fontana rappresentante una testa dalle sembianze grottesche dalla cui bocca sgorga l'acqua raccolta in una vasca in pietra (*elaborato 2*), elemento questo presente nella confinante villa Fagioli.

L'interno rispecchia una suddivisione della villa in stile classico, con la zona per accogliere l'ospite al piano terra, mentre ai piani superiori sono organizzati gli spazi privati.

Al piano terra si accede dall'ingresso posto a sud, dove passando per un atrio si arriva direttamente al salone principale arricchito da una copertura a doppia volta e con una grande finestratura verso ovest, collegata con una piccola sala con il grande camino (*elaborato 20*), dove proseguendo si accede alla sala da pranzo. Nella zona sud-est si trovano i locali di servizio come la cucina, il bagno ed un piccolo ripostiglio, sempre nella stessa zona troviamo il vano scale che conduce al piano nobile (*elaborato 4-8*). Al piano primo oltre la presenza di 4 camere da letto con annessi 2 servizi, si trova una loggetta, caratterizzata dalla presenza su due lati di grandi finestrate che dando a sud-ovest, grazie anche al contesto circostante, godono di grandiose situazioni orografiche (*elaborati 5-9*). Salendo ulteriormente per la scala in legno di servizio si raggiunge il secondo piano, dove una quinta camera da letto con annesso bagno e una soffitta, condividono lo spazio insieme ad una seconda loggia finestrata con affaccio a sud-est (*elaborato 6*). Infine al piano interrato, riconoscibile dall'esterno per la presenza del bugnato, trovano il loro posto i locali di servizio come cantine, magazzini e la cucina utilizzata dalla servitù per la preparazione delle pietanze da servire al piano terreno. Si nota come il piano seminterrato disponga di un accesso dedicato, in modo che le maestranze potessero accedere all'immobile senza utilizzare l'ingresso principale dedicato agli ospiti ed ai padroni di casa (*elaborato 3*).

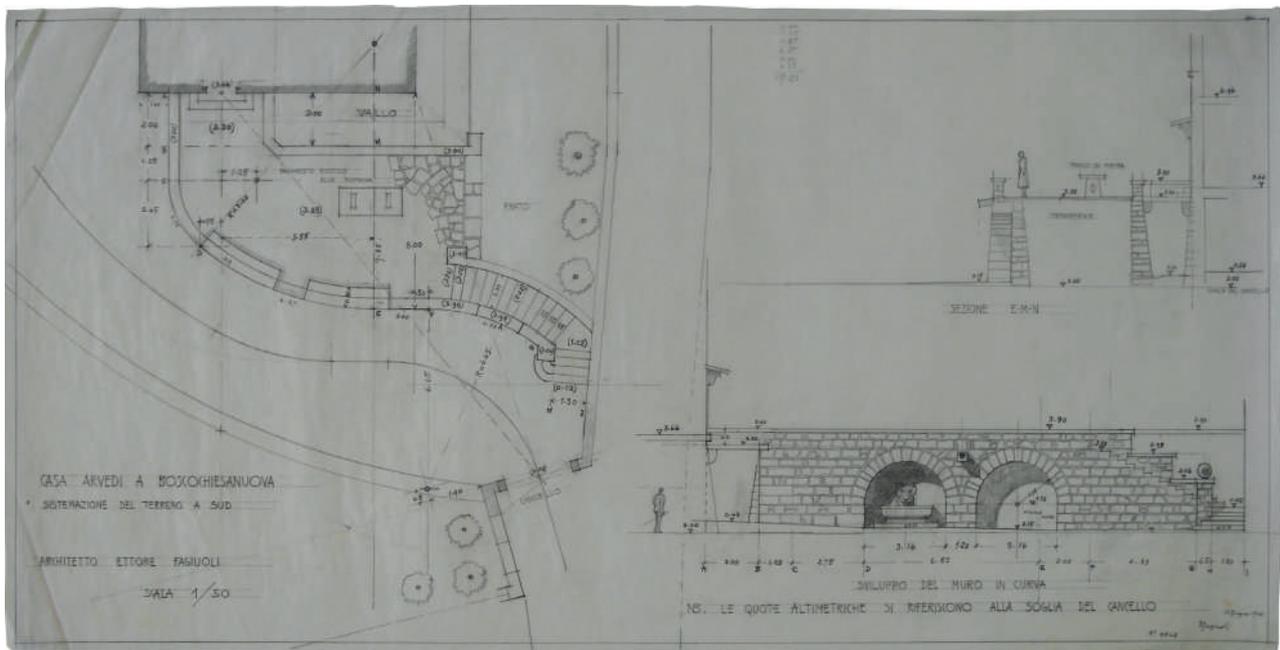


*



In alto al centro: *(1)

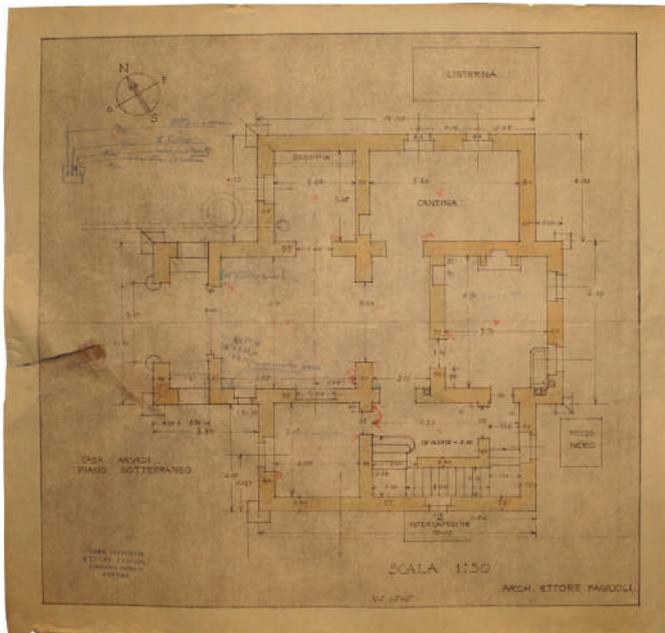
In basso a sx: *(2) - In basso a dx: *(3)



Elaborato 2 - sistemazione esterna - dim. 957x483 (mm)

Iscrizioni: casa Arvedi a Bosco Chiesanuova, sistemazione del terreno a sud, architetto Ettore Fagioli, scala 1/50, vallo, pavimento alla romana, prato, cancello, tavolo in pietra, terrapieno, sezione e-m-n, soglia del cancello, sviluppo del muro in curva, n.b. le quote altimetriche si riferiscono alla soglia del cancello, n° 9548, 13 Giugno 1944, E. Fagioli, quote metriche e calcoli vari.

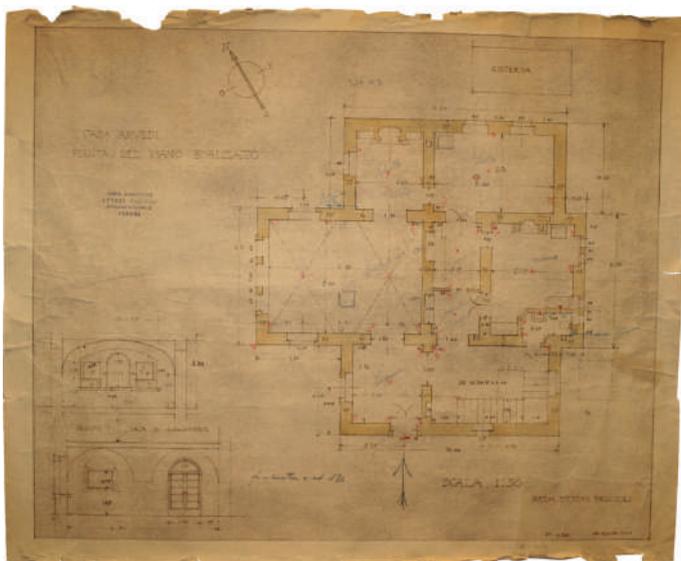
Stato di conservazione: buono (archivio CSAC)



Elaborato 3- planimetria piano seminterrato

Iscrizioni: schema impianto elettrico, casa Arvedi piano seminterrato, timbro (comm. architetto Ettore Fagioli, stradone San Fermo 22, Verona), scala 1:50, n° 4545, arch. Ettore Fagioli, quote metriche e destinazioni d'uso locali.

Stato di conservazione: buono, un segno di strappo



Elaborato 4 - planimetria piano rialzato e sezione

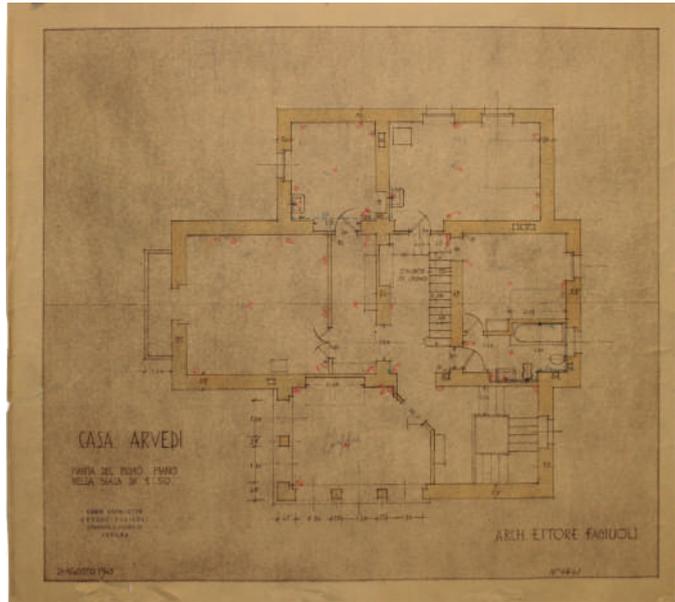
Iscrizioni: casa Arvedi, pianta del piano rialzato, scala 1:50, arch Ettore Fagioli, n° 4760, 24 Agosto 1943, quote metriche

Stato di conservazione: discreto con qualche strappo lungo i bordi.

Elaborato 5- planimetria piano primo

Iscrizioni: casa Arvedi, pianta del piano primo nella scala di 1:50, timbro (comm. architetto Ettore Fagioli, stradone San Fermo 22, Verona), 24 Agosto 1943, arch Ettore Fagioli, n° 4641, quote metriche

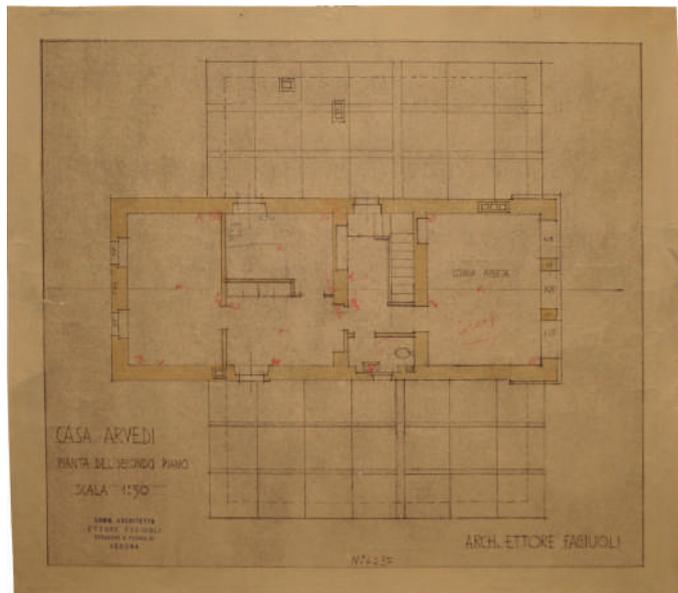
Stato di conservazione: buono

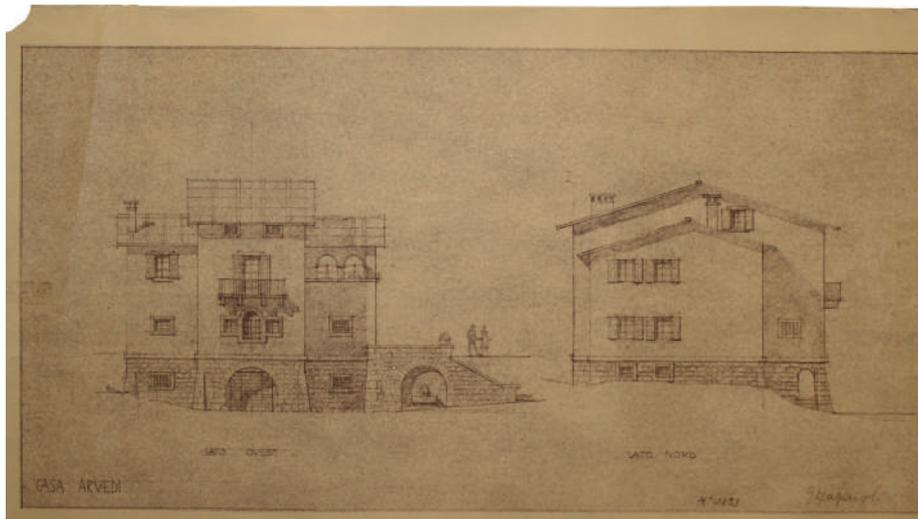


Elaborato 6- planimetria piano secondo

Iscrizioni: casa Arvedi, pianta del secondo piano, scala 1:50, timbro (comm. architetto Ettore Fagioli, stradone San Fermo 22, Verona), n° 4237, arch. Ettore Fagioli, quote metriche e destinazioni d'uso locali.

Stato di conservazione: buono

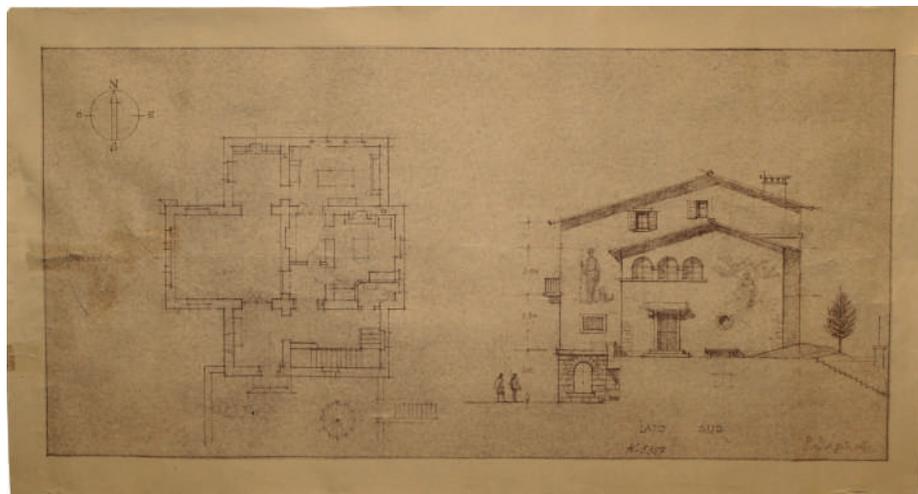




Elaborato 7- prospetti

Iscrizioni: casa Arvedi, lato ovest, lato nord, n° 2853, firma Fagioli

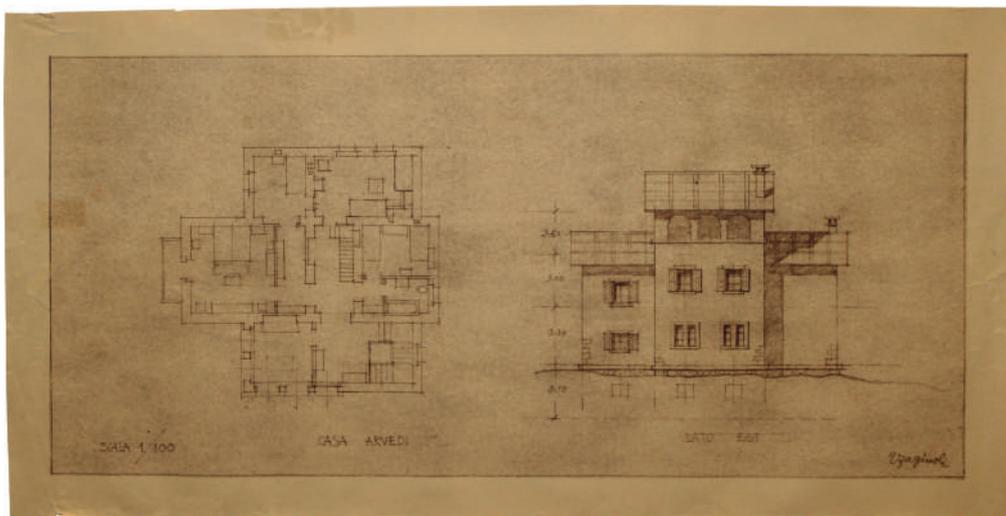
Stato di conservazione: buono



Elaborato 8- pianta piano terra e prospetto

Iscrizioni: lato sud, n°5327, firma Fagioli e quote metriche

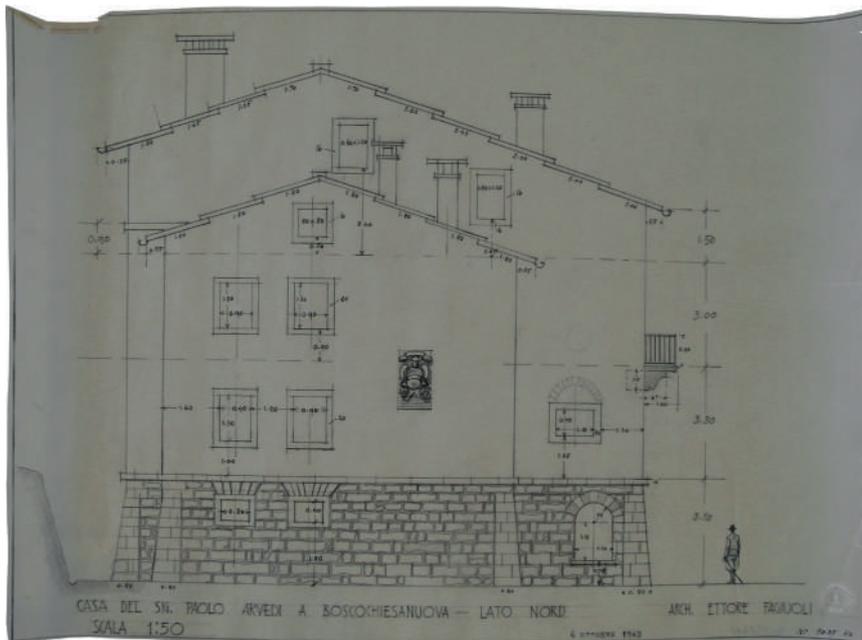
Stato di conservazione: buono



Elaborato 9 - pianta piano primo e prospetto

Iscrizioni: casa Arvedi, scala 1/100, lato est, firma Fagioli, quote metriche

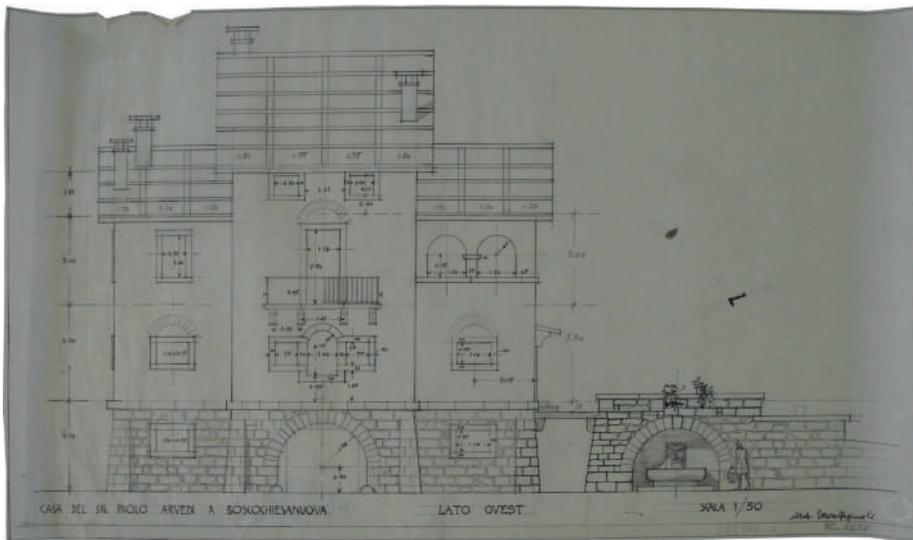
Stato di conservazione: buono



Elaborato 10 - prospetto
-
dim. 487x361 (mm)

Iscrizioni: casa del sig. Paolo Arvedi a Bosco Chiesanuova, lato nord, scala 1:50, arch. Ettore Fagioli, 6 Ottobre 1943, n° 5037 bis, quote metriche

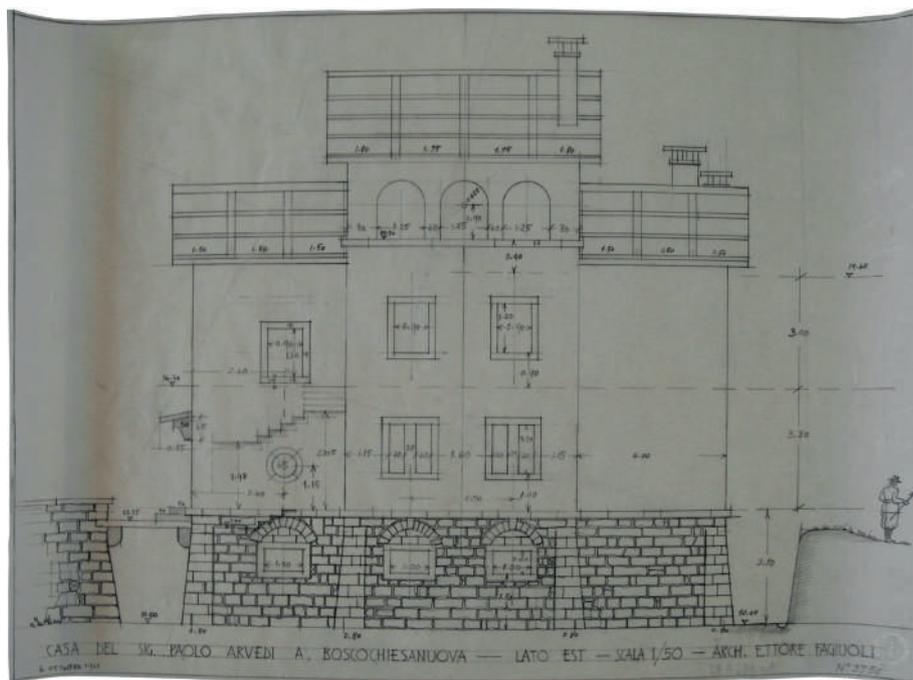
Stato di conservazione: discreto, con lievi mancanze lungo i lati (archivio CSAC)



Elaborato 11 - prospetto
dim. 604 x 357 (mm)

Iscrizioni: casa del sig. Paolo Arvedi a Bosco Chiesanuova, lato ovest, scala 1/50, arch. Ettore Faggioli, n° 6238, quote metriche

Stato di conservazione: discreto, con lievi mancanze lungo i lati (archivio CSAC)



Elaborato 12 - prospetto
dim. 957 x 483 (mm)

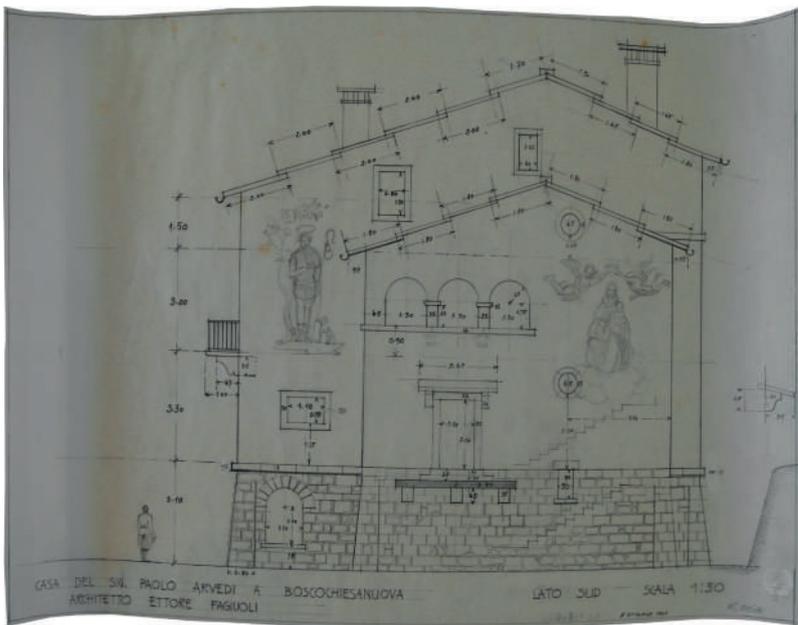
Iscrizioni: casa del sig. Paolo Arvedi a Bosco Chiesanuova - lato est - scala 1/50 - arch. Ettore Faggioli, 6 Ottobre 1943, n° 3750, quote metriche

Stato di conservazione: buono (archivio CSAC)

Elaborato 13- prospetto - dim. 493 x 359 (mm)

Iscrizioni: casa del sig. Paolo Arvedi a Bosco Chiesanuova, architetto Ettore Fagioli, lato sud, scala 1:50, 5 Ottobre 1943, n° 5037, quote metriche

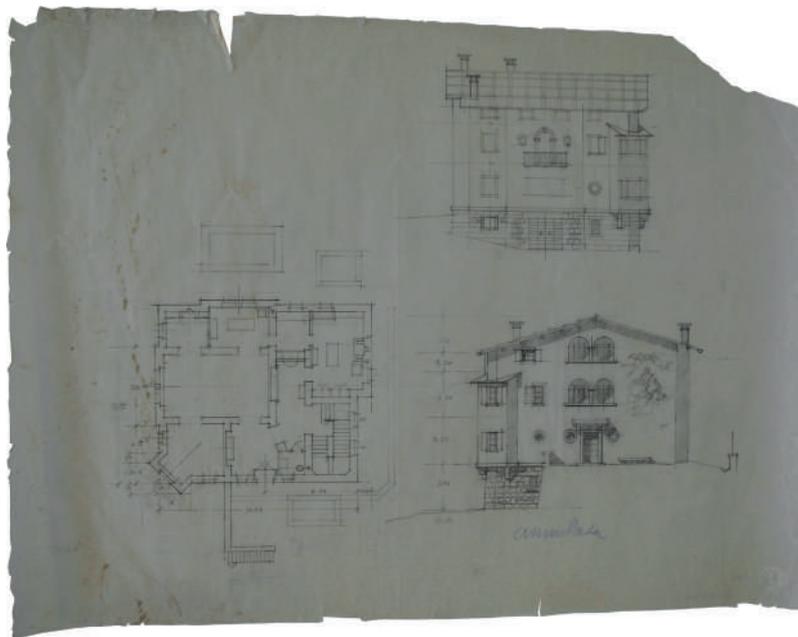
Stato di conservazione: buono (archivio CSAC)

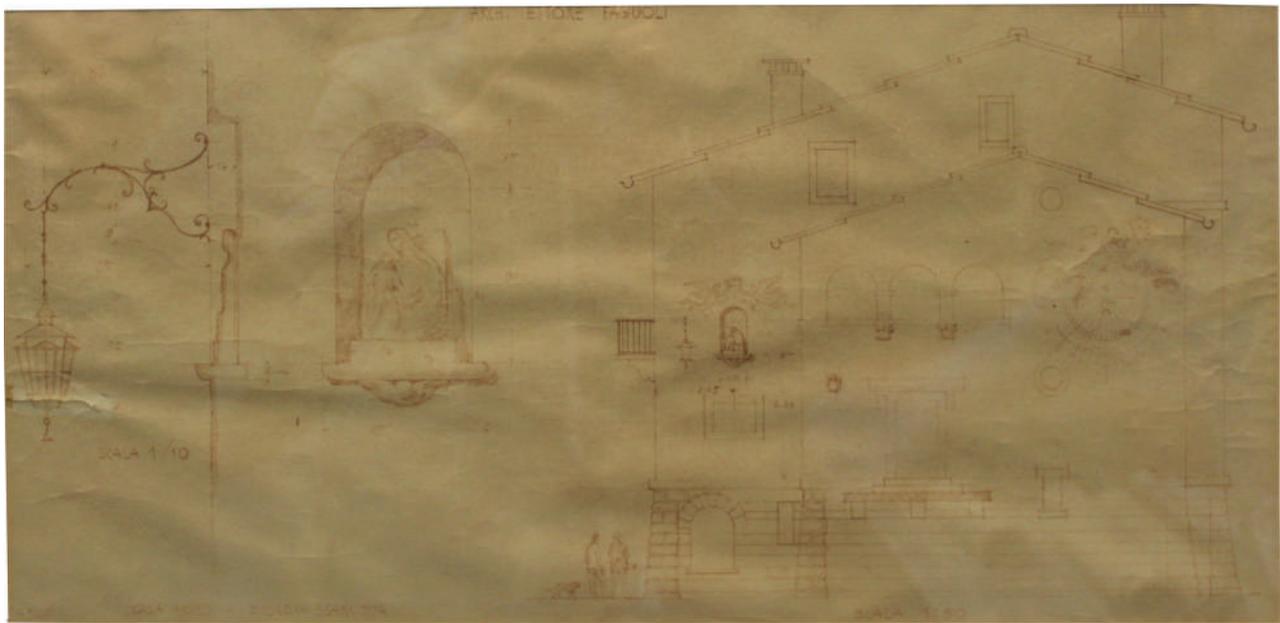


Elaborato 14 - pianta e prospetti - dim 566 x 436 (mm)

Iscrizioni: annullata, quote metriche

Stato di conservazione: discreto con mancanza di porzioni di carta negli angoli e lungo i lati (archivio CSAC)

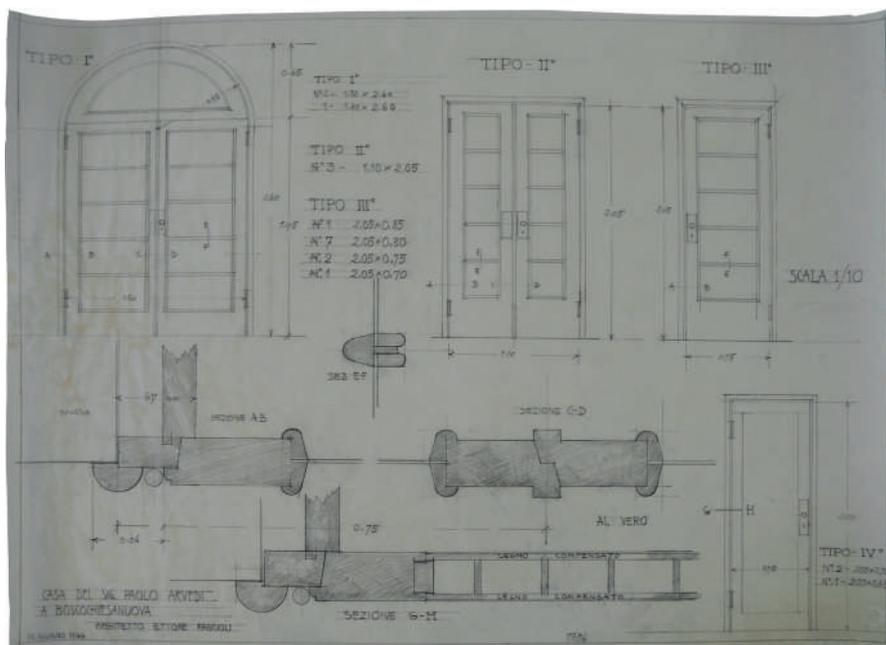




Elaborato 15 - particolare tecnico e prospetto

Iscrizioni: casa Arvedi a Bosco Chiesanuova, scala 1:10, arch Ettore Fagioli, quote metriche

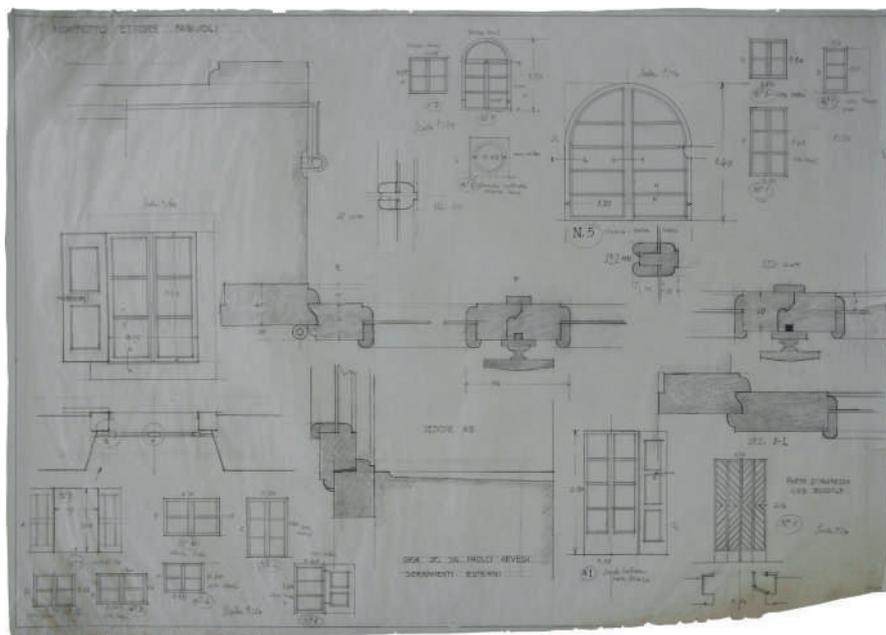
Stato di conservazione:buono



Elaborato 16
 dim. 750 x 554 (mm)

Iscrizioni: tipo I°, tipo II°, tipo III°,
 tipo I° n°2-1.50x2.60, 1-1.40x2.60,
 tipo II° n°3-1.10x2.05, tipo III°
 n°1-2.05x0.85, n°7-2.05x0.8, n°2-
 2.05x0.75, n°1-2.05x0.70, sezione
 e-f, sezione a-b, sezione c-d, sezio-
 ne g-h, al vero, legno compensato,
 casa del sig. Paolo Arvedi a Bosco
 Chiesanuova, architetto Ettore
 Fagioli, 12 Giugno 1944, n° 7556,
 scala 1/10, tipo IV° n°2-2.00x0.70,
 n°1-2.00x0.65, quote metriche

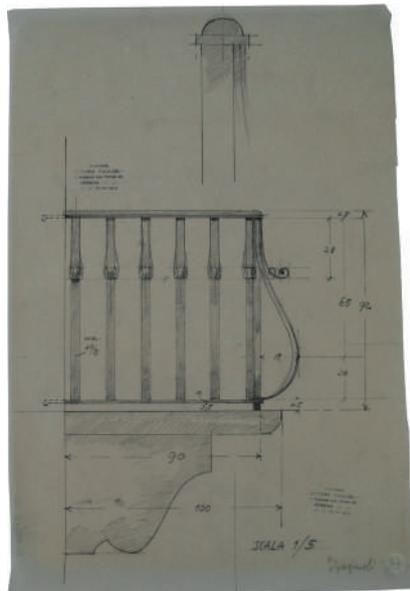
Stato di conservazione: Buono
 (archivio CSAC)



Elaborato 17 - particolari finestre
 dim. 899 x 628 (mm)

Iscrizioni: architetto Ettore Fagioli,
 scala 1/10, scala 1/20, senza scuri,
 con scuri, finestre rotonde senza
 scuri, ma anta, al vero, sezione a-b,
 casa del sig. Paolo Arvedi, serra-
 menti esterni, scala 1/10, loggia
 senza scuri, n°5, sez m-n, sez g-h,
 sez i-l, porte d'ingresso con bussola,
 scala 1:20, n° 9065, quote metri-
 che.

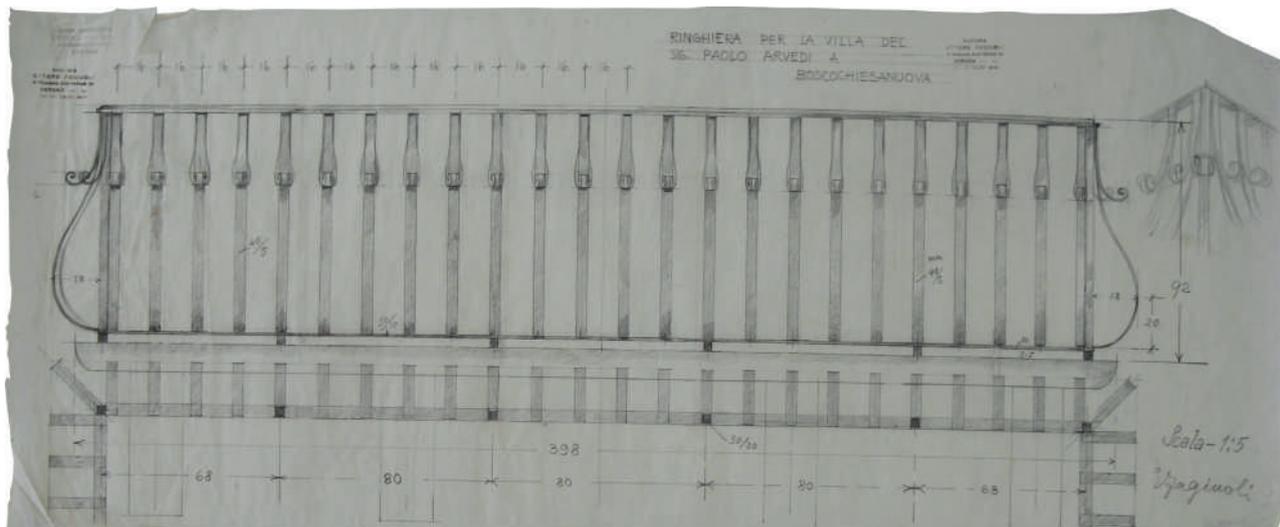
Stato di conservazione: discreto,
 con porzione mancante nell'angolo
 in basso a dx (archivio CSAC)



Elaborato 18- particolare ringhiera
esterna
dim. 372 x 543 (mm)

Iscrizioni: timbro (comm. architetto
Ettore Fagioli, stradone San Fermo 22,
Verona), scala 1/5, E.Fagioli

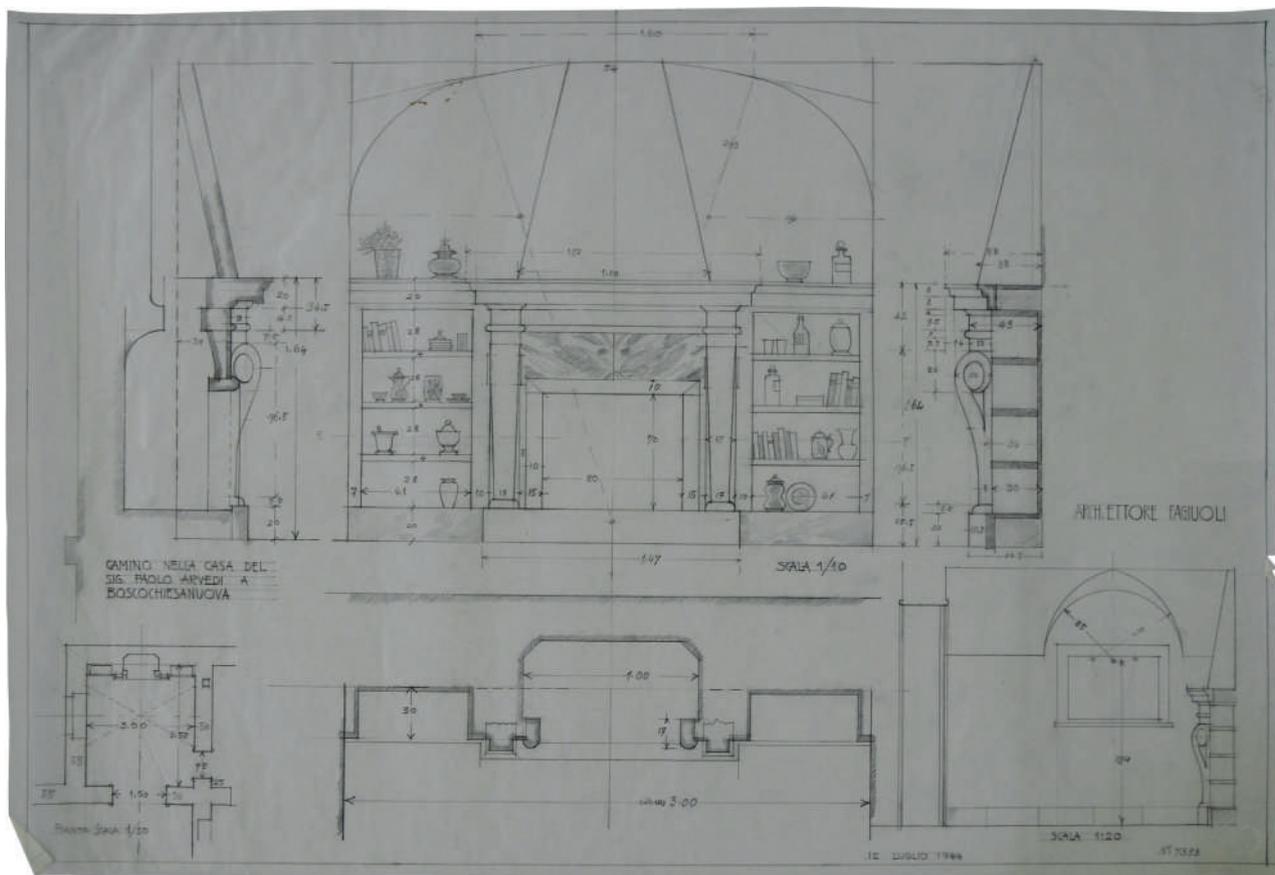
Stato di conservazione: buono (archi-
vio CSAC)



Elaborato 19- particolare ringhiera esterna - dim. 970 x 403 (mm)

Iscrizioni: timbro (comm. architetto Ettore Fagioli, stradone San Fermo 22, Verona), ringhiera per la villa del sig. Paolo Arvedi a Bosco Chiesanuova, scala 1:5, E. Fagioli, quote metriche

Stato di conservazione: discreta, piccole porzioni mancanti lungo tutto il perimetro (archivio CSAC)



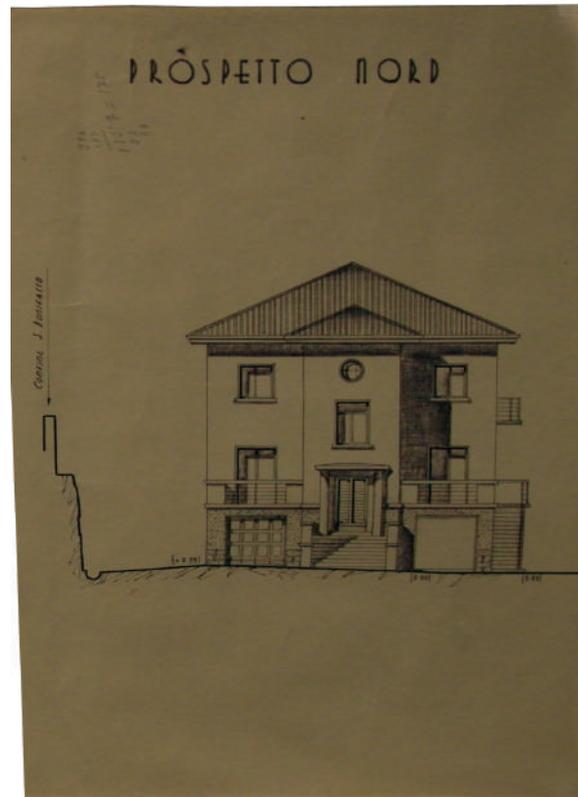
Elaborato 20 - particolare del camino - dim. 729 x 537 (mm)

Iscrizioni: camino della casa del sig. Paolo Arvedi a Bosco Chiesanuova, pianta scala 1/50, scala 1/10, circa 3.00, arch. Etto-
re Fagioli, scala 1:20, 12 Luglio 1944, n° 7353, quote metriche

Stato di conservazione: discreto, con qualche strappo lungo il lato dx (archivio CSAC)

VILLA DON SALVI

-rif. su CTR n°9-



-Progettista: arch. Ettore Fagioli

-Anno di costruzione: 1950 circa

-Archivio privato

Villa Don Salvi viene realizzata intorno al 1950 e successivamente demolita all'inizio degli anni 2000 per fare spazio a nuove costruzioni. Tutto ciò che ci è pervenuto sono i due elaborati allegati ed alcune fotografie storiche, i quali raccontano in parte quella che

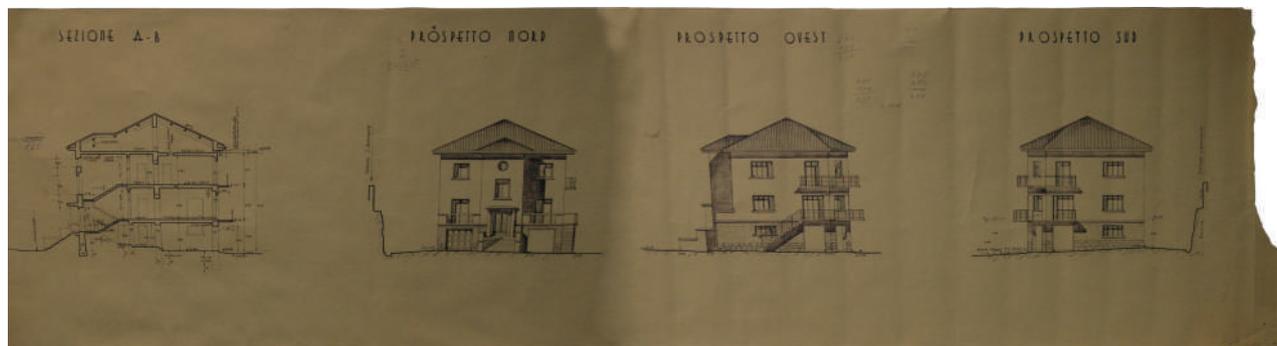
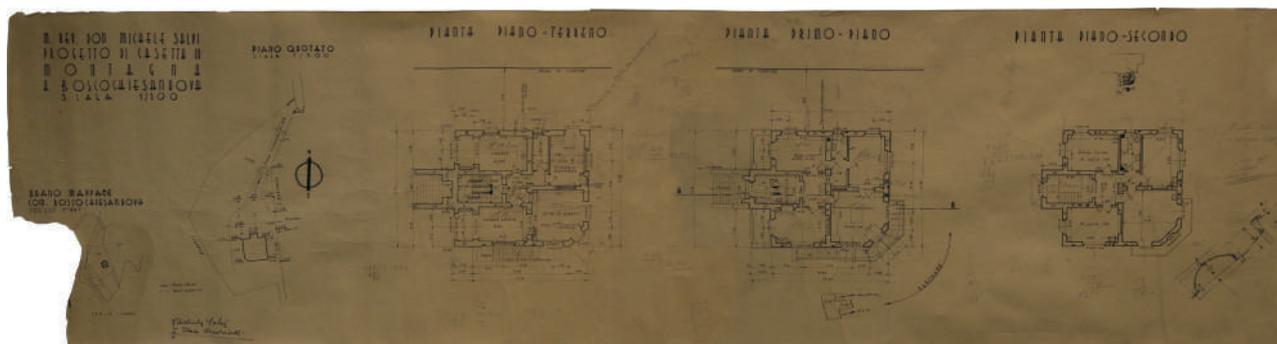
doveva essere la villa.

Villa Don Salvi confinava con villa Bonifacio, una delle ville storiche di Bosco Chiesanuova posizionata in uno dei punti più panoramici che il territorio offre. Si entrava nella proprietà da nord, attraverso un imponente cancello in ferro battuto che invitava a percorrere lo stradello privato a servizio dell'abitazione e che costeggiava il muro di contenimento a secco in pietra di villa Bonifacio. In pianta si presenta come un quadrato perfetto con l'angolo sud-ovest smussato, per lasciare spazio ad una finestra che offriva il miglior panorama a disposizione della villa. Una funzione importante lo aveva anche lo scalone esterno di ingresso che divideva a metà il prospetto nord accogliendo l'ospite (*elaborato 2*).

Analizzando l'interno si scopre come l'abitazione fosse divisa su tre piani abitabili più un sottotetto. Al piano terreno trovano spazio gli ambienti di servizio chiusi con il garage, una legnaia con lavanderia ed una cantina oltre che al vano scale, insieme a due locali aperti nel lato ovest. Il piano primo ospita la zona giorno ed ha l'ingresso direttamente dallo scalone esterno che immette nel vano scale interno principale che a sua volta porta all'interno della parte abitabile. Un piccolo disimpegno mette in comunicazione tutti gli ambienti al piano primo, la cucina, la sala da pranzo, un piccolo bagno di servizio. L'elegante salone per gli ospiti, dalla forma irregolare a causa della presenza dell'angolo smussato, ospita una grande porta vetrata che porta su di un terrazzo che gode di un suggestivo panorama sulla Pianura Padana. Salendo al piano secondo la divisione delle stanze non varia significativamente e trovano quindi spazio quattro grandi camere da letto ed un bagno. La camera padronale gode anche lei della presenza dello smusso e quindi della terrazza e del panorama.

Osservando l'esterno si comprende come l'uso della *pietra di Prun* non trovi tutto lo spazio che aveva nei progetti precedenti del Fagioli. Questo ci suggerisce che essendo villa Don Salvi e villa Scarlini tra gli ultimi progetti dell'architetto, la sua filosofia costruttiva e *modus operandi* stessero per vivere un mutamento, come si nota anche dalla mancanza della tipica finestra ad arco con inferriata in ferro battuto. La linearità che contraddistingue le sue opere però non viene a mancare e anche qui il rispetto delle simmetrie e delle proporzioni la fa da padrone sulla gestione dei pieni e vuoti caratterizzanti il fabbricato. È vero che se l'utilizzo della pietra della Lessinia risulta limitato è anche vero che alcuni ele-

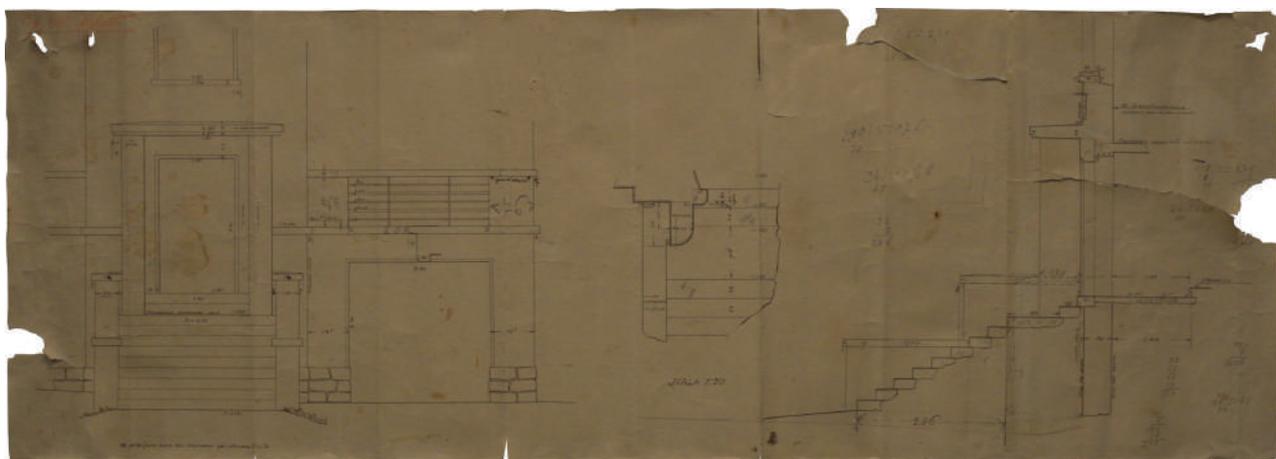
menti caratterizzanti vengono ancora realizzati con questa tecnica, basti vedere il grande scalone d'ingresso, il basamento in bugnato, le pietre a contorno delle finestre e la rappresentazione sacra della Madonna, posizionata in un'edicola ricavata nello spessore della muratura e classica copertura in lastre di pietra (*elaborato1*).



Elaborato 1 - piante, sezione e prospetti - dim. 2420 x 334 (mm)

Iscrizioni: M. Rev. Don Michele Salvi progetto di casetta in montagna a Bosco Chiesanuova, scala 1/100, brano mappale fog. XXII n°44^a, scala 1/2000, quote attuali, quote definitive, baruffi, S. Bonifacio, piano quotato, scala 1/500, pianta piano terreno, muro di confine, pianta piano primo, panorama, cassero per muro secchiaio, pianta piano secondo, pianta coperto, sezione a-b, capriata, botola su antibagno, legno, solaio in cemento armato, 2 finestre di ventilazione sul retro, centrosca-pa, trave doppia, prospetto nord, prospetto ovest, prospetto sud, quota angolo, destinazioni locali e calcoli vari

Stato di conservazione: discreto, con porzione mancante in basso a sx



Elaborato 2 - particolare scala esterne - dim. 1090 x 385 (mm)

Ispezioni: n.b. le misure sono da intendersi ad intonaco finito, rif. Melotti, scala 1:20, muro parapetto finito, quote metriche e calcoli vari

Stato di conservazione: gravemente ammalorato, con ampie porzioni mancanti





BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- *Architettura (L') di pietra in Lessinia, percorso nella tradizione architettonica della Lessinia Veronese*, a cura di Eugenio Turri, Vincenzo Pavan, Corrado Balistreri Trincanto, Numerouno Design Book Editore, Verona, 2003
- *Architettura nei monti Lessini*, a cura di Licisco Magagnato, Angelo Pasa, Francesco Zorzi, Vincenzo Pavan, Calogero Muscarà, edizioni Taucias Garëida, Giazza, Verona, 1982
- *Architettura (L') popolare nell'area dei cimbri*, a cura di Righetti Paolo, edizioni Taucias Garëida, Giazza, Verona, 1989
- *Architettura rurale della tradizione in Lessinia*, a cura di Maria Carla Giuliani, edizioni Effe Erre, Trento, 2003
- *Completamento (Per il) della Loggia del Capitano*, a cura del comune di Vicenza, edizioni Mondadori, Verona, 1928
- *Edilizia e paesaggio della Lessinia*, a cura di Giuseppe Silvestri, Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona, Verona, 1970
- RAFFAELE CALZINI, *L'Esposizione dell'Associazione italiana acquafortisti e incisori a Londra*, in "Emporium, rivista mensile illustrata d'arte letteratura scienza e varietà", Istituto italiano d'arti grafiche Bergamo editore, Bergamo, 1916, vol XLII, n. 257, pp. 359-374
- *Ettore Fagioli*, a cura dell'università di Parma, comune di Verona, Cassa di risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, Regione Emilia Romagna, Parma 1984

- *Ettore Fagioli 1884-1961, Scenografie in Arena Acqueforti veronesi*, a cura del comune di Verona, Estate teatrale veronese, Ente lirico Arena di Verona, Verona, 1981
- *Casa (La) villereccia delle colonie tedesche veneto-tridentine*, a cura di Aristide Baragiola, edizioni Taucias Garëida, Giazza, Verona, 1989
- SARA VALBUSA. *Nobili tra villeggiatura e architettura in Lessinia*, in “*L’uomo e il territorio-La dimora*”, Nicolodi Editore, Verona, 2003, pp. 29-32, 45-51.
- *Pietra della Lessinia:Architettura della Lessinia*, K-studio, 2008
- MASSIMO TINAZZI. *Vacanze e ville signorili a Bosco Chiesanuova tra ‘800 e ‘900*, in “*La Lessinia ieri oggi e domani*”, a cura dell’associazione gruppi naturalistici e culturali della Lessinia, Verona, a. XVII, n. 17, pg. 39-48